www.gazzetta.it
Mercoledì 1/5/2024 Anno 128 - numero 103

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

MAROTTA SI DEFILA, OCCHIO ALL'ARSENAL

ZIRKZEE È JUVE-MILAN

Sarà un duello da 60 milioni Piani B: Morata e Guirassy

di CORNACCHIA, DELLA VALLE, GOZZINI ► 6-7 (Zirkzee)

L'INTER E UNO SCUDETTO DA 250 MILIONI

LA STELLA *vale* ORO

Da Lautaro a Thuram: esplode il valore dei giocatori
E la nuova maglia si prepara a fare boom

di CONTICELLO, TAIDELLI ► 2-3 (Thuram e Lautaro)

IL ROMPIPALLONE *di Gene Gnocchi*

Balotelli critico con la festa scudetto: «Quello che hanno fatto domenica scorsa io lo facevo tutte le notti».

DOMANI SEMIFINALI

EUROPA LEAGUE

LA NOSTRA COPPA

Atalanta e Roma dateci una finale tutta italiana

De Rossi contro il Bayer
Gasp a Marsiglia

di PUGLIESE, VERNAZZA ► 14-15
Commento di GARLANDO ► 26-27
(Dybala e Scamacca)

CONFERENCE LEAGUE

La Fiorentina ci riprova Sfida al Bruges

di LICARI ► 16
(Lucas Beltran)

FERRARI, CI SIAMO

LA ROSSA VEDE NEWEY

Il genio ha incontrato Vasseur a Londra

di PERNA, SALVINI ► 28-29
(Adrian Newey, 65 anni)

MADRID: DOMANI ALIASSIME

SINNER PIÙ FORTE DI TUTTO

Rimontato Khachanov
«Soffro, ma mi diverto»

di BERTOLUCCI, RICCI ► 27-32-33
(Jannik Sinner, 22 anni)

SEMIFINALI: OGGI DORTMUND- PSG

Champions il Real è tutto Vinicius Col Bayern è 2-2

di ARCHETTI, IANDIORIO ► 8-9-11

BUON PRIMO MAGGIO

Domani la Gazzetta, come gli altri quotidiani, non sarà in edicola. Torniamo venerdì. Seguiteci su gazzetta.it

SCUDETTO DA 250 MILIONI

Gi introiti stimati per la seconda stella
(Dati in milioni)

Lega Serie A	Uefa	Premi sponsor e brand rivalutato	Marketing e iniziative pubblicitarie (25 solo dalla maglia)	Totale circa
23,4	10	16	50	100 milioni

AL TIMONE

Steven Zhang Presidente dell'Inter dal 2018, ha vinto due scudetti, con Conte e Inzaghi

Beppe Marotta Arrivato all'Inter nel dicembre 2018, l'a.d. con questo scudetto è arrivato a 10 tricolori

Alessandro Antonello L'altro a.d. della società nerazzurra si occupa della parte "corporate"

DAL BOOM NUOVA MAGLIA AI CINQUE BIG RIVALUTATI L'INTER BRINDA ALLA STELLA

Non solo incassi Lega e Uefa, la città si colora di nerazzurro con le attività dopo il trionfo. Dalla ThuLa a Calhanoglu, i valori dei cartellini schizzano Barella e Bastoni, asse d'oro

di **Filippo Conticello**

In questa città dipinta ancora di nero e di azzurro, basterebbe alzare il naso all'insù per accorgersi dell'uragano appena passato: bandiere che sventolano, astri appesi ai muri, drappi grandi come palazzi. E i led della campagna pubblicitaria ufficiale a ricordare a tutti che adesso le stelle dell'Inter sono diventate due. Quell'oceano di passione che ha appena festeggiato lo scudetto riempie il cuore dei neo-campioni d'Italia, ma fa sorridere soprattutto i conti del club. La seconda stella proietta, infatti, un cono di nuova luce sulla società, espande i confini dell'Fc Internazionale: c'è un fiume di denaro, a volte tangibile e altre immateriale, che sta arrivando o arriverà presto in viale della Liberazione. La storia dice che chi vince uno scudetto aumenta sempre di valore e ciò riguarda i cartellini di quasi tutta la truppa di Simone Inzaghi, anche se qui accanto consideriamo soltanto i gioielli che in una stagione sono lievitati di più: per la cinquina Lautaro-Thuram-Barella-Calha-Bastoni dagli operatori di mercato è stimato un +150 milioni circa da settembre a maggio.

La festa dei 300mila Inter grandi numeri anche nei festeggiamenti per lo scudetto. Domenica più di 300mila tifosi hanno invaso Milano tra parata in pullman della squadra ed evento in piazza Duomo LAPRESSE

DOMANDA & RISPOSTA

La divisa 2024-25 si vedrà a luglio nelle amichevoli

«Non è ancora pronta...». Questa è la risposta standard ricevuta ogni giorno dalle centinaia di tifosi interisti che si presentano negli store del club per acquistare la maglia con le due stelle. Serve, infatti, ancora un po' di pazienza: la divisa di gioco per la stagione 2024-25 con scudetto e doppia stella sul petto sarà lanciata, d'accordo con la Nike, per la prima amichevole prevista a luglio, dopo che la squadra avrà iniziato la preparazione alla Pinetina. Poi, a fine mese, l'Inter andrà in Cina per la tournée voluta da Suning.

L'indotto Ma c'è ben altro da aggiungere nel piatto, ovvero tutto l'indotto commerciale che ruota attorno al tricolore. Trattandosi di uno scudetto diverso, proprio perché stellato e storico, l'area marketing nerazzurra che fa capo all'a.d. corporate Alessandro Antonello è pronta a incassi neanche sfiorati per il titolo 2021. A circa 16 milioni ammonta, ad esempio, la stima elaborata dal club mettendo assieme i premi che incasserà dagli sponsor e l'incremento (intangibile per definizione) del brand. Di certo, l'esposizione mondiale dell'universo interista è stata impressionante negli ultimi giorni: la Media House ha pompato via social, senza sottovalutare le celebrative Suning in Cina. Si può scommettere che in qualche angolo del mondo lontano da Milano più di uno si sia innamorato di questi colori. In un periodo medio-lungo verrà poi raccolto ciò che si sta seminando adesso: la maglia da collezione con la nuova stella, ad esempio, sarà materia di culto, ma occhio anche alla linea di abbigliamento dedicata e alle iniziative varie che coinvolgeranno tutta la città di Milano. La cifra che il marketing si aspetta da questo variegato universo di iniziative e prodotti è addirittura 50 milioni, di cui 25 solo dall'attesa divisa bistellata. Se poi si aggiunge ciò che è già sicuro - 23,4 milioni dalla Lega di A come quota di diritti tv garantita a chi vince lo scudetto più altri 10 dalla Uefa per la prossima stagione a chi arriva primo in campionato -, ecco che il totale per il club di Zhang sfiora quota 100.

Milano nerazzurra Lo chiamano "guerrilla marketing", è una

Cinquina... d'assi Lautaro, Bastoni, Thuram, Calhanoglu e Barella

Gazzetta.it Segui, anche oggi 1 maggio, in diretta tutte le notizie sull'Inter campione d'Italia e sulle squadre italiane cliccando su www.gazzetta.it

> *Serve fare i conti con la sostenibilità, ma la rosa verrà puntellata al meglio. Faremo un mercato creativo*
>
> **Beppe Marotta** Amministratore delegato Inter

Valore dei 5 giocatori Top dopo lo scudetto

Valore a inizio stagione ■ Crescita durante l'anno ■

Giocatore	Valore a inizio stagione	Crescita durante l'anno	Totale
HAKAN CALHANOGLU	30	20	50
LAUTARO MARTINEZ	80	40	120
ALESSANDRO BASTONI	50	20	70
MARCUS THURAM	30	55	85
NICOLÒ BARELLA	70	15	85

Il totale 150 milioni

EFFETTO SCUDETTO

IL SALTO

Nuovo status in Champions Prima fascia e più incassi

Sorrisi Simone Inzaghi portato in trionfo dai suoi giocatori AFP

forma di pubblicità "non convenzionale" e la Milano post-scudetto può diventare un caso di scuola: la campagna "Im2stars", "io sono due stelle", la incontri praticamente ovunque, nelle due stazioni principali – Centrale e Garibaldi –, ma pure lungo lo struscio attorno ai nuovi grattacieli di Porta Nuova e Piazza Gae Aulenti. E poi lì dove non te l'aspetti, nella facciata del Piccolo Teatro dedicato a Strehler: pare che il maestro, però, simpatizzasse Triestina. Ma a stupire è ciò che sta accadendo negli store: ogni giorno i tifosi più impazienti si presentano per comprare la maglia che sarà, ma vengono rimandati indietro. Semplice, il lancio concordato con Nike sarà come al solito per la prima amichevole della nuova annata. Intanto, i calcoli sulla maglia sono già stati fatti: l'Inter ha previsto per la stagione in corso una vendita (solo dai propri canali) di 150mila unità che daranno un fatturato di circa 17,5 milioni, mentre per la divisa bistellata nel 2024-25 la stima è di circa 200 mila unità e 25 milioni. Da Nanchino, Steven Zhang apprezza la forza dei numeri, mentre è in chiusura il finanziamento con il fondo Pimco: per sciogliere gli ultimi dettagli serviranno un paio di settimane, dunque si andrà giusto a ridosso della scadenza del 20 maggio, ultima data utile per restituire i 385 milioni (interessi compresi) dovuti a Oaktree.

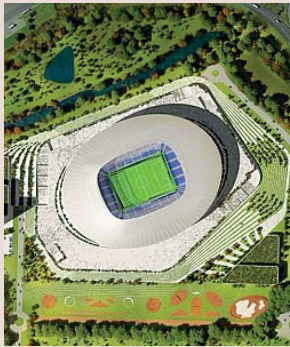
> **Che crescita**
> Per il francese il rimbalzo più alto Ed è già caccia alla divisa della prossima stagione

Gruppo in orbita Ben oltre ogni oggetto, ciò che brilla agli occhi dell'Inter tutta, dalla sua anima italiana a quella cinese, è la squadra campione: raramente si era visto un gruppo così perfettamente incastrato secondo le indicazioni dell'a.d. per la parte sportiva Beppe Marotta e secondo i guizzi sul mercato del d.s. Piero Ausilio. È felice di stare insieme, vincente e molto più ricco di prima, nel senso dei crescenti milioni attaccati ai rispettivi cartellini. L'artigiano che ha assemblato l'argilla e l'ha trasformata in arte si chiama Simone: il lavoro di Inzaghi ha fatto sì che Thuram, arrivato a zero e valutato una trentina di milioni all'inizio, ora sia perfettamente in linea con la clausola da 85 milioni che si ritrova. Il gemello del francese, capitan Lautaro, costava una fortuna già prima, ma dopo la migliore stagione della vita si spinge perfino oltre: sotto i 120 milioni, l'Inter non si siederebbe al tavolo per il Toro. Calha ha ormai trent'anni, ma anche lui si è alzato in volo: a inizio 2023-24 il valore era di 30, ora è a 50 almeno. Barella e Bastoni, esempi pregiati del made in Italy nerazzurro, si spingono oltre: 85 milioni il primo (+15 circa in un anno) e 70 il secondo (+20). Sono solo i cinque moschettieri sulla prima linea, ma la crescita dei vari Dimarco e Pavard andrebbe pur sempre aggiunta. La stella dà le vertigini ai tifosi e regala milioni, ma il bello è che la truppa di Inzaghi ha i piedi ben saldi a terra: dopo lo scudetto 20 vogliono subito il 21.

 TEMPO DI LETTURA **4'12"**

IL NUOVO STADIO

Rinnovata l'opzione su Rozzano-Assago in attesa del piano WeBuild per San Siro

L'Inter si cautela in attesa che WeBuild entro giugno presenti il progetto per la ristrutturazione di San Siro e ieri ha rinnovato l'opzione di esclusiva fino al 31 gennaio 2025 sui terreni di proprietà della famiglia Cabassi a Rozzano-Assago che scadeva proprio il 30 aprile. «Facendo seguito a quanto comunicato in data 28 luglio 2023 – si legge nel comunicato stampa –, Bastogi S.p.A. e Brioschi Sviluppo Immobiliare S.p.A. comunicano che in data odierna Infrafin s.r.l. (società interamente posseduta da Camabo s.r.l., il cui capitale è detenuto da Bastogi per il 51% e da Brioschi per il restante 49%) ha concesso a F.C. Internazionale Milano S.p.A. un nuovo diritto di esclusiva fino al 31 gennaio 2025, finalizzato a verificare la possibilità di realizzare uno stadio con funzioni accessorie all'interno dell'area di proprietà di Infrafin in Comune di Rozzano».

Il progetto Il rendering del nuovo stadio Inter a Rozzano/Assago

L'Inter, che sul progetto del nuovo stadio a Rozzano-Assago ha già investito molti soldi e si sta avvalendo di importanti consulenti, quindi non si ferma e intende verificare le criticità presenti, su tutte quella relativa al traffico e alla viabilità. Il tutto in attesa di capire se c'è una possibilità concreta di riammodernare San Siro. Nell'incontro del 22 febbraio scorso a Palazzo Marino tra il sindaco di Milano Beppe Sala, l'amministratore delegato corporate dell'Inter Alessandro Antonello e il presidente del Milan Paolo Scaroni si era deciso che WeBuild entro giugno dovrà presentare uno studio di fattibilità dettagliato, comprensivo degli sviluppi urbanistici su tutta l'area intorno allo stadio, impianto di proprietà delle squadre e tempistiche certe.

lu.tai.

HA DETTO

> *Dopo Istanbul il gruppo è cresciuto, acquisendo esperienza, determinazione e coraggio*

> *Con Inzaghi vogliamo continuare a vivere questo ciclo, non siamo nemmeno a metà del percorso*

Beppe Marotta

di **Luca Taidelli**

Nel gotha europeo malgrado la beffa di Madrid. L'Inter campione d'Italia è già certa della prima fascia nella prossima Champions, a conferma della nuova dimensione anche internazionale. Malgrado nell'ultima edizione si sia fermata agli ottavi dopo la lotteria dei rigori con l'Atletico, lo status di corazzata anche fuori dai confini nazionali, già certificato dagli allenatori che speravano di evitarla nell'urna e dai numeri che non hanno eguali nei 5 campionati top del continente, è stato santificato anche dal ranking Uefa che vede i nerazzurri al sesto posto. Un risultato frutto delle due finali nell'ultimo triennio che, per gradi come si conviene a ogni crescita sostenibile, hanno dato una nuova dimensione anche a livello di mentalità. Se i fatturati dei top club europei rimangono inarrivabili anche per un ritardo strutturale del nostro movimento, resta il fatto che ad ora la squadra è l'unica della Serie A ad avere dimostrato di poter competere a livello di intensità, di fisicità e di modernità di gioco. È con questa consapevolezza che l'Inter si lancerà nella prossima Champions. Lo scudetto porterà circa 10 milioni in più rispetto alle altre italiane qualificate, ma nessun vantaggio pratico. Con il nuovo formato infatti le squadre saranno suddivise in quattro fasce da cui, a prescindere dalla propria, pescheranno due club per livello per giocare un totale di otto partite, equamente divise tra casa e trasferta. La classifica sarà unica e mai come stavolta sarà importante fare risultato anche per incassare di più.

Nuova dimensione Dopo una stagione in cui il focus è stato soprattutto lo scudetto (con più turnover il mercoledì rispetto alla domenica), la prossima sarà insomma meno Inter e più Internazionale. Anche perché a giugno 2025 scatterà (negli Usa) il nuovo Mondiale per club, che durerà un mese e che porterà altri 50 milioni per la sola partecipazione. Quindi sarà fondamentale una rosa più ampia e di qualità, con Inzaghi che dovrà allargare le rotazioni per non rischiare di arrivare a marzo con alcuni elementi spremuti. La società si sta già attrezzando, con le idee e l'organizzazione il gap è stato colmato malgrado un altro mercato che non potrà chiudere in passivo. La sfida è lanciata, ma quando nei giorni scorsi Marotta ha spiegato che il ciclo di Inzaghi è soltanto a metà era perché lui per primo ha deciso di accettare la scommessa anche in Europa.

TEMPO DI LETTURA 2'10"

L'INTERVISTA

L'EX TECNICO ROSSONERO

SACCHI

«Milan, non riesci a prendere i big? Allora è meglio confermare Pioli»

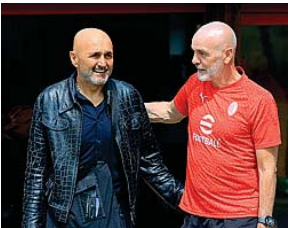
A Milano dal 2019 Stefano Pioli, 58 anni, allena il Milan dal 2019 GETTY

Il bilancio di Stefano, tutto sommato, è positivo: la sua conferma non sarebbe una scelta di ripiego
Arrigo Sacchi

di **Andrea Schianchi**

La decisa presa di posizione dei tifosi ha convinto i dirigenti del Milan a non insistere sul nome di Julen Lopetegui come sostituto di Pioli. Anche sui profili di altri allenatori sono in corso riflessioni. Arrigo Sacchi, la cui fede rossonera è dichiarata e provata, osserva con interesse e curiosità la situazione.

Che ne pensa, Arrigo, di quello che sta succedendo al Milan?
«Ho letto che, per prendere il posto di Pioli, circolano i nomi di Lopetegui, Fonseca, Galtier, Gallardo, Tedesco, Van Bommel, De Zerbi. Tecnici che conosco e per i quali nutro un profondo rispetto. Tuttavia, al di là del curriculum di ognuno, mi sembra che non si sia tenuto in considerazione un aspetto fondamentale».

Quale?
«Il fatto che se per un giocatore straniero è complicato inserirsi nel calcio italiano, per un allenatore lo è ancora di più. Secondo me ci vogliono almeno due stagioni per capire che cosa è e com'è il nostro calcio. E dico questo indipendentemente dal valore degli allenatori presi in considerazione. Chiunque arrivi ha bisogno di tempo per adattarsi a una realtà differente rispetto a tutti gli altri paesi».

Dunque che fare?
«Perché non tenere Pioli? Io credo che la sua esperienza al Milan sia tutto sommato positiva. Ha vinto uno scudetto e la società aveva speso meno delle avversarie. In quell'occasione ha stupito tutti e ha divertito il pubblico. In questa stagione, se tutto va bene, si piazza al secondo posto in campionato: significa che soltanto l'Inter ha fatto meglio. E poi posso fare una domanda?».

Prego.
«I giocatori che sono stati acquistati li ha voluti tutti Pioli o sono stati scelti dai dirigenti? Perché, se sono stati scelti dai dirigenti, le responsabilità vanno divise a metà. Io credo che Pioli meriti rispetto per quello che ha dato al Milan e per come si è comportato. Mi sembra che la sua conferma non sarebbe un ripiego. Tutt'altro. E' un allenatore che ha saputo migliorarsi nel corso del tempo. E' vero che anche lui ha commesso degli errori, ma sbagliare è umano. E soprattutto è una persona onesta che, ho letto, ha recentemente avuto l'umiltà di mettersi in discussione e di ammettere i propri errori».

Ricapitolando: lei come si comporterebbe?
«Innanzitutto prenderei in considerazione l'ipotesi di confermare Pioli. Poi ci sarebbe la seconda opzione».

E cioè?
«Andare su un allenatore top».

Tipo?
«Beh, i nomi dei tecnici che vanno per la maggiore sono quelli di Klopp, Ancelotti, Guardiola, Conte... Ma non penso che questi allenatori siano disponibili per la panchina del Milan...».

Quindi?
«Resta la terza possibilità».

Che sarebbe?
«Puntare su un profilo giovane, su un allenatore che ha voglia di emergere e che ha già dimostrato il suo valore. Mi pare che nella rosa dei nomi esaminata dai dirigenti del Milan ci fosse quello di De Zerbi. Ecco, lui sarebbe un tecnico che potrebbe fare bene. Ha fatto esperienze importanti, anche dal punto di vista umano, che ne hanno favorito la maturazione. Penso al periodo che ha trascorso in Ucraina. E poi è andato in Inghilterra, dove ha conosciuto il campionato più affascinante del mondo. La Serie A la conosce benissimo, a Sassuolo è stato bravo e ha migliorato i giocatori che gli sono stati messi a disposizione. E poi, dato fondamentale da tenere in considerazione, De Zerbi dà un gioco alle squadre».

Crede sia pronto per una panchina importante come quella del Milan?
«Ritengo di sì. Ripeto: ha l'esperienza sufficiente e, soprattutto, ha le idee per poter migliorare la squadra. E poi, dico la verità, potrebbe fare quello che ho fatto io quando sono arrivato al Milan nel 1986. Io, però, avevo una società forte alle spalle che mi proteggeva e mi difendeva. I dirigenti di oggi devono comportarsi con il futuro allenatore come si sono comportati Berlusconi e Galliani con il sottoscritto».

TEMPO DI LETTURA 2'51"

Con Luciano Stefano Pioli ieri a Milanello con Luciano Spalletti GETTY

Pioli merita rispetto anche per come si è comportato
Arrigo Sacchi
Sul tecnico attuale

In Premier Roberto De Zerbi, 44 anni, tecnico del Brighton GETTY

A me piace anche De Zerbi perché dà un gioco alle sue squadre
Arrigo Sacchi
Su un possibile candidato

Il club di Cardinale si è mosso per primo ed è pronto a spendere. Però i bianconeri sono in risalita

ZIRKZEE è Milan-Juve

SFIDA DA 60 MILIONI PER L'OLANDESE L'INTER SI DEFILA INSIDIA ARSENAL

CHI È

Joshua Zirkzee
È nato a Schiedam (Olanda) il 22 maggio 2001: cresciuto in Olanda, a 15 anni entra nelle giovanili del Bayern Monaco, con cui nel 2019 debutta in Champions e Bundesliga. Nel febbraio 2021 il prestito al Parma (4 presenze in A, senza gol), poi quello all'Anderlecht per l'intera stagione 2021-2022. Nell'estate 2022 lo acquista il Bologna per 8,5 milioni: nella prima stagione rossoblù 2 gol in 21 partite. Quest'anno l'esplosione: 12 gol in 35 gare

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

uve-Milan non finisce mai. I gol che non sono arrivati nello scontro diretto di sabato, la Signora e il Diavolo li stanno cercando sul mercato. Il classico italiano si accende per Joshua Zirkzee, con l'Arsenal come pericoloso - e ricco - terzo incomodo e l'Inter che si defila. I rossoneri sono scattati per primi, ma i bianconeri sono in forte risalita, come pure i Gunners. La corsa al gioiello del Bologna, per il quale il Bayern vanta un diritto di riacquisto (40 milioni) e una percentuale sulla rivendita (40%), si preannuncia un bel Gran Premio. Merito dell'escalation continua del 22enne attaccante olandese, uomo copertina della squadra di Thiago Motta a suon di prestazioni e gol: 12 tra campionato (11) e Coppa Italia (1). Il "GP Zirkzee", come è stato ribattezzato da qualcuno nei salotti delle trattative, sarà ancora lungo. Sorpassi e controsorpassi sono all'ordine del giorno in questo momento della stagione. E nuovi inserimenti non si possono escludere. Ma dopo i primi giri, e in attesa degli affondi veri e propri, si sta delineando una griglia. Juventus e Milan sono in prima fila con l'Arsenal. Mentre l'Inter, almeno per il momento, sembra essersi sfilata dal gruppo. Mancano ancora troppe curve per sbilanciarsi. Ma di sicuro, vista l'aria che tira, il prezzo rischia di salire oltre i 50-60 milioni più bonus. Tutto a vantaggio del Bayern e anche del Bologna, protagonista di una straordinaria intuizione con il diamante olandese.

Scatto Juve La Signora, dopo i contatti esplorativi delle ultime settimane, è sempre più intenzionata a provarci seriamente. Zirkzee non è insensibile alle avances bianconere e alla prospettiva di lottare per lo scudetto in Italia. La Juventus considera l'olandese come il più forte dei gioielli giovani potenzialmente avvicinabili. E in questa fase, almeno come orientamento, il direttore tecnico Cristiano Giuntoli preferirebbe spendere sul cartellino di un talento piuttosto che garantire uno stipendio molto più alto a un giocatore meno di prospettiva. I bianconeri vorrebbero aggiungere Zirkzee a Vlahovic. Al pupillo di Thiago Motta, almeno sulla carta, farebbero spazio in rosa e nel monte ingaggi Moise Kean (contratto in scadenza nel 2025) e Arek Milik, non più intoccabile. L'olandese non sarebbe un vice del serbo. I due potrebbero alternarsi, ma anche giocare insieme. Zirkzee, proprio come la stellina Kenan Yildiz, ha tutto per giostrare a ridosso di DV9 nel 4-2-3-1 da cui potrebbe ripartire la Signora nel 2024-25. A tutti questi aspetti se ne aggiunge un altro. Alla Continassa non potranno mai offrire le cifre dell'Arsenal. Esistono, però, altre variabili. In caso di eventuale separazione con Massimiliano Allegri, vicino a raggiungere tutti gli obiettivi però non ancora sicuro della permanenza in bianconero, il nome più chiacchierato resta quello di Thiago Motta. A quel punto, quattrini, cessioni e incastri di mercato permettendo, la Signora potrebbe avere una carta in più. L'allenatore che cambia squadra e convince i suoi prediletti a seguirlo (vedi pure Calafiori, altro obiettivo) è un classico del calcio.

Le cifre

VALORI IN MILIONI DI EURO

CLAUSOLA ESERCITABILE SOLO DAL BAYERN MONACO CHE VANTA ANCHE UNA PERCENTUALE SULLA RIVENDITA DEL 40%

Mosse Milan Attenzione sempre ai rossoneri, che per primi hanno messo l'attaccante olandese nel mirino. Una buona parte del budget estivo verrà investita sul centravanti, che è diventata un'assoluta priorità dopo la partenza di Giroud (destinato agli Stati Uniti). Il Milan non parteciperà ad aste, ma può firmare un assegno da 45-50 milioni (farebbero di Zirkzee l'attaccante più caro della storia). Il Milan ha anche la carta Saelemaekers, in prestito al Bologna con diritto di riscatto a 9,5 milioni: un jolly che può permettere di facilitare la trattativa con i rossoblù.

Premier E l'Arsenal? I Gunners sono consapevoli che Zirkzee si trova molto bene in Italia, dove resterebbe volentieri, e non smania dall'idea di tornare al Bayern Monaco vista la presenza ingombrante di Harry Kane. Gli inglesi, dopo essersi scottati nel gennaio 2022 con Dusan Vlahovic (il serbo preferì la Juve allo sbarco in Inghilterra), stanno cercando di cambiare marcia per riuscire a battere sul tempo Juventus e Milan. L'insidia è concreta. L'Arsenal, oltre alle cifre da Premier League, può ingolosire il talento degli emiliani con il gioco di Arteta e la vetrina del campionato più famoso del mondo.

TEMPO DI LETTURA 3' 27"

Che numero

6,46

Media voto Gazzetta Il migliore dei suoi

● **Per la stagione in corso con il Bologna (12 gol in 35 partite) Joshua Zirkzee si è meritato una media ampiamente sopra la sufficienza: 6,46. Tra i compagni di squadra rossoblù lo eguaglia al primo posto del podio la rivelazione Calafiori.**

ANCORA NESSUNA GARA CON L'OLANDA

Joshua Zirkzee ha fatto parte stabilmente di tutte le nazionali giovanili olandesi, dalla Under 15 fino all'Under 21 con cui ha segnato 7 reti in 19 partite. Ancora zero presenze con la nazionale maggiore

Zirkzee, Ferguson e Calafiori? Vorremmo tenere tutti in rossoblù, che è il loro colore...

Claudio Fenucci a.d. Bologna

Che esplosione con Thiago Motta
Joshua Zirkzee, 22 anni, attaccante olandese del Bologna: per lui 12 reti in questa stagione LAPRESSE

TUTTE LE MOSSE

I PIANI B

Morata, sempre lui Nuovo ritorno a Torino? Rossoneri su Guirassy

Per i bianconeri Alvaro pronto a tagliarsi l'ingaggio Il vice Giroud può arrivare pagando 17,5 milioni

di **Fabiana Della Valle e Alessandra Gozzini**

Juventus e soprattutto Milan si erano già messe in lista d'attesa per Joshua Zirkzee, ma se la Premier chiama è difficile buttar giù il telefono. A quel punto Juve e rossoneri potrebbero dover contattare altri attaccanti.

Ritorno Più che un piano B, per la Juventus si tratta di un piano M. M come Morata, il classico amore che fa giri immensi e poi ritorna, come il famoso ritornello della canzone di Venditti tanto caro ad Adriano Galliani. Nel caso dell'attaccante spagnolo la parola ritorno va declinata al plurale, perché per Alvaro sarebbe la terza volta in bianconero. Eppure in casa Juventus nessuno teme l'effetto "minestra riscaldata": Alvaro è considerato affidabile, utile e perfetto per inserirsi subito e senza affanni nello spogliatoio della Signora, per questo è il primo nome che rimbalza alla Continassa se Zirkzee dovesse diventare un sogno irrealizzabile. Morata garantisce un curriculum da urlo e ha una gran voglia di tornare in Italia. A Torino è stato bene sia agli inizi, quando esplose nel primo ciclo di Massimiliano Allegri, e anche dopo, nel biennio a metà tra Pirlo e Max, tanto che con sua moglie, l'italiana Alice Campello, hanno deciso di tenere un appartamento. Arriva da una stagione in cui ha segnato 20 gol e pur avendo un contratto in scadenza nel 2026 ha un accordo sulla parola con l'Atletico Madrid per essere liberato nel caso in cui arrivasse una destinazione a lui gradita. Per riportarlo sotto la Mole ci vogliono una quindicina di milioni e lui per la Juventus sarebbe disposto a ridursi l'ingaggio. La Signora, liberandosi degli stipendi di Milik e Kean, potrebbe garantirgli comunque un ingaggio intorno ai cinque milioni. L'altro nome che piace ai bianconeri è Albert Gudmundsson, islandese del Genoa: il costo del cartellino in questo caso è alto (circa 30-35 milioni) e il pericolo maggiore è rappresentato dall'Inter. La Juventus lo segue e valuta la possibilità di inserire nell'affare una contropartita (Barrenenchea, Facundo Gonzalez).

Le alternative della Signora e del Diavolo
A sinistra Alvaro Morata, 31 anni, centravanti spagnolo dell'Atletico Madrid: è già stato due volte alla Juventus, 2014-16 e 2020-22. A destra Serhou Guirassy, 28 anni, attaccante dello Stoccarda (dal 2022) e della nazionale guineana GETTY

Idee rossonere Se Zirkzee non sarà più un'opzione il Milan proverà a consolarsi in Germania. I rossoneri corteggiano il vice Kane, cioè il secondo cannoniere più prolifico della Bundesliga dietro al centravanti del Bayern (35 gol): Serhou Guirassy ne ha segnati solo "25" (in 25 partite), la quota di cui il Milan avrebbe tanto bisogno. Il centro area rossonero è completamento sguarnito: Giroud vivrà a Los Angeles l'ultima fase della carriera, a Jovic difficilmente verrà chiesto di prolungare il contratto in scadenza. Guirassy sembrerebbe una sicurezza in fatto di gol, così come è certo il valore del cartellino: la punta dello Stoccarda si libera pagando i 17 milioni e mezzo della clausola rescissoria. Praticamente un terzo della spesa per Zirkzee. Guirassy ha più gol ma anche più anni (28), Zirkzee è giovane e ha il vantaggio di conoscere la Serie A. Nel gruppo dei talenti più promettenti rientra Benjamin Sesko, 20 anni, sloveno del Lipsia: 15 gol in 39 partite stagionali. Rendimento che per il Lipsia porta a una valutazione di almeno 50 milioni. Per Jonathan David del Lilla c'è un'altra concorrenza, stavolta interna: quella del Napoli. Ultima delle tre alternative è Santiago Gimenez, bomber del Feyenoord. Tanti gol (24 in 40 partite), tanti euro da spendere, una sessantina...

TEMPO DI LETTURA 2'43"

Lo spagnolo
Può liberarsi dall'Atletico Madrid con 15 milioni, la Juve può cedere Milik e Kean

Garanzia
La punta dello Stoccarda che piace al Milan ha segnato 25 gol in 25 partite di Bundesliga

COPPA ITALIA

Juve e Atalanta da Mattarella alla vigilia della finale

Quirinale Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ANSA

Come già successo per la scorsa edizione della Coppa Italia, alla vigilia dell'atto conclusivo, in programma la sera del 15 maggio all'Olimpico (ore 21), le due squadre finaliste saranno ricevute dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Dunque le due delegazioni – ovviamente limitate alle parti sportive – di Juventus e Atalanta nel pomeriggio del 14 maggio si recheranno al Quirinale, dove Mattarella farà gli onori di casa, introducendo la "due giorni" romana che assegnerà poi il trofeo, dal 2008 denominato appunto "Coppa del Presidente". Dopo questo momento che fa ormai parte del cerimoniale, le due squadre si trasferiranno all'Olimpico: Allegri e Gasperini parleranno nelle rispettive conferenze pre partita e le squadre svolgeranno il classico allenamento di rifinitura.

ANDATA SEMIFINALI

Vinicius super, il

IL BAYERN VA SOTTO RIMONTA ED È RAGGIUNTO VERDETTO AL BERNABEU

Sintonia tra colleghi
A sinistra Thomas Tuchel e Carlo Ancelotti si abbracciano prima della partita. Di fianco il rigore trasformato da Harry Kane
GETTY/EPA

L'analisi

di **Pierfrancesco Archetti**

Grande qualità e molti errori difensivi: doppietta del brasiliano, reti di Sané e Kane. Carlo resta ancora imbattuto con i bavaresi

È successo tanto ma non è successo niente nell'equilibrio del risultato. A Madrid si ripartirà alla pari, si parla spesso banalmente di finale per ogni partita un minimo decisiva, ma tra una settimana sarà davvero gara secca, ricca di tensione, con il Bernabeu incandescente, ma i bavaresi hanno carattere. Nonostante tutte le liti interne, l'allenatore attuale pizzicato dai dirigenti e quello del futuro non ancora trovato, restano un pericoloso felino da combattimento europeo. Grande qualità di alcuni interpreti, su tutti Vinicius (doppietta), Sané e Musiala, ma anche errori goffi, soprattutto di Kim. Il risultato comunque non mente, ci sarà da divertirsi anche nel ritorno.

Imbattuto Carlo Ancelotti continua a non perdere con il Bayern, con cui ha sempre un conto in sospeso. Venne esonerato dai bavaresi di notte, il 28 settembre di 7 anni fa, perché aveva perso la seconda partita del girone di Champions contro il Psg (3-0), non la finale. Ma pagò più che altro il conflitto con i senatori dello spogliatoio. L'allenatore italiano ha ribadito alla vigilia di non aver bisogno di rivincite, però vedere Thomas Müller ancora titolare deve avergli fatto venire qualche ricordo di un periodo poco piacevole. Esce sollevato, fino all'83' era sotto, ha risistemato i suoi, ha tolto Bellingham piuttosto sgonfio ed è arrivato al pari.

I motivi Carlo come al solito bada al sodo, senza troppe sofisticazioni tattiche, soprattutto quando si difende con un 4-4-2 basico che all'inizio non è nemmeno troppo granitico, lasciando entrare troppo in area i tedeschi fino al momento del gol. Però quando ha palla il Madrid cerca di aprire lo spazio nella casella del centravanti facendo arretrare Bellingham e Vinicius, prima a turno poi insieme, per favorire i tagli di Valverde e le incursioni rapide di Rodrygo. Un paio di tentativi vengono intercettati, ma l'1-0 è la sublimazione di quest'idea: Vinicius torna verso cen-

Verso Wembley

SEMIFINALI

BAYERN – REAL MADRID

ANDATA **2-2**
RITORNO **8 maggio**

FINALE

1° GIUGNO STADIO DI WEMBLEY

BORUSSIA D. – PSG
ANDATA **OGGI ore 21**
RITORNO **7 maggio**

LE PAGELLE

di Iacopo Iandiorio

Musiala classe ed eleganza, Laimer lottatore

BAYERN 6,5

L'ALLENATORE

6,5 Tuchel
Rispolvera Müller e Kim, ma il coreano lo tradisce su Vinicius e il tedesco non si vede molto. Poi rimette Sané a destra e Musiala a sinistra e il Bayern si impenna. De Ligt indispensabile al ritorno

IL MIGLIORE

7,5 Musiala
Dove lo metti funziona. All'inizio sparacchia alto una conclusione, un'altra a lato. Ma si infila in mezzo in dribbling che è una bellezza, tanto da trovare il rigore per il 2-1. E poi infierisce con le sue serpentine.

IL PEGGIORE

4 Kim
Dentro per de Ligt infortunato, l'ex napoletano, ormai riserva, si perde Vinicius sull'1-0 del Real. E il brasiliano gli scappa di nuovo nel finale della ripresa. Per non dire di Rodrygo, sul quale fa rigore netto e goffo.

7 Neuer
Poco reattivo sul 1° gol di Vinicius, invece è molto bravo sulla scheggia di Kroos nella ripresa, parata fra mano e braccio. E poi si ripete su un Vinicius ravvicinato

6,5 Kimmich
Spesso si accentra, tornando al suo vecchio ruolo in mediana, difende e riparte. Scambia e triangola con i due diavoletti delle fasce, Rodrygo non gli va via.

6 Dier
Anche l'inglese non è proprio del tutto sveglio sul passaggio di Kroos per Vinicius dello 0-1. Si vede che col coreano ha giocato poco. Una chance di testa, debole l'impattto.

6 Mazraoui
Preferito al rientrante canadese Davies, si perde Bellingham a fine primo tempo e becca il giallo, rischiando il rigore. Poi recupera in fiducia e interventi validi.

7 Laimer
Tanti recuperi preziosi in difesa nel primo tempo, sempre aggressivo, costante nel pressing, si dà da fare pure su Bellingham avanzato. Insomma, lui c'è sempre.

5,5 Goretzka
Il geometra di Bochum cerca di tenere in equilibrio i reparti, ma lascia Kroos inventarsi il gol senza fare opposizione. Eppure dovrebbe conoscerlo bene

5,5 Müller
La vecchia guardia gioca in appoggio al centravanti Kane quasi da seconda punta. Ma si vede pochissimo. La mossa non dà insomma i frutti sperati

7,5 Sané
Spostato a sinistra, respinto da Lunin dopo 40 secondi, riprova al 7' ma va al lato. Ripresa: va a destra e trova un gol bellissimo, rientra in dribbling e di sinistro spara preciso.

7 Kane
Timido il suo 1° tentativo, meglio da suggeritore. Ci prova da lontano, alto. Punizione al 42' p.t. larga. Si prende la responsabilità del penalty: non fallisce; 43 gol in 43 gare.

6 Guerreiro
Entra nel secondo tempo per Goretzka e si occupa di fare il mediano di sinistra. E lo fa bene, come al solito. Si mette in trincea quando serve.

s.v. Gnabry
Dentro per Thomas Müller, dopo tanti acciacchi, e ha anche un tentativo pericoloso, a lato. Tuchel gli aveva predetto un gol, sarà al ritorno?

s.v. Davies
Il canadese fa a tempo a recuperare dagli infortuni, ma per lui soltanto pochi minuti e un fallo conquistato su Vazquez.

MBAPPÉ E HARRY RE DEI BOMBER, 8 GOL

Con 8 gol sono Mbappé del Psg e Kane del Bayern per ora i re dei bomber in Champions League. Seguono a 6 Griezmann (Atletico), Haaland (Manchester City); a 5 Rodrygo e Vinicius (Real Madrid) .

Non puoi regalare nulla agli avversari, per questo bisogna concretizzare ogni occasione e non è facile

Vinicius Real Madrid

Real tiene

Impressionanti
Il risultato è giusto, i tedeschi mostrano un gran carattere. Kim regala i gol con due sbagli

Decisivo Il primo gol di Vinicius, 23 anni, che poi segnerà anche il secondo su calcio di rigore AFP

trocampo, libera la strada per la porta, attira Kim e poi sprinta in direzione di Neuer. A quel punto, conquistato il vantaggio dello spazio, serve un passaggio di precisione chirurgica per usufruire della giocata e Kroos non aspettava altro per il diagonale filtrante, rasoterra. Se per i tedeschi allo stadio e i milioni davanti alla tv è uno smacco, visto quanto aveva costruito il Bayern in avvio, c'è anche una consolazione. Toni Kroos è un regalo piovuto dal cielo per Julian Nagelsmann e la nazionale che affronterà l'Europeo in casa, dal 14 giugno. Il suo ritorno ha già cambiato faccia alla Germania.

Bellezze e cadute Con un solo tiro in porta, Ancelotti va al riposo più rilassato, mentre nella porzione iniziale si era arrabbiato parecchio per la scarsa chiusura dei corridoi verso la porta. Gli errori del Bayern nel momento del tiro però sviliscono la costruzione precedente: troppo tenero Sané, non nella migliore condizione. Troppo lontano dalla porta Kane, talvolta un dieci ma spesso anche un quattro. E a Musiala riesce il primo dribbling ma non il secondo che gli lascerebbe un tiro pulito. Però tutti loro tengono il colpo letale per la ripresa. Perché il Real Madrid cresce in fase difensiva dopo lo 0-1, ma tutte le buone intenzioni restano nello spogliatoio. E all'inizio della seconda parte avviene il ribaltone: basta cambiare la posizione degli esterni a Tuchel, più che a sostituire Goretzka con Guerreiro, per far crollare di nuovo gli spagnoli. Sané va a destra, Musiala a sinistra: il primo ha sul mancino la botta, dopo essere partito saltando Mendy, il secondo porta all'errore Lucas Vazquez, frastornato dal solito dribbling con le gambe di gomma. Fallo, rigore giusto, centro di Kane per non inquinare la media: 43 match, 43 gol.

I cambi Tchouaméni viene retrocesso in difesa dopo lo svantaggio; viene tolto Nacho, sostituito da Camavinga. Perché Ancelotti modifica in 4-3-3 i suoi, allarga Vinicius, ma subito non riesce a far male al Bayern anche perché i padroni di casa sono più accorti, cercano di non cadere nella trappola dei movimenti circolari del Real, anzi sui calci piazzati rischiano di segnare la terza rete. Però l'errore di Kim è ancora in agguato. Quando Carlo manda in campo Modric e Brahim Diaz per Bellingham e Kroos, tutti si aspettano qualche delizia del croato: un suo lancio libera Vinicius davanti a Neuer, ma il portiere dimostra tutta la sua classe. Però subito dopo l'ex difensore del Napoli abbraccia Rodrygo in area e ancora Vinicius su rigore sistema i giochi.

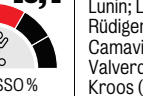
TEMPO DI LETTURA **3'46"**

BAYERN 2 (PT) 0 – **REAL MADRID** 2 (PT) 1

Bayern (4-2-3-1): NEUER; KIMMICH, KIM, DIER, MAZRAOUI; LAIMER, GORETZKA; SANÉ, MÜLLER, MUSIALA; KANE

Real Madrid (4-4-2): LUNIN; VALVERDE, LUCAS VAZQUEZ... RÜDIGER, NACHO, MENDY; BELLINGHAM, TCHOUAMENI, KROOS, RODRYGO; VINICIUS

MARCATORI: Vinicius (R) al 23' p.t.; Sané (B) all'8', Kane (B) su rigore al 12', Vinicius (R) su rigore al 38' s.t.

BAYERN (4-2-3-1) Neuer; Kimmich, Kim, Dier, Mazraoui; Laimer, Goretzka (dal 1' s.t. Guerreiro); Musiala, Müller (dal 35' s.t. Gnabry), Sané (dal 42' s.t. Davies); Kane. PANCHINA Peretz, Ulreich, Upamecano, Pavlovic, Zaragoza, Choupo-Moting, Tel
ALLENATORE Tuchel
ESPULSI nessuno
AMMONITI Mazraoui, Kim gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MEDIO 53 M

Bayern		Real Madrid
51,6	POSSESSO %	48,4
5	TIRI IN PORTA	4
11	FALLI FATTI	10
555	PASSAGGI RIUSCITI	516

REAL MADRID (4-4-2) Lunin; Lucas Vazquez, Rüdiger, Nacho (dal 20' s.t. Camavinga) Mendy; Valverde, Tchouameni, Kroos (dal 30' s.t. Brahim Diaz), Rodrygo (dal 42' s.t. Joselu); Bellingham (dal 30' s.t. Modric), Vinicius PANCHINA Kepa, Fran Gonzalez, Militao, Fran García, Guler, Ceballos.
ALLENATORE: Ancelotti
ESPULSI nessuno
AMMONITI Kroos, Lucas Vazquez gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA dal 12' s.t. 4-3-3
BARICENTRO MOLTO BASSO 47,2 M

ARBITRO: Turpin (Fra). VAR Brisard
NOTE: Spettatori 75 mila. Tiri in porta 5-4. Tiri fuori 6-1. In fuorigioco 0-2. Angoli 6-5. Recuperi 0' p.t., 3' s.t.

LA MOVIOLA

Il francese Turpin non sbaglia nulla

Il francese Clément Turpin, 41 anni, non sbaglia assolutamente niente, è sempre nella posizione giusta, vede subito e bene sui due rigori, senza aver bisogno dell'aiuto del Var. Sia l'intervento di Lucas Vazquez su Sané, sia il fallo del sud coreano Kim su Vinicius li becca subito e senza ombra di dubbio. Preparato anche fisicamente, è sempre vicino all'azione. Giusto anche il cartellino giallo sul marocchino Mazraoui alla fine del primo tempo per fallo su Bellingham lanciato in area: non è da rosso, c'è Kim in chiusura. Giusta l'ammonizione su Kroos, e bravo a non cadere nei tranelli di Vinicius a inizio match.

GLI ARBITRI

7 **TURPIN** (Arbitro) Direzione perfetta, sintonia con i colleghi assistenti, autorevole non autoritario. E i giocatori non protestano quasi mai.
6,5 DANOS (Assistente)
6,5 PAGES (Assistente)

Kroos un assist fantastico, Bellingham sparisce

REAL MADRID 6

L'ALLENATORE

6,5 Ancelotti Primo quarto d'ora di sofferenza, lascia libero Bellingham di muoversi e sacrifica Rodrygo in chiusura in un 4-4-2, sempre pronto però a ripartire. Nella ripresa aggiusta con i cambi. Contro il Bayern non ha mai perso.

IL MIGLIORE

7,5 Vinicius Dopo 20' sparacchia alto. Poi ha una palla, dicasi una, in profondità e fiorisce il gol dell'1-0, 4° in Champions in questa stagione. Ha una chance respinta dopo l'1-2 e poi realizza il rigore; 21° gol nel '23-24 (5° in Europa)

IL PEGGIORE

5 Lucas Vazquez Gioca per lo squalificato Carvajal, molto attento dietro all'inizio, supera il centrocampo dopo 20'. Nella ripresa osa di più, ma l'errore del rigore è grave, allunga la gamba sinistra su Sané e sbaglia.

5,5 Lunin L'ucraino salva subito su Sané, poi su un tiro debole di Kane. Ma sul pareggio di Sané appare in ritardo sul suo palo sinistro. Poi salva su Dier di testa, ma non è troppo impegnativo.

6 Rudiger Implacabile contro Haaland e il City, non gli sfugge nemmeno Super Kane (sul rigore certo non ha colpe). L'ex romanista è sempre attento e puntuale. Limita i danni degli esterni.

6 Nacho Ancelotti gli dà fiducia, rispostando Tchouaméni a centrocampo. E il capitano non commette errori, controlla Muller e recupera pure palloni per impostare.

5,5 Mendy Deve coprire e correre, è molto prudente, perché sul suo lato si scatenano i gioielli di Baviera. Sané per esempio lo scherza sul pareggio. Non male come Vazquez ma...

5,5 Valverde Molto accentrato per fare densità, più mezzala che esterno, pensa a coprire. Ma il Pajarito ora Avvoltoio visto contro il City non appare proprio all'Allianz Arenza.

6,5 Tchouameni Carlo lo ri-piazza in mediana, e lui non sbaglia nemmeno lì. Protegge Kroos e la difesa, anticipa gli avversari, poi Ancelotti lo riarretra da difensore: diligente.

7 Kroos L'ex fa il regista, non perde la testa nel forcing del Bayern. E poi fornisce l'assist visionario, un corridoio stretto per l'1-0 di Vinicius. E nel 2° tempo prova un bolide che Neuer gli respinge.

6,5 Rodrygo Si sacrifica in difesa, specie all'inizio, anche a destra se e quando serve. Poi decide di puntare il suo uomo, Kim, e si procura un penalty. Encomiabile (**Joselu s.v.**)

5 Bellingham L'ex Dortmund si vede in azione dopo 20', arretra per "vedere" palla. Sparisce per lunghi tratti del match, la passa spesso dietro o in linea, poca inventiva. E Carlo lo tira fuori nel finale.

6 Camavinga Il francese si posiziona in copertura, prendendo il ruolo del connazionale Tchouaméni. E fa benino

6 Modric Entra per l'amico Kroos e calcia una punizione, lenta. Ppi lancia Vinicius, nell'azione respinta da Neuer. Il piedino prezioso non invecchia mai

s.v. Brahim Diaz Sostituisce un apatico Bellingham, poco influente in un quarto d'ora, conquista un fallo, un tiro respinto.

ANDATA SEMIFINALI

Mbappé tocca a te

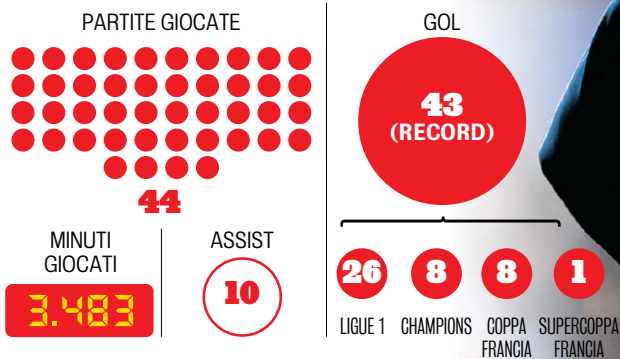
Kylian, stagione top

PARTITE GIOCATE 44

GOL 43 (RECORD)

26 LIGUE 1 · 8 CHAMPIONS · 8 COPPA FRANCIA · 1 SUPERCOPPA FRANCIA

MINUTI GIOCATI 3.483

ASSIST 10

Con Dembélé e Barcola guida il Psg verso il sogno

Così stasera alle 21 a Dortmund

PANCHINA 33 Meyer, 17 Wolf, 25 Süle, 6 Özcan, 11 Reus, 21 Malen, 8 Nmecha, 43 Bynoe-Gittens, 18 Moukoko, 9 Haller, 38, Wätjen, 48 Bamba
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Bensebaini, Duranville

PANCHINA 1 Navas, 80 Tenas, 26 Mukiele, 35 Beraldo, 37 Skriniar, 15 Pereira, 4 Ugarte, 28 Soler, 19 Lee, 9 Ramos, 11 Asensio, 23 Kolo Muani, 41 Mayulu
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Kimpembe

ARBITRO Taylor (Inghilterra) **ASSISTENTI** Beswick-Nunn (Ing)
IV UOMO Eskas (Nor) **VAR** Attwell **AVAR** Coote
TV Amazon Prime Video **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

Champions prima di lasciare e Pallone d'oro: tutto ruota intorno a Kylian che anche a Dortmund guida l'attacco di Luis Enrique

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

C'era una volta la MNM: Messi, Neymar e Mbappé insieme. Sulla carta, un attacco stellare. Nella pratica, il grande flop. Con loro in campo, infatti, il Paris Saint-Germain non è mai andato oltre gli ottavi di Champions League per due anni di fila. Quest'anno è cambiato tutto. L'emiro del Qatar si è stancato delle stelle capricciose che non danno alcuna garanzia di risultato. E così a Parigi hanno scaricato Messi e Neymar. È rimasta la M di Mbappé, che però se ne andrà a fine stagione al Real Madrid. Nel frattempo, gli hanno affiancato la D di un rinato Dembélé e la B di un inatteso Barcola. Ed è nata la MDB molto più efficace della MNM, pronta a sfidare il Borussia Dortmund in semifinale.

Il nuovo Messi Insomma, la svolta estiva è stata quella giusta, nonostante l'addio non programmato di Mbappé che però vuole la prima Champions, sua e del club. Un regalo di addio come massimo atto di candidatura per il Pallone d'oro, da successore di Messi. Un obiettivo prioritario per il numero 7 che ha già segnato 43 reti. Mai così tanti in una stagione. Indice della motivazione che lo anima nonostante i rapporti tesi con la dirigenza, che gli chiede di rinunciare a 150 milioni di euro tra bonus e premi, e anche con Luis Enrique che gli ha cambiato posizione e negato il posto fisso. Anche se in Champions, Lucho non ha mai rinunciato al bomber, capocannoniere con otto gol. Due in più di Haaland, tagliato fuori dalla Champions e dall'Europeo. Gli stessi di Harry Kane, altro semifinalista e pretendente al Pallone d'oro. Comunque il doppio di Bellingham del Real Madrid, che al connazionale contende con Vinicius (5 entrambi) un posto a Wembley e in prima fila alla cerimonia di France Football.

Il nuovo Neymar Ma la produttività di Mbappé è pure indotta dall'intesa con Dembélé, come forse non c'era mai stata con Neymar. E non era facile scommettere sul francese che a Barcellona, dove era arrivato proprio per sostituire Ney, era abbonato all'infermeria. Proprio come Neymar al Psg. Invece, l'esterno si è subito ambientato con la maglia numero 10 che apparteneva al brasiliano, rivelandosi fondamentale per Luis Enrique che gli dà massima libertà e ne sfrutta i dribbling: 207 in 38 gare. Mai così tanti dal picco di 333 dribbling in 49 al Borussia Dortmund che lasciò dopo una sola stagione, boicottando gli allenamenti pur di essere ceduto al Barcellona. Uno strappo mai ricucito con i tifosi tedeschi che stasera promettono un'accoglienza all'altezza dell'astio rimasto. Poco importa, Dembélé ha già superato l'esame blaugrana ai quarti, mettendo in croce gli ex compagni e fregandosene dei fischi dagli spalti.

Il nuovo Mbappé Nella rimonta di Barcellona (dal ko 2-3 dell'andata alla vittoria 4-1 in casa del Barça) si è fatto un nome anche Barcola, 21 anni e un talento strafottente. È un'altra scommessa vinta dal Psg che l'ha strappato per 50 milioni, tanti quanti Dembélé, al Lione, dove si era imposto contro ogni attesa dopo aver sfiorato un prestito invernale al San Gallo, in Svizzera. Insomma, bisognava crederci. E ci ha creduto Luis Enrique che pur di fargli spazio ha sloggiato Mbappé dalla fascia sinistra. E così è nata la MDB, a prima vista meno scintillante della MNM, ma notevolmente più proficua. Durerà ancora un mese. Magari fino al primo giugno, se tutto andasse al meglio. Poi bisognerà sostituire la M. Ma l'emiro ha pronti 400 milioni per comporre un nuovo acronimo.

TEMPO DI LETTURA **2'52"**

Fenomeno
Kylian Mbappé, 25 anni. Campione del Mondo con la Francia nel 2018, ha vinto sette volte il campionato francese e ne è stato per cinque volte capocannoniere. Insegue il primo Pallone d'oro

GLI ALTRI

Ousmane Dembélé
26 anni
Ala destra
In questa Champions 9 presenze, 2 gol, 2 assist

Bradley Barcola
21 anni
Ala sinistra
In questa Champions 8 partite, con un gol e un assist

Star incontrastata
Dopo gli addii di Neymar e Messi il francese è rimasto l'ultima grande stella

L'arma in più
La velocità e il dribbling di Dembélé decisivi nella pericolosità del tridente

IL DORTMUND

Terzic non teme il pronostico: «Noi sfavoriti? Ci proviamo...»

Alla vigilia, il PSG viene pronosticato in finale. Terzic accetta il ruolo ma rilancia: «Eravamo noi i favoriti del Gruppo con Milan, PSG e Newcastle? O contro l'Atletico Madrid?». Domande a cui vorrebbe rispondere in prima persona: «Forse siamo la squadra con meno esperienza fra le semifinaliste ma probabilmente siamo quelli più affamati. Se giochiamo 44 partite contro il PSG diventa difficile per noi, ma è una doppia sfida e io vedo una chance di andare in finale. Dobbiamo provarci». La tattica? Tenere la posizione e non lasciare spazi, con la consapevolezza che saranno due partite tirate. Il Dortmund deve fare a meno di Bensebaini e Duranville ma recupera uomini importanti come Sabitzer, Malen ed Haller. Basterà per un posto nell'undici di partenza? La parola a Terzic: «Malen e Haller non hanno potuto partecipare all'intera seduta di allenamento mentre Sabitzer ha dato segnali di ripresa. Non ho ancora deciso se schierarli ma sicuramente sono a disposizione e ci potranno dare una mano». Probabile che partano dalla panchina. Can dovrebbe essere titolare e l'ex juventino si concentra sull'avversario più temuto: «Mbappé è uno dei giocatori più forti del mondo e puoi fermarlo solo raddoppiandolo sistematicamente».

Gianluca Spessot

Carica tedesca
Edin Terzic, 41 anni

I GOL per la FINALE

GLI ALTRI EX D'ITALIA

Pau Lopez Portiere spagnolo, 29 anni, alla Roma dal 2019 al 2021: in 76 presenze in giallorosso

Geoffrey Kondogbia Centrocampista di 31 anni, ha giocato nell'Inter dal 2015 al 2017: 56 presenze

Jordan Veretout Centrocampista francese, 31 anni, in Italia ha giocato con Fiorentina e Roma

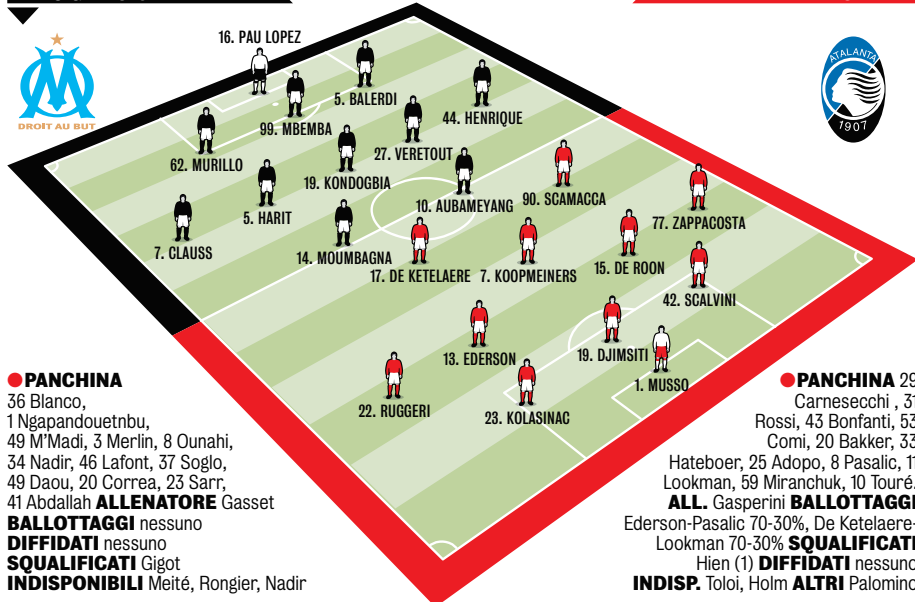
Joaquin Correa Seconda punta, 29 anni, ha giocato con Lazio e Inter. E' ancora dei nerazzurri

Il gabonese è il bomber del torneo e in casa è una sentenza grazie ai 60 mila del Vélodrome

di **Filippo Cornacchia**

Tra l'Atalanta e la finale europea, c'è di mezzo il bomber di Coppa. Pierre Emerick Aubameyang, 34 anni, è il pericolo numero uno del Marsiglia e dell'Europa League, di cui è il capocannoniere stagionale (10 reti) e miglior marcatore di tutti i tempi nella competizione (34 gol). Il centravanti gabonese ha segnato molto e ovunque - in Italia a livello giovanile, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna - ma nell'OM sta vivendo una seconda giovinezza. Merito del feeling speciale con il Vélodrome, una cattedrale del calcio che dalle parti di Marsiglia non considerano seconda a nessuno stadio d'Europa. Nemmeno ad Anfield, il teatro dell'ultima impresa della squadra di Gian Piero Gasperini.

Atmosfera bollente Tra Aubameyang e il Vélodrome è stato amore a prima vista. E dire che l'attaccante dei francesi ha vissuto da protagonista il muro giallo del Borussia Dortmund, ha giocato tanti anni in Inghilterra tra Arsenal e Chelsea ed è stato anche al Barcellona. «Anfield? Vi assicuro al 200 per cento - sottolinea Aubameyang – che l'atmosfera che si respira al Vélodrome è eccezionale, imparagonabile: soprattutto nelle serate europee. E sarà così anche domani contro l'Atalanta. Avremo 60 mila tifosi a spingerci. E, come abbiamo fatto contro il Villarreal, vogliamo infiammare lo stadio nei minuti iniziali e coinvolgere il pubblico».

Che numeri in casa Quello che non dice Aubameyang, lo raccontano i numeri. Il centravanti dell'OM ha realizzato 27 gol in stagione, 18 dei quali in casa (67%). E il Marsiglia, nonostante una stagione di alti e bassi e con tre allenatori (Marcelino, Gattuso e da febbraio c'è Gasset), in Ligue 1 ha perso soltanto una volta al Vélodrome, contro il Paris Saint Germain. Risultati interni che vanno di pari passo con i numeri stagionali dello stadio: 48 mila abbonati, oltre 60 mila presenze ad ogni partita. E da agosto complessivamente più di un milione e mezzo di spettatori.

Fame Marsiglia L'Europa League può cambiare il sapore della stagione del Marsiglia e soprattutto il futuro: la vittoria di Coppa è rimasta l'ultima via per qualificarsi alla Champions League 2024-25. Le speranze dell'OM, unico club francese ad aver vinto la Coppa dei Campioni, poggiano sui gol di Aubameyang, da ragazzino cresciuto calcisticamente non lontano da Bergamo (giovanili della Pro Patria e del Milan) e in estate ingaggiato a zero grazie all'intuizione del presidente Pablo Longoria e dell'ex direttore sportivo Javier Ribalta. Il gabonese è il manifesto della fame e dell'occasione che l'OM non vuole farsi sfuggire. Quella di domani contro l'Atalanta sarà la nona semifinale europea (tre delle quali centrate con l'attuale proprietà americana McCourt), un record tra le società francesi. Il Marsiglia insegue la quarta finale di Europa League, Aubameyang punta la seconda: «Il mio inizio di carriera è stato difficile – dice ancora il bomber del Marsiglia – ma con il duro lavoro sono arrivato in alto: la mia è una bella storia. Ai tempi dell'Arsenal, nel 2019, ho perso una finale di Europa League contro il Chelsea e adesso vorrei tornarci per vincerla. Le coppe europee sono nel dna del Marsiglia. E anche nel mio: amo giocare queste competizioni. L'Atalanta è un avversario forte e tostissimo. La nostra posizione in campionato (settimo posto a pari punti col Lione) è il riflesso di una stagione molto strana, abbiamo alternato alti e bassi. Ma vi posso assicurare che siamo affamati, uniti e daremo tutto fino alla fine per arrivare alla finalissima di Dublino».

TEMPO DI LETTURA 2' 37"

TUTTI I RISULTATI SU **Gazzetta.it**

Così al Vélodrome, domani ore 21

PANCHINA 36 Blanco, 1 Ngapandouetnbu, 49 M'Madi, 3 Merlin, 8 Ounahi, 34 Nadir, 46 Lafont, 37 Soglo, 49 Daou, 20 Correa, 23 Sarr, 41 Abdallah **ALLENATORE** Gasset **BALLOTTAGGI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **SQUALIFICATI** Gigot **INDISPONIBILI** Meité, Rongier, Nadir

PANCHINA 29 Carnesecchi , 31 Rossi, 43 Bonfanti, 53 Comi, 20 Bakker, 33 Hateboer, 25 Adopo, 8 Pasalic, 11 Lookman, 59 Miranchuk, 10 Touré. **ALL.** Gasperini **BALLOTTAGGI** Ederson-Pasalic 70-30%, De Ketelaere-Lookman 70-30% **SQUALIFICATI** Hien (1) **DIFFIDATI** nessuno **INDISP.** Toloi, Holm **ALTRI** Palomino

ARBITRO Siebert (Ger) **ASSISTENTI** Seidel-Foltyn (Ger) **QUARTO UOMO** Jablonski (Ger) **VAR** Fritz (Ger) **AVAR** Dingert (Ger) **TV** Sky, Dazn **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

IL GOLEADOR DELL'EUROPA LEAGUE

ECCO AUBAMEYANG IL RE DI COPPA «MARSIGLIA È CALDA PEGGIO DI ANFIELD»

28

I tiri di Aubameyang

Aubameyang è il giocatore che ha tirato di più in questa edizione di Europa League. Sono 33 i tiri dell'attaccante, 15 nello specchio e 13 fuori, il tutto in 11 presenze

Esperienza e futuro Pierre-Emerick Aubameyang, 34 anni, prima stagione con il Marsiglia e Gianluca Scamacca, 25 anni, nerazzurro dalla scorsa estate GETTY

Speriamo di farcela ma affrontiamo un avversario tosto, anche se toccherà con mano l'inferno del Vélodrome

Pablo Longoria Presidente del Marsiglia

IL TRASCINATORE NERAZZURRO

UN'ALTRA CHANCE PER SÉ E L'ATALANTA SCAMACCA VUOLE REGALARSI DUBLINO

di **Andrea Elefante**

Squalificato per l'ultimo atto di Coppa Italia, vuole esserci in Irlanda dove si assegnerà l'Europa League

«Sono queste le notti che sognavo, quando ho scelto l'Atalanta». C'è tanto del Gianluca Scamacca di oggi in questa sua frase di mercoledì scorso, poco dopo aver festeggiato in campo la certezza della finale di Coppa Italia. C'era la gratificazione personale per una battaglia vinta - e vinta così - dal suo gruppo, ma con il suo contributo determinante. Ma c'era soprattutto il «noi» davanti all'«io»: quella sera Scamacca c'era, ma sapeva già che per colpa di un cartellino giallo forse fiscale, ma per un fallo non meno frettoloso della decisione dell'arbitro, non ci sarebbe stato il 15 maggio a Roma. Contro la Juve, quando la Dea proverà a mettere le mani su un trofeo che manca alla bacheca del club da più di sessant'anni.

Dubbi cancellati Quando si vede una finale sfumare, ma all'orizzonte ce n'è un'altra possibile, si deve pensare che la sorte si sia accanita solo a metà, se sta regalando un'altra chance. E allora le motivazioni si moltiplicano, per essere all'altezza di quell'assist del destino. Per essere, nel caso di Scamacca, a Dublino il 22 maggio, quando a bordo campo luccicherà un'altra coppa: quella dell'Europa League. Due gare di semifinale per trascinare la Dea anche lì. E il sottile brivido di poter mancare la prima, domani sera al Vélodrome di Marsiglia, ha smesso di salire sulla schiena del centravanti (e di Gasp, e dei tifosi nerazzurri) dopo l'allenamento dell'altro ieri. Che ha cancellato i dubbi emersi domenica, quando il tecnico aveva evocato un risentimento muscolare accusato da Scamacca la mattina, durante la rifinitura, al momento di calciare. Fastidio leggero, che non gli aveva impedito di scaldarsi per una ventina di minuti della ripresa di Atalanta-Empoli. Ma non c'è rischio leggero quando lo corre uno dei giocatori oggi più in forma, e determinanti, della squadra. Dunque, anche se avrebbe preferito tenerlo "in ritmo", Gasperini gli ha regalato il secondo riposo completo in campionato di fila (90' in panchina anche a Monza): domani lo riavrà a posto fisicamente, e anche fresco. E motivatissimo.

Bomber caldo
Dal 6 marzo ha firmato otto gol in nove partite. E se gioca titolare è una certezza

L'incrocio A Zingonia raccontano di uno Scamacca caricato a molla: sereno, concentrato, coinvolto e coinvolgente. Difficile non esserlo con certi numeri alle spalle. Dal 6 marzo - firma pesante a Lisbona contro lo Sporting - otto gol in nove partite, tutti segnati da titolare, perché il 15 su 15 (reti timbrate giocando dal 1') che ha nello score racconta del suo essere sentenza se morde da subito la partita: anche se è un appuntamento europeo (5 gol su 15 in questa edizione di EL). Li onorò con cinque reti in nove gare di Conference League anche ai tempi del West Ham. Quando l'incrocio che infiammerà la sfida di domani sera, quello con Aubameyang, allora al Chelsea, saltò sia all'andata (infortunato il gabonese e lui non convocato) che al ritorno: il ginocchio dell'azzurro stava iniziando a scricchiolare.

Autostima e credibilità Negli ultimi due mesi scarsi Scamacca ha digiunato, ma non steccato, solo a Torino con la Juve e in casa con il Liverpool. La doppia firma contro i portoghesi di inizio marzo non bastò a convincere Spalletti a convocarlo in Nazionale, ma a dargli - proprio per questo - una motivazione in più. Perché non di soli gol vive un attaccante: anche dell'autostima che nasce dalla credibilità e quella di Scamacca cresce partita dopo partita. Agli occhi non solo del tecnico, ma anche della squadra, che sente di avere in lui un compagno ora in grado di indirizzare, stabilizzare verso l'alto, il rendimento dell'Atalanta. Ed è un peso specifico che il centravanti si sta guadagnando sul campo: il massimo, per chi fa quel mestiere.

TEMPO DI LETTURA **3'1"**

5

I gol di Scamacca

Scamacca punta a diventare il 4° italiano con più di 5 reti in un'edizione dopo Giuseppe Rossi (11 nel 2010-11), Balotelli (6 nel 2017-18) e Immobile (8 nel 2017-18)

Irrompe Benatia: «Tanta corsa e testa per sfidare la Dea»

● «Dirò alla squadra di essere pronta soprattutto sul piano mentale». Parola di Medhi Benatia, a novembre tornato a Marsiglia come consigliere dell'area sportiva. L'ex difensore marocchino di Roma e Juventus si fida pochissimo della Dea e di Gasperini: «L'Atalanta ha un gioco fisico, fatto di corsa, marcature a uomo e a volte risulta molto fastidiosa. L'unico modo per crearglì problemi sarà correre e muoversi tanto».

L'ambiente dentro e fuori lo stadio di Marsiglia

Quasi tremila tifosi atalantini Mille agenti per evitare scontri

di **Matteo Brega**

Saranno 2.779 i tifosi dell'Atalanta nel settore ospiti del Vélodrome domani sera. Facile che si arrivi a 3 mila se si contano quelli sparsi in altre parti dell'impianto. Una bellissima ondata nerazzurra che si farà sentire dentro la casa del Marsiglia. In Francia però sono preoccupati soprattutto a evitare contatti tra le due tifoserie. Per questo motivo saranno dispiegati un migliaio di agenti intorno allo stadio per tenere sotto controllo la situazione. Il principale obiettivo è «evitare che gli ultrà del Marsiglia e gli ultrà italiani entrino in contatto», ha ribadito Rémi Bourdu, capo di gabinetto del prefetto di polizia delle Bouches-du-Rhône. Per questo motivi il tragitto dei sostenitori bergamaschi verso il settore ospiti verrà presidiato e sarà obbligato. I tifosi dell'Atalanta verranno fatti confluire in un punto preciso della città lontano dal centro storico a Place de la Joliette. Lì a partire dalle 13 inizierà l'intrattenimento con musica e dj. Una volta arrivati, avverrà il controllo dei biglietti. Solo successivamente inizierà lo spostamento verso il Vélodrome. Dettaglio non di poco conto: i tifosi che non passeranno dal "meeting point" in Place de la Joliette e si recheranno subito allo stadio, non verranno fatti entrare pur se in possesso del tagliando.

Entusiasmo La Curva Nord dell'Atalanta a Bergamo ANSA

L'avvicinamento I tifosi viaggeranno utilizzando la metropolitana locale (prima partenza alle 16.30, ultima alle 18), su treni organizzati appositamente per i tifosi in trasferta, scortati dalla polizia (vietati i cortei a piedi). Una volta arrivati allo stadio, all'ingresso del settore ospiti, saranno sottoposti a un ulteriore prefiltraggio, con decine di agenti chiamati a formare cordoni utili a delimitare la zona e a evitare contatti fra le tifoserie. Le autorità locali raccomandano di non indossare maglie, sciarpe e/o vestiti con colori dell'Atalanta nei pressi dello stadio e in centro città.

TEMPO DI LETTURA **1'33"**

ANDATA SEMIFINALI

CAMPIONI DEL MONDO E REGISTI UNIVERSALI ORA DUELLO IN PANCHINA

La prima contro con i club
È il 21 ottobre 2014 e la Roma viene travolta per 7-1 dal Bayern Monaco in casa, nel girone di Champions League. Qui De Rossi mentre prova a contrastare Xabi Alonso GETTY IMAGES

DE ROSSI-XABI SFIDA INFINIT

di **Sebastiano Vernazza**

Pochi giorni fa, in Serie B, si sono affrontati Andrea Pirlo e Cesc Fabregas, quali allenatori di Sampdoria e Como. È finita in parità, 1-1. Domani, nell'andata delle semifinali di Europa League, la Roma di Daniele De Rossi contro il Bayer Leverkusen di Xabi Alonso. Tutti e quattro erano centrocampisti e tutti e quattro erano titolari a Kiev in Spagna-Italia 4-0, finale dell'Europeo 2012 in Polonia e Ucraina. Non può essere un caso, forse ha ragione chi sostiene che i centrocampisti sono predestinati, allenatori *in pectore*, quasi a loro insaputa. De Rossi e Xabi Alonso si incroceranno per la prima volta in panchina, dopo essere stati avversari per sei volte da giocatori, tra Italia e Spagna, tra Roma e Bayern Monaco.

Affinità familiari
I loro papà calciatori poi diventati tecnici

Alberto De Rossi, papà di Daniele, è stato un difensore degli anni 70-80, giocava in Serie C, poi ha allenato la Primavera della Roma. Miguel Angel Alonso, padre di Xabi, ha avuto una carriera di più alto livello, centrocampista con tre Liga di Spagna vinte tra Real Sociedad (2) e Barcellona (1), ma come tecnico non ha ottenuto risultati allo stessa altezza e ha chiuso presto. Cresciuti in famiglie a forte densità calcistica, Daniele e Xabi non potevano che venire su giocatori prima e allenatori poi.

> Roma-Bayer Leverkusen sarà la prima volta da tecnici avversari per due ex grandi centrocampisti Le loro squadre hanno idee simili

Che numero

20

Partite di Coppa senza ko a Roma

● Sono 7 anni e ben 20 gare che la Roma non perde una gara all'Olimpico nelle gare ad eliminazione diretta. L'ultima volta fu la sconfitta nel 2017 con il Villarreal per 0-1, poi ben 16 vittorie (Lione, Liverpool, Man. United, Milan, Barça, Shakhtar, Salisburgo, Feyenoord, Leicester e Brighton) e 3 pareggi.

Affinità generazionali
Nati nei primi anni 80 sotto certi influssi

Xabi è del 1981, De Rossi del 1983. Sono stati bambini e ragazzi negli anni in cui Arrigo Sacchi al Milan e Johan Cruijff al Barcellona riscrivevano i codici del calcio e con le loro idee influenzavano i settori giovanili di mezzo mondo. L'affinità generazionale è stata una comunanza di ruolo. De Rossi e Xabi Alonso sono stati centrocampisti universali, sapevano riconquistare la palla, ripulirla e servirla come si deve. Xabi, "addestrato" al possesso e al tocco come Spagna impone, era più tecnico. Calhanoglu ha detto che da ragazzo si ispirava a due centrocampisti, Gerrard e Xabi Alonso. De Rossi, programmato per tenere insieme tutto quel che accadeva alle spalle di Totti, si esprimeva di più con il fisico, ma senza perdere alcuna abilità al passaggio. Tutti e due hanno vinto il Mondiale, De Rossi con l'Italia nel 2006 e Xabi con la Spagna nel 2010. Xabi però è stato per due volte campione d'Europa (2008 e 2012), De Rossi l'Europeo se l'è preso soltanto come collaboratore di Roberto Mancini nell'Italia del 2021.

Affinità giochiste
Ok al possesso, ma con uno scopo

De Rossi predilige il 4-3-3, Alonso il 3-4-2-1, però ormai i "numerini" esprimono poco, contano i movimenti e i principi e sotto questo aspetto c'è vicinanza. La difesa, per esempio, a tre o a quattro seconda delle fasi e delle occasioni, collega abbastanza Roma e Bayer. Come il palleggio "attrattivo", una circolazione che ha lo scopo di ingolosire gli avversari, di invitarli a pressioni azzardate e di indurli a scoprire una zona ove fiondarsi per filare via in superiorità. Nelle prime 20 partite da allenatore della Roma, De Rossi ha dimostrato capacità strategica. Si vede come studi a fondo l'avversario. Il Bayer entrerà all'Olimpico con l'aura di squadra imbattuta, in questa stagione non ha perso una volta. Imbattuta, però non imbattibile, secondo un'osservazione di De Rossi. Che ieri ha scelto parole rispettose, non paurose: «Sarà una partita difficilissima, ma non al di fuori della nostra portata». Dopo la vit-

Così domani alle 21, stadio Olimpico

ROMA (4-3-3)

● **PANCHINA** 1 Rui Patricio, 63 Boer, 14 Llorente, 37 Spinazzola, 6 Smalling, 59 Zalewski, 52 Bove, 22 Aouar, 20 Sanches, 35 Baldanzi, 9 Abraham, 17 Azmoun **BALLOTTAGGI** Angelino-Spinazzola 60-40%, Ndicka-Smalling 60-40% **SQUALIFICATI** Celik (1) **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** nessuno **ALTRI** Huijsen, Kristensen

BAYER L. (3-4-2-1)

● **PANCHINA** 1 Hradecky, 36 Lomb, 30 Hicapiè, 2 Stanisic, 13 Arthur, 24 Fosu-Mensah, 32 Puerta, 47 Aourir, 8 Andrich, 19 Tella, 21 Adli, 14 Schick **BALLOTTAGGI** Tah-Hincapié 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Borja Iglesias, Hlozek **ALTRI** nessuno

ARBITRO Letexier (Fra) **ASSISTENTI** Mugnier (Fra)-Rahmouni (Fra)
IV° UOMO Obrenovic (Slo) **VAR** Brisard (Fra) **AVAR** Delajod (Fra)
TV Rai Uno, Dazn, Sky Sport Uno, Sky Sport 252, Now TV **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

> *Rincorrere ci toglie energie, ma la coppa è diversa. Sarà una serata indimenticabile, una sfida da giocare*
> **Daniele De Rossi** Allenatore Roma

Il confronto in panchina A sinistra Daniele De Rossi, a destra Xabi Alonso
GETTY IMAGES

Il programma

SEMIFINALI

MARSIGLIA – ATALANTA
ANDATA DOMANI ore 21
RITORNO 9 maggio

FINALE
22 MAGGIO A DUBLINO

ROMA – B. LEVERKUSEN
ANDATA DOMANI ore 21
RITORNO 9 maggio

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

toria contro il Brighton, aveva regalato una massima significativa: «A coraggio si risponde con coraggio». Un aforisma che in proiezione Bayer potrebbe essere interpretato così: a palleggio si risponde con il palleggio. Il Bayer in Bundesliga ha un possesso medio del 62 per cento.

Disparità risultatiste
Lo spagnolo vanta un 4-0 e un 7-1

In attesa di capire come finirà il loro primo faccia a faccia da allenatori, il bilancio dei loro precedenti da calciatori è netto: quattro vittorie di Xabi, un successo di De Rossi - un'amichevole Italia-Spagna 2-1 del 2011 - e un pari. Due delle quattro vittorie di Xabi sono state rumorose, il 4-0 della finale dell'Europeo di cui si è detto e il Roma-Bayern Monaco 1-7, nella fase a gironi della Champions 2014-15, con Rudi Garcia allenatore dei giallorossi e Pep Guardiola a guidare i tedeschi. Domani il nuovo inizio, De Rossi contro Xabi Alonso non più giocatori, ma allenatori. I ricordi stanno a zero, conta il presente, senza dimenticare il punto di partenza. «Chi controlla il centrocampo - ha detto Xabi - governa la partita e ha più possibilità di vincere». Roma-Bayer non farà eccezione, molto si deciderà lì, dove De Rossi e Xabi Alonso sapevano benissimo che cosa fare.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Su DDR *Mi hanno sempre detto che sarebbe stato un tecnico top. Felice per il suo rinnovo*

Su Totti *Non ho idea di cosa voglia fare, ma un suo ritorno a Trigoria non so se sia giusto*

IL DOPPIO EX

PAULO SERGIO

«Il Bayer lotta sempre ma la Roma adesso vola E se Lukaku gira...»

Il brasiliano campione del mondo «De Rossi bravo a sistemare ogni cosa Occhio a Wirtz, talento super»

di **Andrea Pugliese**
ROMA

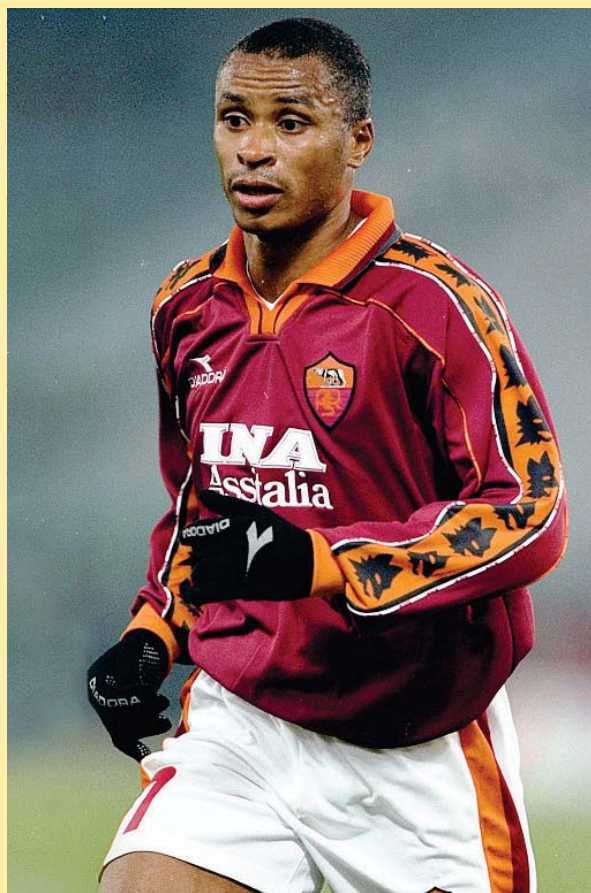
Ai tempi della Roma Paulo Sergio, 54 anni, ha giocato con la Roma dal 1997 al 1999
GETTY IMAGES

In campo seminava uomini, regalava serpentine, spesso anche gol bellissimi. Fuori, invece, dispensava sorrisi e positività. positivo. Come in questi giorni, in cui era in Vietnam. «Ma sto per tornare in Brasile e poi dal 18 maggio sarò in Germania, per l'ultimo turno della Bundesliga e per la finale della coppa». Già, ma intanto domani di coppa ce n'è un'altra, con la semifinale tra Roma e Bayer Leverkusen, le sue due squadre. Perché Paulo Sergio in nerazzurro si è affermato e in giallorosso imposto (anche se a casa aveva portato già un titolo mondiale...). Così tanto da andarsi poi a prendere un po' tutto con il Bayern Monaco.

Paulo Sergio, Roma-Bayer è anche la sua partita...
«Saranno due belle partite, una sfida aperta. Del resto parliamo di due squadre che giocano bene ed a cui piace dominare la partita. Il lavoro che ha fatto Xabi Alonso, con la vittoria della Bundesliga, è davvero qualcosa di incredibile».

Già, tanto è vero che non hanno ancora mai perso.
«È vero, ma quello che mi ha sorpreso di più è come sono riusciti a riprendere le ultime due partite, contro Borussia e Stoccarda. Due pareggi contro squadre forti e, teoricamente, con motivazioni maggiori, vista la vittoria del campionato. Il Bayer è una squadra che lavora sempre fino alla fine, che non muore mai. È la mentalità che gli ha trasmesso Xabi».

Ma cosa è cambiato rispetto alla scorsa stagione?
«I giocatori hanno avuto bisogno di un po' di tempo per capire bene cosa voleva l'allenatore. Ma ora che Xabi è entrato nelle loro teste è diventa tutto più facile».

Daniele De Rossi invece l'ha sorpresa?
«Sorpreso no, a Roma mi hanno sempre detto che poteva diventare un ottimo allenatore. Sta facendo bene, sono contento che la società l'abbia confermato. Con lui la squadra è cresciuta, mentre con Mourinho mi sembrava che qualche problema ci fosse. E poi Daniele ha vinto il derby, quella a Roma è una partita che ti mette le ali».

> *Xhaka è il motore del Leverkusen: squadra tosta e imbattuta*

In rossonero Al Leverkusen dal 1993 al 1997

Ma quali sono i suoi ricordi più belli con i due club?
«Ne ho tanti. Mi ricordo un 5-0 al Milan e il gol alla Juventus nel secondo anno, vincemmo 2-0. Al Bayer, invece, ho segnato quello che venne considerato il gol dell'anno. Era in un derby, poi, contro il Colonia...».

Nella Roma di oggi non ci sono più brasiliani.
«E la cosa mi dispiace tantissimo, quella era una Roma brasileira: ne parlavo in questi giorni anche con Dunga, ricordando che oltre a me c'erano Aldair, Cafù, Zago, Vagner, Fabio Junior. E anche a Leverkusen ci sono stati spesso tanti brasiliani e ora c'è solo Arthur».

Più forte Lukaku o Schick?
«A me piace di più Lukaku: forte, unico, non ce ne sono tanti in giro come lui. È un nove importante».

Xhaka, invece, lo volevo Mou e ha cambiato il Bayer...
«È il motore della squadra, lavora tanto, è diventato un leader. Oggi ci sono tre giocatori fondamentali nel Bayer, che fanno del tutto la differenza: lui, Tah e Wirtz»

Già, Wirtz. Che ci dice di lui?
«Giocatore top: è giovanissimo ed è stato già capace di prendere responsabilità importanti. Ha dimostrato personalità, è un numero dieci importante, sta facendo benissimo».

Lei, tra l'altro, ha giocato con un altro numero dieci top, tale Francesco Totti.
«L'ho rivisto lo scorso anno in Germania, ad una partita. Un suo ritorno a Trigoria da dirigente? Non so cosa vuole fare, per quel ruolo però ci sono pressioni, forse è meglio lasciare tutto così. Ma mi piacerebbe organizzarci qualcosa».

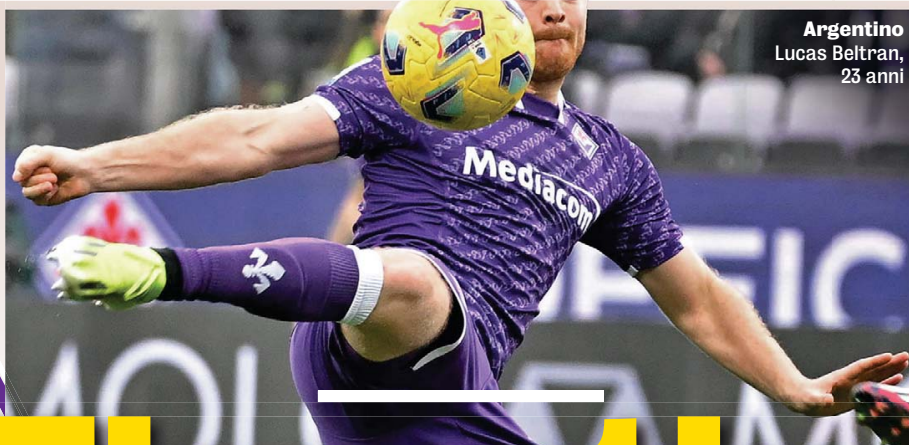
TEMPO DI LETTURA 2'50"

CHI È

Con i club Cresce nel Corinthians, poi Novorizontino, Bayer Leverkusen, Roma, Bayern Monaco, Al-Wahda e Bahia. Vince in tutto 9 titoli. Con il Bayern diventa campione d'Europa e porta a casa anche la coppa Intercontinentale

Con il Brasile In nazionale gioca in tutto 12 partite, segnando 2 gol. E diventa campione del mondo nel 1994

ANDATA SEMIFINALI

Sempre in corsa fino alla fine nei tornei a eliminazione diretta. Manca però la coppa: questa può essere la grande occasione

Argentino Lucas Beltran, 23 anni

Tre anni al massimo

I piazzamenti di Italiano in tre stagioni nella Fiorentina

2022	2023	2024
(Serie A) 7° POSTO	(Serie A) 8° POSTO	(Serie A) 8° POSTO*
(Coppa Italia) SEMIFINALE	(Coppa Italia) FINALE	(Coppa Italia) SEMIFINALE
	(Conference League) FINALE	(Conference League) SEMIFINALE*
		(Supercoppa italiana) SEMIFINALE

*ancora in svolgimento

LEGENDA: Serie A; Coppa Italia; Supercoppa italiana; Conference League

Fiorentina ORA O MAI PIÙ

di **Fabio Licari**

Se fossimo in Italiano accoglieremmo con molta circospezione i complimenti in arrivano dal Belgio nelle ultime ore. René Vandereycken, vecchia gloria del Bruges anni 70, quello che faceva paura in Europa: «La Fiorentina è più forte, ha più qualità, esperienza, mezzi. Il Bruges non è spacciato, deve sfruttare la vulnerabilità dei viola sulle fasce, ma al centro non troverà spazi». Julien Cools, altro simbolo di quell'epoca: «La Fiorentina non è il Paok». Tutti d'accordo: la Fiorentina è quella che ha più da perdere da questa semifinale. È più forte del Bruges, da due stagioni trova sempre la chiave per l'Europa, West Ham escluso. Ma il nuovo Bruges è molto diverso da quello di inizio stagione.

Rinascita Hayen Tutto è cambiato il 18 marzo, dopo il ko con il Sint-Truiden in campionato. Via Ronny Deila, panchina a interim a Nicky Hayen. Una svolta meglio di quella di De Rossi nella Roma. Nella Jupiler League il tecnico ha una striscia di cinque successi e un pari e ha raggiunto l'Anderlecht al primo posto. In Conference ha eliminato il Paok nei quarti: due successi senza prendere gol. Nelle otto partite di Heyen fin qui, diciotto reti segnate e tre subite, il rilancio di giocatori come Jutglà, un entusiasmo ritrovato. Heyen non s'è ancora guadagnato il rinnovo, deciderà probabilmente il campionato, ma i dirigenti "blauw en zwart" (più o meno nerazzurri), i tifosi e la critica sono affascinati da lui.

Tre anni fino alla fine Fiorentina-Bruges potrebbe essere per Italiano una delle ultime sulla panchina viola. Sono ancora in gioco la coppa e una posizione "europea" in campionato. Italiano ha proposto tre stagioni ad alta intensità nella Fiorentina. Soprattutto nei tornei a eliminazione diretta. In tre Coppe Italia, due Conference e una Supercoppa è sempre arrivato in semifinale o addirittura in finale. Nessuna vittoria però. Sfumata la finale di questa Coppa Italia per il ko con l'Atalanta, resta la Conference sfiorata l'anno scorso. Ora o mai più per la Fiorentina: è l'occasione di vincere un trofeo e dare un senso a queste tre stagioni ad alta velocità, entrando nella storia.

Turnover e fatica Nel '23-24 la Fiorentina ha già giocato 49 partite. Ne ha altre 5 sicure in campionato e almeno 2 in Europa, il che fa 56. La finale di Atene, il 29 maggio, sarebbe la numero 57, cifra quasi da Premier League. Gestire le forze non è facile. Italiano sta applicando il turnover, valuta di volta in volta. Contro il Bruges può esserci una novità in attacco: Sottil, reduce dalla bella prova con il Sassuolo, al posto di Kouamé che però ha fatto bene a Bergamo nel secondo tempo da centravanti, sicuramente meglio di Beltran. In mezzo, coppia Bonaventura-Mandragora. Dietro, Dodo e Biraghi preferiti a Kayode e Parisi. Il "goleador" difensivo Martinez Quarta potrebbe giocare al posto di Ranieri.

Sushi ed equilibrio Dicono in Belgio che i segreti di Hayen siano due. «La grande chiarezza del sistema tattico», ha ammesso un giocatore rimasto anonimo (un 4-3-3 mobile e veloce) e, come ha rivelato *Het Laatste Nieuws*, il rapporto con i giocatori, rafforzato da cene a gruppi in un ristorante di hamburger e sushi a Knokke-Heist, a venticinque minuti da Bruges. Ora va di moda chiamarlo calcio relazionale, ma succedeva sempre con allenatori attenti alle persone oltre che ai giocatori. La Fiorentina ha i mezzi per "guastare" questa bella atmosfera familiare, a patto di non incorrere nell'errore frequente che l'ha condannata con il West Ham e, al netto dell'inferiorità numerica, con l'Atalanta: la tendenza a dimenticarsi che esiste la fase difensiva, uno sbilanciamento nei finali, anche quando il buon senso suggerirebbe di non votarsi all'attacco a tutti i costi. Meglio non scappare: il Bruges si difende bene per il Belgio, contro Nico e compagni può soffrire e, per fortuna, non metterà il filo spinato davanti alla porta come il Viktoria. Non dovrebbe almeno.

TEMPO DI LETTURA **3'10"**

L'ANALISI

ASSALTO AL BRUGES IMBATTUTO DA MARZO NICO-BELTRAN-SOTTIL E NO AI RISCHI INUTILI

La strategia
I viola di Italiano superiori, ma non devono concedere ripartenze letali ai belgi trasformati dal tecnico Hayen

CONFERENCE LEAGUE

ANDATA
ASTON VILLA – OLYMPIACOS
DOMANI – ORE 21
TV Dazn, Sky
RITORNO
GIOVEDÌ 9/05 ORE 21

ANDATA
FIORENTINA – BRUGES
DOMANI – ORE 21
TV Dazn, Sky e TV8
RITORNO
MERCOLEDÌ 8/05 ORE 18.45

Gazzetta.it
Tutte le notizie su Fiorentina, Atalanta, Roma e sulle altre coppe europee le trovate sul nostro sito

Cosi allo stadio Franchi domani alle 21

FIORENTINA 4-2-3-1 — BRUGES 4-3-3

PANCHINA 53 Christensen, 30 Martinelli, 16 Ranieri, 65 Parisi, 22 Faraoni, 33 Kayode, 8 Maxime Lopez, 32 Duncan, 6 Arthur, 19 Infantino, 72 Barak, 99 Kouame, 11 Ikoné, 18 Nzola
ALLENATORE Italiano
BALLOTTAGGI Mandragora-Arthur 55-45% , Sottil-Kouame 60-40%
SQUAL. nessuno **INDISPON.** nessuno

PANCHINA 29 Jackers, 32 Nusa, 6 Odoi, 27 Nielsen, 55 De Cuyper, 77 Zinckernagel, 7 Olsen, 28 Boyata, 39 Balanta, 58 Spileers
ALLENATORE Hayen
BALLOTTAGGI nessuno
SQUALIFICATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Oliver (Ing) **ASSISTENTI** Burt-Cook (Ing) **IV UOMO** Madley (Ing) **VAR** Kavanagh (Ing) **AVAR** Gillett (Ing)
TV Tv8, Sky Sport (canale 254), live streaming su Now e Dazn **WEB** www.gazzetta.it

GDS

Aston Villa Olympiacos

ARBITRO GUIDA (ITA)

ATTACCO

Nico Gonzalez
Argentino, 26 anni, attaccante di destra, alla terza stagione con la Fiorentina

Riccardo Sottil
Figlio d'arte di Andrea Sottil, 24 anni, attaccante di fascia, terza stagione in viola

Andrea Belotti
Centravanti, 30 anni, è arrivato alla Fiorentina nel gennaio di quest'anno

l'intervista

TEDESCO

«Mi fido di Lukaku Stupito da CDK L'Italia all'Europeo è tra le favorite»

Il c.t. dei Diavoli Rossi: «Tra Fiorentina e Bruges sarà una sfida spettacolare La Serie A? Il calcio azzurro mi piace...»

IO, MISTER BELGIO

di **Giulio Di Feo**

Su Lukaku *Romelu desta alte aspettative Ma gestisce la pressione con una tranquillità incredibile*

Parlando con Domenico Tedesco, c.t. del Belgio, capisci subito tre cose. La prima: quando si riferisce alla sua nazionale usa sempre il noi, il plurale fa gruppo. La seconda: ha una conoscenza calcistica a prova di almanacco. La terza: anche se ha vissuto 36 dei suoi 38 anni in Germania parla un italiano che tanti italiani si sognano. La sua è la storia di un ex ingegnere della Mercedes che di sera allenava i ragazzi dello Stoccarda: «Poi un giorno mi offrono l'U17, e mi danno 3 giorni di tempo per pensarci. E lì mi dico: se non rischi, il treno non passa più». Nell'Italia che va avanti nelle coppe c'è tanto Belgio, tra stelle e rivali, ed è una situazione che a Tedesco fa piacere «non solo per i miei ma per tutto il calcio italiano, che seguo sempre da vicino».

▶ Si parte dalla Roma. La stagione di Lukaku?
«Complicata. Alla Roma è arrivato a campionato iniziato, si allenava con la seconda squadra del Chelsea, ha fatto tutta la preparazione senza sapere cosa sarebbe stato di lui. Ero contentissimo quando ho saputo che sarebbe tornato in Italia. E a Roma è stato fin da subito protagonista: è dura per uno che veniva da un'estate così. Quando prendi Romelu le aspettative sono alte, ma lui gestisce la pressione con una tranquillità incredibile».

Su De Ketelaere *Charles veniva da una stagione difficile ma io so bene di cosa è capace*

▶ De Ketelaere a Bergamo invece l'ha stupita?
«Sì e no. No perché so bene quello di cui è capace Charles. Sì perché veniva da una stagione difficile, in cui non giocava e non ha mai trovato costanza».

▶ Si è fatto un'idea di cosa non andava a Milano?
«San Siro è uno stadio fantastico, ma a volte può essere una grande sfida per un giocatore nuovo. Magari inizi bene e trovi il ritmo. Se invece ti alleni una settimana e poi hai solo spezzoni per dimostrare quanto vali diventa dura. Però se firmi per un club di un certo livello sai a cosa vai incontro».

IDENTIKIT

Domenico Tedesco
NATO A ROSSANO (COSENZA) **IL** 12 SETTEMBRE 1985
RUOLO ALLENATORE

Si trasferisce con la sua famiglia ad Aichwald, in Germania a 2 anni. Dopo essersi laureato in Ingegneria gestionale e dopo un master in gestione dell'innovazione, completa il corso per allenatori della federcalcio tedesca. Nel 2008 a 23 anni inizia ad allenare i giovani dello Stoccarda, nel 2015 passa alle giovanili dell'Hoffenheim. Nel marzo 2017 debutta coi grandi nell'Erzgebirge Aue, seconda serie, salvandolo dalla retrocessione. Quindi va allo Schalke (2° nel 2018), nel 2019 allo Spartak Mosca (2° nel 2021); poi a Lipsia, dove vince la coppa nazionale nel 2022. Diventa il c.t. del Belgio l'8 febbraio 2023: in 12 match finora 8 vittorie e 4 pareggi. Ha vinto il girone F delle qualificazioni europee.

Momenti 1. Domenico Tedesco, 38 anni, insieme a Romelu Lukaku, 30 anni AFP **2.** Il c.t. del Belgio con Charles De Ketelaere, 23 anni AFP **3.** La grinta di Tedesco in panchina LAPRESSE

▶ La Fiorentina non ha belgi, ma sfida una belga in semifinale di Conference. Il Bruges è...
«Una squadra che ha cambiato allenatore da poco, che giocava bene già prima ma ora vince tutte le partite. Ha talento nei singoli e un impianto solido, sarà uno scontro spettacolare».

▶ Ha preso il Belgio a febbraio dell'anno scorso e ha vinto 8 partite su 12 centrando l'Europeo: cos'ha portato di suo?
«Quando sono arrivato il Belgio era appena uscito da un Mondiale che sfortunatamente non era andato come sperava. In più, alcuni giocatori chiave come ad esempio Alderweireld, Mignolet e Hazard si erano ritirati. Ma in ogni cosa negativa si deve sempre trovare uno spunto positivo, così siamo partiti da lì per creare la base di un nuovo gruppo. Poi man mano abbiamo inserito dei giovani. Ora tutti li conoscono perché sono stati protagonisti sul mercato, ma quando li abbiamo chiamati Lukebakio e Mangala erano riserve all'Hertha e al Forest, Bakayoko era in squadra B al Psv, Doku al Rennes... Ci abbiamo creduto, investito e ci hanno ripagato».

▶ Come ha mixato la vecchia generazione che aveva tutto per vincere il Mondiale 2018 e la nuova?
«Io non guardo all'età, ma alle persone. Mi piace sapere chi sono davvero i miei ragazzi, vado a trovarli, li chiamo spesso. Voglio vedere chi c'è dietro al calciatore, per capire le motivazioni. Lo faccio con tutti, giovani e meno. È fondamentale, ognuno ha il suo carattere e vanno messi insieme».

▶ All'Europeo non avrà Courtois...
«Parliamo del miglior portiere al mondo. Ma ne abbiamo comunque di eccellenti».

▶ L'Italia come la vede?
«Gli azzurri sono sempre candidati alla vittoria in qualsiasi torneo. E lo saranno sempre, perché sanno vincere le partite che contano».

▶ Quanta Italia c'è nel suo modo di allenare?
«Tanta, nella gestione della squadra. Tratto i miei giocatori come trattavano me i miei genitori, e in quello c'è molto di italiano. Tatticamente sono cresciuto nello Stoccarda dove si pratica un calcio dominante, contropressing, verticalizzazioni veloci. Ma ho imparato ovunque, parlando con i calciatori. Hanno tante idee, basta ascoltarli».

▶ Le piacerebbe un giorno allenare qui?
«Ora sono concentratissimo sull'Europeo e non ho davanti il piano della mia carriera, tutto dipende dalle situazioni. Non nascondo però che mi piace il calcio italiano, e che ci sono cresciuto».

▶ Beh, le voci che la avvicinano al Milan le avrà sentite, no?
«Non commento le voci di mercato perché sono troppe, non saprei dove cominciare e dove finire».

TEMPO DI LETTURA **3'32"**

Sul Bruges *Da quando ha cambiato tecnico ha sempre vinto. Che sfida con la Fiorentina*

«Tratto i giocatori come i miei genitori trattavano me. Parlo con loro e li ascolto»

«Non commento le voci sulla panchina del Milan. Io non parlo mai di mercato»

MERCATO

La volata

	35ª GIORNATA	36ª GIORNATA	37ª GIORNATA	38ª GIORNATA
BOLOGNA 63 PUNTI	TORINO	NAPOLI	Juventus	GENOA
ROMA 59 PUNTI	Juventus	ATALANTA	Genoa	EMPOLI
ATALANTA 57* PUNTI	SALERNITANA	Roma	LECCE	Torino
LAZIO 55 PUNTI	MONZA	Empoli	INTER	Sassuolo

In MAIUSCOLO le partite in trasferta - *da recuperare Atalanta-Fiorentina in data da stabilire

Bologna da Champions

OBIETTIVI CHIARI PIACE GOSENS C'È THORSTVEDT E PER I NUOVI GOL OCCHIO A PAVLIDIS

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

I "se" sono molteplici. I piani, pure. Il Bologna che vuole volare verso la Champions una volta intascata la certezza di poter partecipare alle Coppe europee 22 anni dopo l'Intertoto del 2002, non ha mai smesso di guardarsi attorno, osservare, pianificare. È la natura del calcio: si valutano scadenze e riscatti possibili, ma prima di tutto servirà capire il futuro allenatore, visto che Thiago Motta è in scadenza anche se Joey Saputo farà di tutto per trattenerlo. Se Champions League sarà, il Bologna comincerà a prendere in esame due cose: l'innalzamento del tetto-ingaggi (con criterio) e dell'asticella qualitativa della squadra al netto degli addii (che non saranno comunque numerosi).

Riscatti Detto più volte di Thiago Motta (non c'è nulla di scritto: ovunque), ecco i giocatori sui quali il Bologna vorrà puntare anche l'anno prossimo. Di Alexis Saelemaekers ormai si sa da settimane: i 9,5 milioni da versare nella casse del Milan sono quasi scontati. Poi, Victor Kristiansen: ci sarebbero da versare 14 milioni nelle casse del Leicester e chissà se i suoi progressi da gennaio in poi potranno portare al riscatto. Le parti ne hanno parlato e ne riparleranno. Da valutare anche Odgaard: 4 milioni il riscatto dall'AZ.

L'ex milanista
Saelemaekers sarà riscattato di sicuro: costa 9,5 milioni Da valutare invece Kristiansen

Gosens, Jurasek E i nuovi arrivi? Certamente il Bologna ha messo gli occhi su una vecchia conoscenza del dt Giovanni Sartori e su un ragazzo che a ore si scontrerà con la Fiorentina: il primo è Robin Gosens, oggi all'Union Berlino, laterale mancino che l'Atalanta acquistò a 1 milione per poi rivenderlo all'Inter a 27. Lo ha detto lui stesso: «Se andrò via dall'Union sarà per tornare in Italia». Ci sta facendo un pensiero la Lazio sicuramente ma il Bologna potrebbe avere due carte in più: l'eventuale Champions League e appunto il dt Giovanni Sartori che lo portò a Bergamo. Idea prestito con diritto, l'ostacolo è l'ingaggio: 3 milioni. L'alternativa si chiama Bjorn Meijer, 21 anni, uomo di fascia mancina del Bruges, olandese, valore 5 milioni circa: il ragazzo se la vedrà domani sera in Conference contro la Fiorentina ma è da tempo che il Bologna lo ha osservato e riosservato. Attenzione, nelle ultime ore, alla voce David Jurasek: il Benfica lo ha pagato 14 milioni e prestato all'Hoffenheim.

Thorstvedt, Pavlidis Poi, il centrocampo: l'infortunio che ha fermato per i prossimi 5 mesi Lewis Ferguson ha per forza di cose fatto alzare le antenne a Sartori e al diesse Di Vaio. Non c'è stato bisogno di andare tanto lontano per tenere d'occhio Kristian Thorstvedt, figlio d'arte, centrocampista mancino di 23 anni che quest'anno ha realizzato ben sei gol con il Sassuolo. Pagato 10 milioni, il norvegese ha cominciato ad entrare in diversi taccuini degli osservatori europei: chiaro che una salvezza del Sassuolo lo farebbe diventare perno della rinascita, ma una malaugurata discesa in B potrebbe fargli decidere di cambiare aria. In attacco – al netto di quelle che saranno le uscite: Zirkzee ha la Premier che spinge – il Bologna monitora da tempo Vangelis Pavlidis, esperto centravanti dell'AZ Alkmaar, club dal quale Sartori adora pescare. Contratto in scadenza nel 2025, in Eredivisie 27 gol in 31 gare, valutazione di 20 milioni ma trattabili.

Il club al lavoro per allestire una rosa adatta al grande torneo Si studiano pure le possibili alternative: Meijer, Jurasek, Shkuryn, Iling Jr. e Gonzalez

5
Le reti
realizzate da Robin Gosens nelle 34 partite che ha disputato in Champions League con le maglie dell'Atalanta, dell'Inter e dell'Union Berlino

Shkuryn e Facundo Occhio, sempre nel reparto offensivo, anche a Ilja Škhuryn, attaccante bielorusso di 24 anni dello Stal Mielec (Polonia) in prestito dal Cska Mosca. Infine, a Giovanni Sartori piace un bel po' Facundo Gonzalez, centrale difensivo di proprietà della Juventus in prestito alla Sampdoria: l'argentino non sarebbe certo il sostituto pronto di Calafiori o Lucumi se dovessero partire ma il suo profilo è tenuto in forte considerazione. Anzi, fortissima. Della Juventus piace (con moderazione) anche Iling jr.

TEMPO DI LETTURA 3'01"

CHI SONO

Kristian Thorstvedt
25 anni
Centrocampista norvegese
32 presenze
6 reti
in questa stagione
con il Sassuolo

Vangelis Pavlidis
25 anni
Centravanti greco
43 presenze
31 reti
in questa stagione co l'Az Alkmaar

Robin Gosens
29 anni
Difensore tedesco
34 presenze
7 reti
in questa stagione con l'Union Berlino

Occhio a...

Odgaard in gruppo Procede il recupero di Soumaoro

● **BOLOGNA (m.d.v.) Jens Odgaard è rientrato in gruppo: l'attaccante sarà a disposizione per la trasferta col Torino (venerdì ore 20,45). Procede il recupero di Adama Soumaoro: differenziato. Intanto, il marchio-Bologna si espande: verrà aperto il secondo shop ufficiale, sarà nella centralissima via D'Azeglio, la strada in cui abitava Lucio Dalla.**

Gazzetta.it
Sul nostro sito troverai tutti i risultati, le notizie e gli aggiornamenti sul Bologna e sulle altre squadre della Serie A

IL PROTAGONISTA

Scossa Vlasic

CHI È

Nikola Vlasic
È nato a Spalato il 4 ottobre 1997. È un trequartista abbastanza eclettico, potendo giocare anche come mezzala o da attaccante esterno. Cresce nell'Omladinac Vranjic e poi nell'Hajduk Spalato, dove fa il suo esordio tra i grandi. Nel 2017 passa all'Everton, poi Cska Mosca e West Ham. Dal 2022-2023 è al Torino: in A 66 presenze e 8 gol. Con la Croazia vanta 55 presenze e 8 gol: è stato terzo al Mondiale in Qatar nel 2022

Toro, caccia al gol Juric vuole liberare l'estro del croato

Granata a secco da 3 gare: col Bologna Nikola potrà svariare su tutto l'attacco

di **Nicola Cecere**

Tre partite senza segnare, contro Juve, Frosinone e Inter: il Toro ha bisogno di riaccendersi. E quando pensi a una miccia, a una scossa di elettricità la mente non può che andare a Nikola Vlasic, il più dotato di tecnica e inventiva fra gli uomini dell'attacco granata. In questi giorni di vigilia, Ivan Juric sta pensando a come battere il Bologna anche attraverso le varie soluzioni a disposizione per far di Vlasic quello che il fantasista croato dev'essere: l'arma in più. Le sue caratteristiche lo rendono il perfetto incursore, l'uomo che piomba in zona tiro a sorpresa e pure l'elemento in grado di distribuire il più invitante dei palloni al (o ai) centravanti. E' proprio ragionando su queste qualità che al Fila si sta accarezzando l'idea di proporre Vlasic in versione «vai dove ti porta l'estro», liberandolo cioè da quelle esigenze di rientro a copertura che a San Siro ne hanno offuscato il rendimento. Per poter raggiungere tale obbiettivo, Juric dovrà piazzare tre uomini sulla mediana (Linetty, Ricci, Ilic) in grado di contrastare il 4-1-4-1 di Motta, suo ex compagno di squadra ai tempi del Genoa. Dopo di che bisognerà rinunciare al doppio centravanti proprio per lasciare a Vlasic la totale libertà di azione lungo l'intero fronte offensivo. Confidando nella sua grande voglia di incidere in questo sprint conclusivo che può ancora spalancare al Toro il sentiero che porta in Europa.

La scelta Il trequartista della nazionale croata ha sempre profuso il massimo impegno, ricavando però diverse delusioni. Come domenica, tanto per citare l'ultima, quando non è mai riuscito a farsi notare. Quella contro l'Inter, per dirla tutta, non è stata certo l'unica partita in cui Vlasic è apparso sotto tono e proprio la discontinuità di rendimento ha reso questa sua stagione nel complesso poco esaltante. Però resta il giocatore di qualità ammirato in diverse circostanze, anche quest'anno. E quindi ben si comprende come Juric stia riflettendo con grande attenzione sul da farsi: va sfruttato in un 3-4-2-1 di fianco a Okereke? Oppure in un 3-4-1-2 dietro il tandem Zapata-Sanabria? O forse, considerata la consistenza e il momento assai brillante del Bologna, è meglio allestire (come si diceva prima) una mediana a tre con Vlasic che "balla" tra i compiti della seconda punta (tendente alla destra) e quelli di suggeritore alle spalle di Duvan?

Il sistema Non sono interrogativi da poco, il rendimento dell'intera squadra può dipendere da questa decisione. Gli allenamenti di oggi e domani daranno a Ivan Juric le ultime indicazioni, al momento si può già dire che il Toro in difesa torna all'assetto a tre, quello tradizionale, con Lovato a destra, Buongiorno centrale e Masina (ex di turno) sulla sinistra. Di conseguenza il 4-2-3-1 di San Siro resterà un atteggiamento concepito e attuato espressamente per l'Inter. Col Bologna serve un'altra concezione ed ecco che il 3-5-1-1 è un sistema di gioco molto "chiacchierato" al Fila in questa delicata vigilia. Unica controindicazione, la nuova rinuncia iniziale a Sanabria: ed è un fattore che può pesare.

Pienone Questo match col Bologna delle meraviglie può essere l'ultima chiamata per l'Europa e la tifoseria è mobilitata da giorni per fare la sua parte. Ventunomila biglietti già venduti, si prevede un nuovo sold-out anche grazie alla politica del club che ha deciso di "premiare" gli spettatori presenti al Grande Torino nella deludente gara contro il Frosinone. Costoro possono acquistare due biglietti di curva Primavera a un euro (Maratona esaurita). Stesso privilegio agli abbonati con la Toro card.

TEMPO DI LETTURA **2'39"**

Verso l'esaurito
Per la partita di venerdì sera contro il Bologna venduti già 21 mila biglietti

Tre volte a segno
Nikola Vlasic, 26 anni, è al Torino dall'agosto 2022: in questo campionato ha segnato contro Sassuolo, Napoli e Udinese
IPP

Occhio a...

Domani a Grugliasco la maglia speciale per il 75° di Superga

Domani pomeriggio, dalle 17, i tifosi granata potranno vedere dal vivo la speciale maglietta da gioco che la squadra indosserà contro il Bologna. L'evento è in programma al JD Store del centro commerciale "Le Gru" a Grugliasco. Ci saranno tre giocatori della prima squadra a indossare la tenuta ideata da Joma come omaggio agli Invincibili nel 75° anniversario di Superga: Perr Schuurs, Gvidas Gineitis e Koffi Djidji che, essendo infortunati, possono spendere il proprio tempo senza remora alcuna. I sostenitori del Toro potranno scattare foto e farsi firmare autografi dai tre calciatori presenti nel negozio di uno degli sponsor granata. La nuova divisa sarà poi disponibile per l'acquisto presso il Torino FC Store.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	**89**	34	28	5	1	81	18
MILAN	**70**	34	21	7	6	64	39
JUVENTUS	**65**	34	18	11	5	47	26
BOLOGNA	**63**	34	17	12	5	49	27
ROMA	**59**	34	17	8	9	61	41
ATALANTA	**57**	33	17	6	10	61	37
LAZIO	**55**	34	17	4	13	43	35
FIORENTINA	**50**	33	14	8	11	50	37
NAPOLI	**50**	34	13	11	10	52	43
TORINO	**46**	34	11	13	10	31	31
MONZA	**44**	34	11	11	12	36	44
GENOA	**42**	34	10	12	12	38	40
LECCE	**36**	34	8	12	14	31	49
CAGLIARI	**32**	34	7	11	16	36	59
VERONA	**31**	34	7	10	17	31	45
FROSINONE	**31**	34	7	10	17	43	63
EMPOLI	**31**	34	8	7	19	26	50
UDINESE	**29**	34	4	17	13	32	51
SASSUOLO	**26**	34	6	8	20	40	70
SALERNITANA	**15**	34	2	9	23	26	73

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

I VERDETTI
Inter campione d'Italia
Salernitana retrocessa in Serie B

35ª GIORNATA

VENERDÌ
TORINO-BOLOGNA ore 20.45
SABATO
MONZA-LAZIO ore 18
SASSUOLO-INTER ore 20.45
DOMENICA
CAGLIARI-LECCE ore 12.30
EMPOLI-FROSINONE ore 15
VERONA-FIORENTINA ore 15
MILAN-GENOA ore 18
ROMA-JUVENTUS ore 20.45
LUNEDÌ
SALERNITANA-ATALANTA ore 18
UDINESE-NAPOLI ore 20.45

36ª GIORNATA

VENERDÌ 10 MAGGIO
FROSINONE-INTER ore 20.45
SABATO 11 MAGGIO
NAPOLI-BOLOGNA ore 18
MILAN-CAGLIARI ore 20.45
DOMENICA 12 MAGGIO
LAZIO-EMPOLI ore 12.30
GENOA-SASSUOLO ore 15
VERONA-TORINO ore 15
JUVENTUS-SALERNITANA ore 18
ATALANTA-ROMA ore 20.45
LUNEDÌ 13 MAGGIO
LECCE-UDINESE ore 18.30
FIORENTINA-MONZA ore 20.45

37ª GIORNATA

DOMENICA 19 MAGGIO
ANTICIPI, POSTICIPI E ORARI DA STABILIRE
BOLOGNA-JUVENTUS
FIORENTINA-NAPOLI
INTER-LAZIO
LECCE-ATALANTA
MONZA-FROSINONE
ROMA-GENOA
SALERNITANA-VERONA
SASSUOLO-CAGLIARI
TORINO-MILAN
UDINESE-EMPOLI

MARCATORI

23 RETI Lautaro (Inter, 2)
16 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
14 RETI Gudmundsson (Genoa, 4), Osimhen (Napoli, 3)
13 RETI Çalhanoglu (Inter, 10), Giroud (Milan, 4), Dybala (Roma, 7)
12 RETI Thuram (Inter), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
11 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 5), Lukaku (Roma)
10 RETI Orsolini (Bologna, 2), Pulisic (Milan), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 1)
9 RETI Lookman, Scamacca (Atalanta), Gonzalez (Fiorentina, 1), Berardi (Sassuolo, 5)
8 RETI Colpani (Monza), Politano (Napoli, 2)
7 RETI De Ketelaere (Atalanta, 1), Bonaventura (Fiorentina), Chiesa (Juventus, 1), Leao (Milan), Ngonge (Napoli; 6 al Verona), Pellegrini (Roma), Lucca (Udinese)
6 RETI Ederson (Atalanta), Ferguson (Bologna), Beltran (Fiorentina, 1), Cheddira (Frosinone, 1), Retegui (Genoa), Immobile (Lazio, 4), Krstovic (Lecce, 1), Jovic, Loftus-Cheek, Okafor (Milan), Djuric (5 al Verona, 1), Pessina (Monza, 4), Candreva (Salernitana, 1), Thorstvedt (Sassuolo)

CAGLIARI AVANTI VERONA COL JOLLY SASSUOLO NEI GUAI

LA VOLATA

	Giornata	35ª	36ª	37ª	38ª
CAGLIARI	32 PUNTI	Lecce	MILAN	SASSUOLO	Fiorentina
VERONA	31 PUNTI	Fiorentina	Torino	SALERNITANA	Inter
EMPOLI	31 PUNTI	Frosinone	LAZIO	UDINESE	Roma
FROSINONE	31 PUNTI	EMPOLI	Inter	MONZA	Udinese
UDINESE	28 PUNTI	Napoli	LECCE	Empoli	FROSINONE
SASSUOLO	26 PUNTI	Inter	GENOA	Cagliari	LAZIO

Salernitana già retrocessa — In MAIUSCOLO le partite in trasferta

Traffico IN CODA

La salvezza è certa a quota 39, ma ci sono tanti scontri diretti e basteranno meno punti

Voglia di incidere
Da sinistra Eldor Shomurodov, 28 anni, punta del Cagliari e M'Baye Niang, 29, attaccante dell'Empoli

di **G.B. Olivero**

Sei squadre per quattro posti: quelli che garantiscono la Serie A. La Salernitana è già retrocessa, il Lecce è virtualmente salvo, ballano Cagliari, Verona, Empoli, Frosinone, Udinese e Sassuolo. La matematica lascia ancora aperta ogni porta e dà anche un'indicazione interessante: ci si salva di sicuro con 39 punti (perché la terzultima - qualunque essa sia - al massimo può arrivare a 38 assegnando alle sei in lotta per la A la vittoria in tutte le partite contro avversari non impegnati in questa volata e considerando tutte le 2.187 possibili combinazioni negli scontri diretti ancora da disputare). Quindi è probabile che ne possano bastare due o tre di meno.

La situazione
Il Verona è in vantaggio negli scontri diretti con tutti, a parte il Sassuolo

Cagliari
Il fattore campo arma decisiva

La scoppola di Marassi sorprende nelle dimensioni, ma arriva dopo una buona striscia di risultati. Ranieri si affida al fattore campo: battere il Lecce domenica può chiudere il discorso. Il Milan, quasi sicuro del secondo posto, non ha grandi obiettivi, mentre la Fiorentina all'ultimo turno potrebbe essere ancora alla ricerca della qualificazione europea o già concentrata sull'eventuale finale di Conference . Il Cagliari ha il vantaggio di dipendere da se stesso.

Verona
Dagli scontri diretti un bel vantaggio

Il miracolo è già stato fatto quando Baroni ha compattato lo spogliatoio a fine gennaio proponendo una squadra con un'identità chiara e una grande voglia di lottare. Adesso bisogna raccogliere i frutti. Tre partite su quattro in casa (anche se contro Fiorentina, Toro e Inter) e la trasferta a Salerno: il calendario dà una mano. Ottimo il bilancio degli scontri diretti: in vantaggio con tutti, a parte il Sassuolo.

Empoli
Poco continuo ma buoni picchi

Squadra di complicata decifrazione. Nelle ultime cinque giornate ha alternato sconfitte (3) e vittorie (2). Ha troppi limiti per poter essere continua, ma raggiunge anche imprevisti picchi di rendimento con i quali ottiene successi impronosticabili. Molto passa dagli scontri diretti con Frosinone e Udinese, ma soprattutto da quello che riuscirà a fare nell'area avversaria: con 26 gol, quello dell'Empoli è il peggior attacco del campionato a pari demerito con la Salernitana.

Frosinone
Serve vincere in trasferta

Nessuna sconfitta nelle ultime cinque giornate: segnale di solidità anche se adesso serve vincere e non solo pareggiare. E' l'unica squadra senza successi in trasferta, ma considerando che in Ciociaria arriverà l'Inter prima dell'Udinese è necessario che il bottino lontano da casa sia significativo. Forse la partita di Monza (37° turno) sarà determinante.

Udinese
Finita in zona B senza accorgersene

All'improvviso il buio. E quindi il cambio di allenatore e la speranza che Fabio Cannavaro riesca a risollevare una squadra che non vince dall'11 marzo e prende sempre gol dal 18 febbraio. Dalla stella Samardzic arriva poca luce. L'Udinese si è trovata in mezzo alle sabbie mobili senza accorgersene e adesso non può sbagliare nulla. La sfida con il Napoli potrebbe invertire la tendenza: se si stacca sono guai.

Sassuolo
Senza Berardi ci vuole un miracolo

Il cambio da Dionisi a Ballardini non è servito. La realtà è che con Berardi (17 giornate, 19 punti) il Sassuolo è una squadra, senza Berardi (17 giornate, 7 punti) un'altra. Nelle ultime partite è mancato completamente il carattere. Forse adesso che tutto sembra perduto, i giocatori riusciranno a dimenticare la paura e a dare il massimo. Magari non basterà, ma non si sa mai.

HELLAS VERONA FC

Tijjani Noslin
24 anni, uno dei migliori giocatori del Verona

Matias Soulé
21 anni, bomber del Frosinone con 11 gol

Andrea Pinamonti
24 anni, punta del Sassuolo

Occhio a....

Spareggio secco in caso di arrivo a pari punti

Se al terzultimo posto arrivano due squadre a pari punti, si gioca lo spareggio in gara secca (nella foto la festa del Verona dopo la sfida con lo Spezia di un anno fa). In caso di parità tra più di due squadre si guarda la classifica avulsa, basata sugli scontri diretti: le due peggiori fanno lo spareggio.

Gazzetta.it
sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti sulla volata salvezza e sulle squadre del campionato

Gigante Lorenzo Lucca, 23 anni, punta dell'Udinese, alto 2,01 m

Gattuso è stato il mio maestro: alla Primavera del Milan mi ha dato fiducia, forza e consapevolezza

Marco Brescianini centrocampista Frosinone

L'INTERVISTA

BRESCIANINI

«Uniti e attenti dietro Di Francesco maestro: è un altro Frosinone»

di **Giulio Saetta**

Non si sa bene se sia il Frosinone ad aver pescato il jolly con Marco Brescianini o viceversa. Forse entrambe le cose. Fatto sta che con quattro reti e due assist alla prima stagione in Serie A, il centrocampista prelevato dal Milan ha già migliorato il suo bottino stagionale da professionista. E il club si è trovato tra le mani una risorsa preziosissima. Il mancino classe 2000 nell'arco del campionato ha ricoperto cinque ruoli: centrocampista centrale e di fascia, mediano, trequartista e perfino terzino.

Chiudiamo subito la questione: se fosse un allenatore dove si farebbe giocare?
«Mezzala destra, il mio ruolo naturale... e siamo a sei! *(ride)*».

Domenica a Empoli è come uno spareggio salvezza. Lei è giovane ma già esperto in materia, l'anno scorso ha vinto il playout in B col Cosenza.
«Ci vorrà soprattutto pazienza come in quella partita, dove non abbiamo avuto fretta di ottenere il risultato subito. E attenzione ai minimi particolari. Ma è un po' diverso perché quella era una doppia sfida secca».

Come la state preparando?
«Come le altre, le prestazioni il Frosinone le ha sempre fatte. Vedo però che c'è qualcosa in più a livello mentale».

Ancora una volta Angelozzi ci ha visto giusto con lei.
«Sì, il direttore (dell'area tecnica, *ndr*) è una persona incredibile. Ha formato un grande gruppo, giovane e di prospettiva. Ha grande esperienza. Lo ringrazio pubblicamente perché ha reso possibile il mio sogno di giocare in Serie A».

Marco Brescianini
24 anni

A livello mentale siamo cresciuti Contro l'Empoli ci vorrà pazienza

Marco Brescianini
Centrocampista Frosinone

Giugno è dietro l'angolo, il direttore ha parlato dell'interessamento per lei di una big. Juve, Napoli, lo stesso Milan che la può pagare la metà essendosi tenuto il 50% sulla rivendita.
«Il sogno ovviamente è giocare in una big. Non è stato facile lasciare il Milan dove sono stato da quando avevo otto anni».

Parla spesso di Gattuso come il suo maestro.
«L'ho avuto alla Primavera del Milan, fin dal primo momento mi ha dato fiducia, forza e consapevolezza, facendomi capire la professionalità che serve».

E Di Francesco cosa le ha insegnato ?
«A livello tecnico e tattico è un maestro. Legge prima le partite perché quello che ci dice in allenamento si verifica in gara».

A parte gli infortuni, cosa non ha funzionato nel momento più buio della stagione?
«Siamo partiti molto forte, poi è difficile mantenere sempre gli stessi ritmi tutta la stagione. Forse è mancata un po' di attenzione e cattiveria in più».

Cinque risultati utili di fila: cos'è scattato?
«Siamo più uniti, più compatti, soprattutto a livello difensivo».

TEMPO DI LETTURA 1'59"

G

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di LUIGI GARLANDO

IL FILO ROSSO CHE LEGA LE ITALIANE DI COPPA: IL CORAGGIO DI GIOCARE

Il calcio italiano è scivolato al giovedì che, negli antichi palinsesti televisivi, era la serata dedicata al quiz. Cerchiamo di non lasciare, ma di raddoppiare, di riportare cioè tre squadre alle finali europee. Un anno fa abbiamo presidiato tutte le competizioni: l'Inter all'epilogo di Champions League, la Roma a quello di Europa League, la Fiorentina a quello di Conference League. Abbiamo perso ovunque, ma c'eravamo. Quest'anno siamo stati cacciati dal calcio nobile del mercoledì, ma abbiamo la possibilità di monopolizzare la finale di Europa League, a Dublino, con Atalanta e Roma e di infilarci di nuovo in quella di Conference League, ad Atene, con la Fiorentina. Domani primo atto delle semifinali. Più che struggerci per l'uscita dal G8 di Champions, vale la pena di concentrarci sulle italiane rimaste, di sostenerle e di esserne orgogliosi. Che ad essere arrivate quasi in fondo non siano le squadre a strisce che, nella storia si sono spartite gli scudetti, è un dato ancora più significativo, perché Atalanta, Roma e Fiorentina non sono eccellenze di vertice, ma rappresentano meglio il movimento medio del campionato. ***Koopmeiners, Dybala, Nico Gonzalez, le stelle non mancano, ma se queste tre italiane hanno fatto tanta strada in Europa, il merito è del gioco, più che dei giocatori; un gioco evoluto, che ha sviluppato la nostra tradizione, a trazione difensiva, in direzione più internazionale e offensiva. È il filo rosso che unisce le nostre tre rappresentanti****. Esaurite le risorse di cassa, abbiamo dovuto aguzzare l'ingegno. Non potendo più permetterci i fuoriclasse che nei decenni scorsi ci facevano vincere le coppe (da Maradona a Platini, da Van Basten a Ronaldo, da Nedved a Kakà...), ci siamo fatti venire idee preziose per compensare con la buona volontà di tutti la grazia di pochi. In questo, l'Atalanta di Gasperini è stata rivoluzionaria: ha dimostrato che la bellezza del gioco non è un privilegio dei ricchi, ma può diventare il forcone dei poveri; ha dimostrato che davanti ai più forti, non è necessario scappare, anzi, è molto meglio difendersi scappando in avanti. Con questo nuovo spirito giacobino e tanta qualità tecnica, la Dea è arrivata a un minuto da una semifinale Champions, meritatissima, checché ne pensi Andrea Agnelli. Sull'esempio del Gasp, tante piccole, dal Sassuolo all'Empoli, hanno trovato il coraggio per scendere dalle barricate e provare a giocarsi la salvezza con il gioco. E tanti allenatori hanno cominciato a educare un calcio più coraggioso. Se schieriamo tre squadre nelle semifinali europee è anche grazie a questo processo evolutivo. Italiano ha instillato una ferocia bergamasca nell'aggressione alla porta. Con qualche gol in più la Fiorentina avrebbe avuto più soddisfazioni e visibilità. De Rossi, estirpata dal corpo della Roma l'ossessione difensiva di Mourinho, l'ha rieducata a un gioco più ambizioso e offensivo. È suo l'impegno più impegnativo, naturalmente: battere l'imbattuto Bayer Leverkusen, già campione di Germania. Nella stagione scorsa, i giallorossi eliminarono i tedeschi che però non avevano ancora assimilato la raffinata educazione di Xabi Alonso. Però ha ragione DDR: imbattuto non significa imbattibile. Domani l'Olimpico avrà una faccia da paura. Il Velodrome di Marsiglia non getterà petali di rose alla Dea. Sarà l'inferno di sempre. In una stagione travagliata, segnata dall'esonero di Gattuso, l'OM, attualmente a -26 dal Psg, ha perso una sola partita di campionato in casa, proprio contro*

> Il calcio di Atalanta, Fiorentina e Roma ha respiro europeo e può arrivare alle finali. Un bel messaggio anche per l'Italia di Spalletti

LO SPUNTO

di MARCO CIRIELLO

CONTE UOMO GIUSTO PER RIAVVIARE IL MOTORE DEL NAPOLI LO VOGLIONO LA CITTÀ E PURE IL PRESIDENTE

Le obiezioni ci sono ma il desiderio è maggioranza: a Napoli vogliono Antonio Conte. E, come non accadeva da tempo, la piazza e Aurelio De Laurentiis hanno un punto d'incontro che guarda nella stessa direzione, con una spinta fortissima. È evidente che – come accaduto per Luciano Spalletti – la città è convinta di potergli cambiare l'immagine di antipatico, contaminarlo, e regalargli un nuovo approccio nel campionato italiano, arricchendone vita e linguaggio, quotidiano e calcio. ***L'uomo è duro e spigoloso, odia perdere e lo dice, ma è un grande organizzatore tattico e un grande gestore di uomini, capace di tenere sotto controllo una squadra, e il Napoli, che quest'anno è sfuggito al controllo psicologico, alla tattica e persino alle statistiche, cerca un leader, prima di tutto in panchina.*** *Uno che sappia dove e come andare, insomma: tutto quello che è mancato. Capace anche di essere manager e di presentare una lista di calciatori convincendoli a seguirlo, non di accontentarsi di quello che passa il mercato. Antonio Conte è l'uomo della Provvidenza per i napoletani, la soluzione per tutto, e probabilmente è così, anche se viene da una autocombustione – quella al Tottenham – per diverse cause, soprattutto la presa di coscienza del dolore a causa della perdita di tre amici: Gian Piero Ventrone, Sinisa Mihajlović e Luca Vialli, e un po' di calciatori che non hanno seguito i suoi comandamenti e qualche tensione di troppo con uno spavento di salute. Si è staccato dal calcio, ha rinunciato al primo invito in*

Grinta Antonio Conte, 54 anni, la sua ultima squadra è stata il Tottenham

GAZZETTA.IT

VIGILIA DI COPPA E CHAMPIONS LIVE TUTTE LE NOTIZIE SUL NOSTRO SITO

Anche oggi, giornata di festa, il nostro sito vi darà tutte le notizie in tempo reale. Il palinsesto di Gazzetta.it non si ferma: dal day after della prima semifinale Champions di ieri tra Bayern e Real al live della seconda semifinale, stasera alle 21, tra Dortmund e Psg. E poi grande attenzione alla vigilia delle tre italiane che domani saranno impegnate tra Europa League e Conference: sul nostro sito le conferenze di De Rossi, Gasperini e Italiano. Spazio anche all'Nba con cronaca e highlights delle tre gare notturne dei playoff e al tennis da Madrid coi primi quarti di finale. E poi l'avvicinamento a due grandi eventi come il GP di Miami di F.1 e il Giro d'Italia, le rubriche "Nulla è impossibile" e "Guantoni" e la newsletter di Davide Chinellato sul basket Usa, "Nba insider".

Risate Gigio Donnarumma con Kylian Mbappé scherzano durante l'allenamento del Psg ieri a Dortmund

Mbappé e, in coppa, ha steso Ajax, Shakhtar, Villarreal, Benfica... Ma l'Atalanta, che sotto la terribile Kop, si è sentita come in Val Brembana, non tremerà. Contro il rispettabile Bruges, prima di tutto, la Viola dovrà evitare gli sprechi che le sono stati fatali nella semifinale di Coppa Italia. Possiamo farcire due finali europee di buon calcio italiano. ***Serve molto meno di un miracolo per qualificarle tutte e tre. Un trionfo in coppa sarebbe il miglior buon viaggio possibile per la Nazionale di Spalletti che dovrà difendere la corona continentale in Germania.*** *Scamacca, Pellegrini e Bonaventura fanno le prove. Si può. Come diceva Mike al giovedì: «Allegria!»*

In Europa League Daniele De Rossi e Gian Piero Gasperini: le loro due squadre, Roma e Atalanta, si giocano l'accesso alla finale di Europa League contro Bayer Leverkusen e Olympique Marsiglia

corsa di De Laurentiis: sostituire Rudi Garcia e cominciare la sua esperienza a Napoli. Ma ora sarebbe tutto diverso: arriverebbe in una squadra da ricostruire, col tempo per farlo, con una piazza che lo aspetterebbe a Capodichino come il Salvatore di Napoli. Sarebbe l'uomo perfetto per rimettere in moto stupore e ambizioni: rivincere il campionato e tornare in Champions da protagonista. Ad oggi la migliore definizione del suo calcio è di Mark Ogden: «semplicità nella forma più pura», e si riferiva al Chelsea che cannibalizzò la Premier League. A quel tipo di ripartenza guardano i napoletani. Un allenatore che arriva e rimette in moto tutto: taglia, cuce, ripensa e via in testa, ovvio. Sistema l'assetto difensivo, il compromesso della difesa a tre vale le aspettative, e trova un posto per Khvicha Kvaratskhelia. Il resto viene di conseguenza, inseguendo la semplicità che porta alla vittoria. Questo è il percorso. Poi c'è da capire se Conte vuole essere tutto questo, se vuole accollarsi Napoli e soprattutto Aurelio De Laurentiis. Conosce il sud, è un allenatore che sa accumulare, un vero reattore nucleare, in lui convivono: Mazzone, Sacchi e Trapattoni, padri e guide. È abituato alla vittoria, e, a sentirlo parlare, non è sazio. «Quello che conta, a casa mia, sono le vittorie. Chi vince scrive e fa la storia, gli altri possono solo fare chiacchiere». Forse il vero ostacolo è non avere la Champions League che, però, sarebbe il grande vantaggio per il campionato. Vive con la paura di ri-perdere che è la stessa di Napoli: tornare nell'ombra e aspettare un altro trentennio prima di tornare al titolo. Conte è il prescelto: ha il metodo, l'esperienza, le capacità. È l'unico che può ristabilire la continuità con la vittoria, la forza del suo calcio – distante da quello degli ultimi anni del Napoli – è la soluzione in grado di tagliare la nostalgia senza perdere le emozioni. Una trasfusione di nuovo pallone che può chiudere col passato.

> *L'ex tecnico di Juve e Inter mette d'accordo tifosi e De Laurentiis: nessuno come lui sarebbe capace di ricaricare squadra e ambiente*

VOLÉEDIROVESCIO

di **PAOLO BERTOLUCCI**

SINNER È COSÌ GRANDE CHE ANCHE NEL DOLORE SI RIFIUTA DI PERDERE

Ci sono partite che vinci e situazioni complicate che superi perché possiedi dentro di te la qualità innata di chi si rifiuta di perdere. È quello che è successo a Sinner a Madrid nelle ultime due uscite: malgrado le evidenti difficoltà fisiche, Jannik si è ribellato all'idea della sconfitta e ha alzato il livello del gioco nel momento in cui i punti contavano di più. Dal modo di camminare e da come arriva a colpire il dritto dopo uno scivolamento laterale, si nota che il problema all'anca è ancora persistente e dunque stiamo assistendo alle rappresentazioni di un Sinner all'80% delle sue potenzialità. Eppure, contro un Khachanov di ottimo livello, solido, particolarmente ispirato nel primo set, il nostro numero uno è riuscito a passare oltre i fastidi alla gamba dimostrando una volta di più una forza mentale e un temperamento che appartengono soltanto ai campionissimi. Sinner ha rovesciato il match all'inizio del secondo set affidandosi al servizio, il cui rendimento quest'anno probabilmente non è mai stato così efficace come in questa circostanza, e tornando a spingere con continuità da fondo, senz'altro tranquillizzato dal primo break ottenuto nella partita. ***Una volta di più, è stato semplicemente spaventoso il modo in cui, una volta ritrovato il feeling con la partita, si è tolto dagli impicci nelle fasi più delicate****, penso ad esempio alle palle break annullate al russo nel terzo set: sono i frangenti in cui Jannik si avvicina davvero ai più grandi interpreti della storia del suo sport. Ora lo attende il canadese Auger-Aliassime, mai più rivisto a questi livelli da due anni a questa parte, un test che per il valore dell'avversario si avvicinerà molto alla partita con Khachanov, senza contare che l'americano ha vinto tutti e due i precedenti, anche se nel 2022. Sappiamo, per sua stessa ammissione, che Sinner si è approcciato al torneo di Madrid senza particolari pressioni, con la mente già focalizzata a Roma e Parigi, e dunque ci si potrebbe chiedere perché stia accettando il rischio di scendere in campo seppur menomato. Intanto, mi sembra evidente che il giocatore abbia avuto rassicurazioni dallo staff e dunque sia consapevole che giocando non peggiora in nessun modo la situazione. In seconda battuta, non bisogna mai sottovalutare la tensione agonistica e la feroce determinazione di un campione del suo livello, che trae linfa vitale dalla competizione più dura: evidentemente ritiene di poter essere competitivo per la vittoria finale pur non al top. Infine, credo che Sinner stia affrontando questi impegni come una sorta di test sulla sua capacità di andare oltre il dolore e i guai fisici contingenti, per capire fino a dove potrà spingere il suo corpo. In una stagione, vengono momenti in cui non si può essere per forza al 100%, soprattutto dopo aver giocato tante partite di altissimo livello e con un grande dispendio di energie: sarebbe facile fermarsi tutte le volte alle prime avvisaglie di qualche guaio, ma in questo modo non il giocatore non si renderebbe mai conto di quanta resistenza occorra per superare i momenti difficili.*

> *Jannik sta usando queste gare come un test per scoprire quanto può andare oltre i guai fisici*

A Madrid Jannik Sinner incontrerà domani il canadese FélixAuger-Aliassime nei quarti di finale

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

L'AltraCopertina

Imola Antonelli buon test con la Mercedes

● Kimi Andrea Antonelli ha completato la due giorni di test a Imola al volante della Mercedes W13 del 2022. Da quello che è trapelato, il talento 17enne di Bologna, quest'anno in F.2 con la Prema, ha girato a un ottimo ritmo impressionando i tecnici. Ora bisogna aspettare la decisione della Mercedes sul suo futuro

Fred & Adrian
A sinistra il team principal della Ferrari, Frédéric Vasseur, 55 anni. A destra della SF-24 n.16 di Charles Leclerc, il progettista Adrian Newey, 65 anni, che dal 2006 era alla Red Bull GETTY IMAGES

LA SVOLTA

ADDIO RED BULL IL GENIO A LONDRA HA VISTO VASSEUR

FERRARI-NEWEY ci siamo

Raggiunto l'accordo con il suo team per liberarsi nel 2025, ora il progettista è pronto per raggiungere Hamilton a Maranello

di **Luigi Perna**

La lunga avventura di Adrian Newey con la Red Bull è finita. La conclusione del matrimonio fra il progettista più geniale della F.1 attuale e il team campione del mondo è avvenuta durante una riunione fiume, durata svariate ore, nel quartier generale della squadra a Milton Keynes. Le parti hanno trovato un accordo per la risoluzione anticipata del suo contratto, che scadeva al termine del 2025, grazie alla mediazione degli avvocati, proprio come nelle separazioni più dolorose. Era prevedibile che sarebbe accaduto, dopo le voci insistenti della scorsa settimana, ma la svolta resta clamorosa. Dietro la decisione, ci sarebbe il disagio di Newey per la situazione creatasi nel team dopo la vicenda che ha riguardato il team principal Christian Horner, accusato di comportamenti inappropriati da una dipendente della Red Bull. Senza contare la lotta di potere interna che va avanti da più di un anno fra lo stesso Horner e il suo alter ego Helmut Marko, scatenatasi dopo la morte del patron Dietrich Mateschitz. Tensioni che evidentemente hanno pesato nella scelta di Newey, il quale proprio a Horner era legatissimo, avendo vissuto assieme a lui oltre vent'anni di corse e di trionfi partendo da un progetto che sembrava utopia.

Via libera L'addio di Newey indebolisce moltissimo la Red Bull, per la quale era il punto di riferimento tecnico, al di sopra del d.t. Pierre Wache e degli altri fedelissimi cresciuti alla sua scuola. Ora l'uomo capace di realizzare le monoposto che hanno conquistato quattro titoli iridati con Sebastian Vettel (2010-2013) e tre con Max Verstappen (2021-2023) è libero di inseguire un'altra sfida. Forse la più intrigante e prestigiosa della sua incredibile carriera. Ad attenderlo c'è infatti la Ferrari, che ha vinto l'ultimo Mondiale piloti nel 2007 con Kimi Raikkonen, come dire una missione. Ieri Fred Vasseur, il team principal della rossa, non ha viaggiato con la squadra verso Miami, dove si gareggia domenica. È invece volato a Londra. Motivo? Incontrare in serata lo stesso Newey, forse per concludere l'accordo di cui si sussurra da tempo, che porterà il genio inglese a Maranello dalla prossima stagione. Probabile che l'annuncio della firma venga dato dopo il GP. Il progettista potrà lavorare subito sulla vettura 2026, senza vincoli legati al "gardening", risultando fondamentale con le proprie idee per interpretare al meglio il nuovo regolamento tecnico che entrerà in vigore. Un aspetto in cui è sempre stato maestro.

Puzzle vincente La Ferrari così completerà un'altra operazione da favola, dopo l'ingaggio di Lewis Hamilton, strappato alla Mercedes con un contratto pluriennale a partire dal 2025. Il pilota più vincente della storia della F.1 assieme all'ingegnere delle meraviglie: di più è impossibile chiedere. Peraltro è sempre stato un sogno di Newey lavorare con il sette volte iridato. Il presidente John Elkann, con questa doppia mossa, ha dimostrato di tenere a cuore il destino sportivo della Ferrari al pari dei successi commerciali ottenuti sul mercato con le supercar del Cavallino. Non si è badato a spese per ingaggiare Hamilton, personaggio ideale del marketing che guadagna circa 50 milioni di euro all'anno, e poi Newey. Se la Aston Martin del magnate Lawrence Stroll aveva offerto a quest'ultimo un contratto quadriennale da 100 milioni complessivi, il Cavallino non può essere stato da meno... Quale possa essere il contributo di Newey per la rossa è facile da immaginare. Dopo aver vinto con Williams, McLaren e Red Bull gli manca solo un titolo con

HA DETTO

È l'uomo che racchiude 40 anni di esperienze, capace di interpretare subito le regole

Ivan Capelli

Newey è il fuoriclasse degli ingegneri. Lui è l'aerodinamica: dove mette le mani si vince

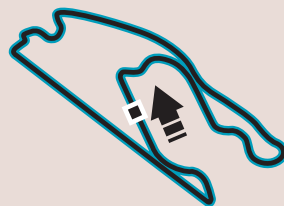
Riccardo Patrese

LA GUIDA

Sabato alle 18 la Sprint e domenica alle 22 il GP su Sky

● Domenica si corre il GP di Miami, 6ª prova del Mondiale F.1, sul circuito cittadino di (5.412 m.). In programma 57 giri (308,370 km). Sabato c'è la Sprint Race (19 giri).

LA TV
Per il fuso orario con gli Stati Uniti (+6 ore), prove e gare si disputeranno nella tarda serata italiana e saranno trasmesse in diretta su Sky Sport F1 e Now (streaming). In chiaro TV8 trasmetterà in diretta la Sprint e in differita qualifiche e GP

PROGRAMMA
Venerdì: ore 18.30 prove libere 1: 22. 30 Sprint Shootout.
Sabato: ore 18 Sprint Race; 22 qualifiche (diff. TV8 alle 23.30)
Domenica: ore 22 gara (diff. TV8 alle 23.30)

CLASSIFICA
Piloti: 1. Verstappen (Ola) 110 punti; 2. Perez (Mes) 85; 3. Leclerc (Mon) 76; 4. Perez (Spa (69); 5. Norris (GB) 58).
Costruttori: 1. Red Bull 195; 2. Ferrari 151; 3. McLaren 96.

LA GUIDA

La serie B di calcio e il tennis da Madrid Domani vetrina Giro

CALCIO
Cremonese-Pisa Serie B
12.30 Sky Sport 251 e Dazn
Como-Cittadella; Catanzaro-Venezia; Spezia-Palermo; Sudtirol-Ternana; Ascoli-Cosenza Serie B
15 Sky Sport 251-2-3-4-5 e Dazn
Bari-Parma Serie B
Lecco-Sampdoria Serie B
Feralpisalò-Brescia Serie B
Reggiana-Modena Serie B
18 Sky Sport 251-2-3-4 e Dazn
B. Dortmund-Psg Champions L.
21 PrimeVideo

HOCKEY GHIACCIO
Italia-Slovenia Mondiali
19.25 Eurosport 2

IPPICA
Lotteria Da Napoli
17.20 RaiSport

TENNIS
Atp e Wta 1000 Madrid Quarti
12 Sky Sport Uno, Sky Sport Tennis

Domani (giovedì 2 maggio)

CALCIO
Roma-Leverkusen Eur. League
21 Rai 1, Sky Sport Uno e Dazn
Marsiglia-Atalanta Eur. League
21 Sky Calcio e Dazn
Fiorentina-Bruges Conference
21 Tv8, Sky Sport 254 e Dazn
A.Villa-Olympiacos Conference
21 Sky Sport 255 e Dazn

CICLISMO
Giro d'Italia Presentaz. squadre
20.30 RaiSport

TENNIS
Atp e Wta 1000 Madrid Q.ti/Sf
12 Sky Sport Uno, Sky Sport Tennis

Chi è

Adrian Newey

Nato a Stratford-upon-Avon il 26-12-1958, Newey ha una laurea in ingegneria aeronautica conseguita a Southampton e dal 2006 è il d.t. della Red Bull. Ha iniziato in F.1 nel 1980 con il team Fittipaldi, per poi passare in Imsa e Indycar, tornando in F.1 nell'87 con la March, poi Leyton House. Dal 1991 al 1996 ha lavorato in Williams, quindi dal 1997 al 2005 è stato d.t. in McLaren

Maranello per completare una carriera in F.1 senza precedenti. Il Leonardo Da Vinci dell'aerodinamica, capace di ideare vetture imbattibili facendo ancora uso del classico tavolo da disegno, è molto di più di un virtuoso solista. Sotto la sua guida, con l'organizzazione di Vasseur, potrà crescere tutto il gruppo tecnico del team, anche se Newey resterà per lunghi periodi dell'anno in Inghilterra, come sembra probabile. Sara un po' come quando alla Ferrari arrivarono Michael Schumacher, Rory Byrne e Ross Brawn, artefici dei trionfi dell'epoca d'oro targata Montezemolo e Todt. Un'occasione da non perdere per tornare al vertice della F.1.

In difficoltà La Red Bull invece sembra cominciare a sgretolarsi, nonostante il dominio in pista che dura dal 2022 e non accenna a smettere, perché l'addio di Newey può innescare una reazione a catena. Per adesso pare che il d.t Wache, anche lui a lungo corteggiato dalla Ferrari e sul punto di accettare la proposta, rimanga dov'è. Blindato da Horner a forza di clausole contrattuali. Potrebbe valere lo stesso per altri fedelissimi di Newey. Ma quanto a lungo reggerà il fortino? Soprattutto perché c'è un Max Verstappen preoccupato dalla situazione, che si guarda intorno in cerca di alternative per il futuro, spalleggiato dal padre Jos che è in guerra aperta con Horner, finora in sella grazie all'appoggio della famiglia thailandese che detiene il 51% dell'azienda di bibite energetiche. Se il team perderà altri pezzi, anche Max potrebbe essere tentato dalla fuga, con la Mercedes di Toto Wolff pronta a fargli ponti d'oro, con un'offerta da 150 milioni di euro. La logica dice che la Red Bull nel 2025 sarà ancora la stessa più veloce, per cui Verstappen non dovrebbe muoversi prima del 2026, ma anche Newey sembrava destinato a restare a vita...

Divorzio doloroso
La rottura dopo una riunione fiume. E il team principal della rossa allunga la strada per la Florida

TEMPO DI LETTURA **4'16"**

Occhio a...

Non è la prima volta I tentativi in passato per prendere Adrian

Un inseguimento durato quasi 40 anni. La prima volta di Adrian Newey in pista a Fiorano risale al 1986, tempi in cui Enzo Ferrari intendeva allestire un team per la Indy, dove a Newey era con la Truesport motorizzata March. Da allora i tentativi non si contano: non è chiaro quanti siano stati. Probabile che si sia stato un attacco quando Newey, nel 1996, era in uscita dalla Williams, per arrivare in McLaren. Di certo nel 2014, quando "Il Genio" era molto seccato dalle power unit Renault, per nulla efficienti sulla Red Bull. E ancora si sa di un abboccamento tra 2017 e 2018 con emissari di Maurizio Arrivabene.

IL NUMERO

5
Le squadre
Nella sua carriera in F.1 , Newey ha lavorato con Fittipaldi, March/Leyton House, Williams, McLaren e Red Bull.

23
I Mondiali
Newey ne ha vinti 12 piloti e 11 costruttori

1
Indy 500
Agli albori della sua carriera, nel 1985 Newey fece la doppietta titolo F. Cart-500 Miglia di Indianapolis con il team di Bobby Rahal

Gazzetta.it
Sul nostro sito aggiornamenti quotidiani, interviste e retroscena legati al Mondiale di F.1 e agli sviluppi del caso Newey

SCENARI

I PREDECESSORI

Barnard ai box
John Bernard, oggi 77enne, elargisce consigli a Gerhard Berger al GP di Ungheria del 1988, l'ultimo corso con Enzo Ferrari ancora in vita
GETTY IMAGES

Da Barnard a Byrne Vincitori da lontano

L'ex McLaren pretese la base in Inghilterra Il sudafricano è ancora consulente da remoto

di **Mario Salvini**

La sensazione è di essere nel mezzo di uno di quei momenti che si racconteranno ancora tra qualche decennio. In un passaggio che scandirà una nuova era della Scuderia. Ce ne sono già stati tanti, e li vedremo. Ma così entusiasmanti probabilmente no. Perché, a parte Max Verstappen, monumento in fieri, ci sono due giganti che svettano sulla Formula 1 di questi anni. E tutti e due arrivano a Maranello in un colpo solo: Lewis Hamilton e Adrian Newey. Sarà bello, nei prossimi mesi, capire quanto uno abbia influenzato la decisione dell'altro, quanto un primo nome possa esser stato usato per convincere il secondo. Comunque sia andata, chiunque abbia ideato la strategia: bravissimi.

Ferrari inglese Perché tutto questo è più anche di quando, nel 1987, arrivò per la prima volta John Barnard, guru inglese delle ali e dei flussi da incanalare dove nessun altro aveva ancora immaginato. E' un precedente prestigioso, per tutto quello che l'ingegnere aveva vinto alla McLaren. Per quanto non così glorioso. Troppo rigido, Barnard, troppo poco incline al confronto, troppo inglese. Fecero leggenda alcuni aneddoti, forse romanzati, legati al suo approccio col team. Da quando, appena arrivato, avrebbe negato il vino in mensa a Maranello. A quella volta in cui, cacciando dal box tutti i "non addetti ai lavori", avrebbe fatto sloggiare anche la signora Floriana, moglie di Piero Ferrari. Capirsi, con lui, per molti era un problema. E gli scambi di opinioni attraverso l'interprete erano solo la rappresentazione pratica, quotidiana, di una incomunicabilità che andava molto oltre. E che coinvolgeva in primis Michele Alboreto. Tutte magagne che hanno fatto durare poco la sua prima volta. Sebbene poi la sua eredità sarebbe stata tutt'altro che biasimabile. Nel 1989 Barnard aveva già traslocato, ma era sua la 640 che, pronti via, ha lanciato alla vittoria Nigel Mansell e Cesare Fiorio nel giorno del debutto in rosso. Barnard sarebbe tornato nel 1993 non certo più malleabile. Anzi: celeberrima la sua imposizione di allestire – investimento mostruoso – il Ferrari Design and Development nei pressi di Guildford, nel sud-ovest di Londra, a meno di 10 miglia da Woking. Perché è lì che tutto accade, diceva lui. Le sue 412T, 1 e 2, con Alesi e Berger non hanno raccolto granché. Ma è vero anche che le incomprensioni perduravano: sul sistema di raffreddamento, vero guaio di quelle vetture, c'era stato un misunderstanding tra progettazione e realizzazione. Anni dopo Michael Schumacher sarebbe salito sulla 412T2 in un test, e secondo Barnard avrebbe detto: «Con quella macchina il titolo 1994 l'avrei vinto ancor più facilmente». Chissà.

Una coppia vincente
Michael Schumacher assieme a Rory Byrne sul podio di Monza nel 2004, dove il tedesco chiuse 2° dietro l'altra Ferrari di Rubens Barrichello GETTY IMAGES

Rinascimento Ma di più ancora questo momento sembra riassumere l'assemblaggio del Dream Team che da metà anni 90 ha portato al quinquennio di oro rosso con Schumacher. Solo che allora fu dilazionato. Jean Todt, arrivato nel 1993, si era portato a casa Schumi nel 1996, poi, nel 1997, Ross Brown, direttore tecnico, e Rory Byrne progettista. Ed era cominciata l'epopea. Ecco, Rory Byrne: da allora è rimasto quasi sempre, pur lavorando, ormai da anni, da lontano, in qualità di consulente, via via più o meno coinvolto nei vari progetti. Sulla SF-24 c'è qualcosa di suo: è venuto anche a vedersela, a cavallo di Capodanno. Eppure se ne sta spesso in Thailandia, dove ha aperto una scuola di sub, casomai in Sudafrica, il suo paese. Anche da laggiù gli si riconoscono l'intuito, una memoria prodigiosa, l'entusiasmo con cui è d'esempio all'intero staff con cui lavora. E soprattutto la capacità di considerare l'auto nel suo insieme, come forse al mondo sanno fare solo lui e un altro: Newey. Ora sono tutti e due in Ferrari. Il 65enne Adrian prenderà il posto dell'ottantenne Rory. Ma chi lo sa: questa ha tutta l'aria di un Rinascimento in cui, come nella Firenze nel XVI secolo, sembrano essersi ritrovate a Maranello tutte le migliori menti della Formula 1.

TEMPO DI LETTURA **3'12"**

HANNO DETTO

Non volevo trasferirmi in Italia per mantenere le abitudini e perché temevo la politica alla Ferrari

John Barnard

Una stagione come questa capita una volta ogni diec anni, forse meno spesso...

Rory Byrne
Su Ferrari 2002

il racconto

Le immagini di un weekend spaventoso

1

2

3

SENNA *l'immortale*

di **Gianluca Gasparini**

Sono passati trent'anni. Se ci fosse ancora, Senna oggi potrebbe essere tutto. Il presidente del Brasile, perché il suo carisma aveva già allora conquistato il Paese. Il capo della sua Fondazione benefica, un team manager in F.1, o più semplicemente un uomo di 64 anni che si gode vita e famiglia da qualche parte nel mondo. Invece Ayrton non c'è più. Eppure resta nel cuore e negli occhi di tutti, come se quel 1° maggio 1994 a Imola fosse un incubo da cui prima o poi ci si dovesse risvegliare.

Nuvole basse
Giorni di ansia e paura

Quello del GP di San Marino fu il più tragico fine settimana nella storia della F.1 moderna. Il pilota brasiliano ci era arrivato in un periodo difficile della sua vita. In inverno aveva lasciato la McLaren, con cui aveva vinto i suoi tre Mondiali, per la Williams. Ma era una monoposto difficile e nelle prime due gare Senna non aveva visto il traguardo, mentre Michael Schumacher vinceva con la Benetton. Ayrton era convinto che la monoposto del tedesco avesse ancora il controllo di trazione vietato per il 1994. Arrivò sul Santerno con 20 punti da recuperare e i sospetti in testa. In più, in quei giorni, ebbe uno scontro durissimo con il fratello Leonardo riguardo la fidanzata Adriane. Lui la amava, ma non piaceva alla sua famiglia. Il suo animo era in subbuglio. E qualcosa in quella F.1, di quelle monoposto, non andava. Nelle libere, venerdì, Barrichello si capottò con la sua Jordan alla Variante Bassa: un volo pazzesco. Fu estratto con pochi danni. Il giorno dopo toccò all'esordiente Ratzenberger. Nelle qualifiche perse l'ala anteriore della Simtek e finì contro il muro a velocità enorme. Non sopravvisse allo schianto.

L'alba
Una mattina diversa

Domenica 1° maggio il telefono, nella stanza di albergo di Senna, suonò alle 7.30 precise come da accordi. Era il comandante del suo aereo privato, Owen O'Mahoney, che doveva ritirare i bagagli per la partenza dopo il GP. Ayrton fece colazione, salutò il proprietario dell'hotel e salì sull'elicottero che lo aspettava per portarlo in circuito. Nel warm-up del mattino andò fortissimo, rifilò 9 decimi al compagno Damon Hill e più di un secondo agli altri. Poi, in modo inatteso, volle passare del tempo con il suo grande rivale Alain Prost. I due rimasero mezz'ora seduti al tavolo del motorhome della Williams a chiacchierare, prima del briefing dei piloti e di un incontro con Gerhard Berger per parlare di sicurezza. Il brasiliano arrivò sulla griglia presto e rimase per oltre 15 minuti nell'abitacolo, preparandosi mentalmente alla gara.

Fine corsa
L'anima se ne va

Diciassette minuti dopo le due del pomeriggio la Williams di Ayrton abbandonò la pista finendo contro il muro all'esterno della curva del Tamburello. Colpì le barriere con un angolo di 45 gradi, una ruota rimase incastrata tra il telaio e il muro, un braccio della sospensione si infilò nel casco colpendo il brasiliano. Il professor Sid Watkins, responsabile medico ai GP e grande amico del brasiliano, arrivò sul luogo dell'incidente con l'auto di soccorso. «Come l'abbiamo adagiato per terra ha emesso un sospiro. Anche se sono agnostico ho avuto la sensazione che in quel momento la sua anima se ne andasse», raccontò Watkins. I soccorsi frenetici per tenerlo in vita, il trasporto in elicottero all'ospedale Maggiore di Bologna, non servirono. Alle 18.40 Senna era morto.

L'arrivo a casa
Un milione di orfani

Il martedì mattina, dopo l'autopsia, iniziarono i preparativi per riportare Senna a casa, in Brasile. Un aereo dell'Aeronautica militare italiana fece la prima tratta fino a Parigi, da lì avrebbe proseguito per San Paolo su un volo Varig. L'intenzione era di far viaggiare il feretro in cabina, ma il regolamento della compagnia aerea non lo permetteva e il pilota si oppose. Finché arrivò una telefonata dal Brasile e venne fatta un'eccezione. I passeggeri della business vennero spostati in prima classe e smontando alcuni

DICONO

> *Prima del via, lui era in macchina e sorrideva sotto il casco. È l'ultimo contatto visivo*

Gerhard Berger

> *Per arrivare in F.1 aveva lottato, e si godeva la vita. In caso avrebbe rifatto tutto allo stesso modo*

Eddie Irvine su Ratzenberger

Prima della gara parlò a lungo con Alain Prost, il grande rivale

RICORDO DI UN CAMPIONE

L'ADDIO A IMOLA TRENT'ANNI FA IL SUO VIAGGIO NON È MAI FINITO

1/5/1994

L'altra vittima
Roland Ratzenberger
L'austriaco, 33 anni, era alla prima stagione in F.1. Aveva chiuso 11° il GP del Pacifico

Gazzetta.it
Sul nostro sito uno speciale su Senna: imprese, record, ritratto, la sua eredità, l'inchiesta sull'incidente, le auto e moto con il suo nome

L'escalation **1.** Il volo di Barrichello con la Jordan alla Variante bassa il venerdì: Rubens ne uscì quasi illeso; **2.** Il recupero della Simtek di Roland Ratzenberger dopo lo schianto di sabato costato la vita al pilota austriaco; **3.** I primi inutili soccorsi a Senna dopo l'incidente al Tamburello; **4.** Il feretro di Ayrton attraversa San Paolo in mezzo a una folla immensa e attonita GETTY

Dalla vigilia del GP alla tragedia del Tamburello, dal ritorno in Brasile alla sua eredità spirituale: perché Ayrton è ancora con noi

Gli occhi del pilota Senna sulla griglia della gara di Imola in cui perse la vita. Era nato a San Paolo il 21 marzo del 1960. In F.1 ha corso con Toleman, Lotus, McLaren e Williams. Ha disputato 161 GP vincendone 41 con 65 pole e 19 giri veloci. Ha conquistato tre Mondiali: nel 1988, 1990 e 1991, tutti con la McLaren-Honda

sedili Ayrton viaggiò insieme all'addetta stampa Betise Assumpçao, Josef Leberer (il fisioterapista personale), Galvao Bueno (telecronista di Rete Globo) e l'amico Celso Lemos. Undici ore dopo il decollo, alle 6.15 locali, l'aereo toccò terra all'aeroporto Guaralhos. Sulle strade, ad attendere il suo passaggio, c'era già un milione di persone. Donne, uomini, bambini che si erano svegliati all'alba per vedere ciò cui non riuscivano ancora a credere.

Mai dimenticato
Cosa rimane di lui

Nessuno lo ha dimenticato. E più passa il tempo più il ricordo, invece di svanire, si accentua. Mette a fuoco le imprese più belle, ingigantisce i tratti di una personalità senza limiti. Non era un santo, Senna, ma era un uomo vero, coi difetti che gli venivano dalla implacabile voglia di vincere. Ma sempre più umano, col passare degli anni. Nell'amore per Adriane, dolce e maturo. Nel desiderio di restituire, aiutando i bambini senza mezzi di cui il suo Brasile era ed è ancora pieno. Questa è l'eredità più grande, che vale più dei Mondiali conquistati. Aver capito che il talento lo aveva portato in cima al mondo per compiere qualcosa di grande. E non era vincere in pista.

TEMPO DI LETTURA 4'19"

Il dottor Watkins: «Lo adagiammo e sospirò, pensai alla sua anima»

L'INTERVISTA

CECOTTO

Il primo compagno in F.1 «Iniziammo da amici ma si trasformò subito»

È stato il suo primo compagno di squadra in F.1, quando nel 1984 un timido Senna esordiva nei GP con la Toleman. Anni dopo, alla domanda su chi lo avesse messo più in difficoltà tra i piloti in squadra con lui, Ayrton rispose: «Johnny Cecotto». Il venezuelano dopo due Mondiali nelle moto era passato alle auto. Andava forte, ma ebbe la carriera stroncata da un incidente a Brands Hatch proprio in quella stagione. Oggi, a 68 anni, ricorda tutto con serenità e un filo di nostalgia. «Corsi la mia prima gara in moto a 16 anni, con una Honda 750. Da ultimo a 3°, poi si ruppe la catena. Mio padre mi disse: "Bravo. Ma perché non lasci le moto, così a 18 anni ti facciamo correre in auto?". Risposi: "Ci pensiamo quando ne avrò 18...". Ma il "pallino" era rimasto. Nel 1980 mi dissi che il salto andava fatto. Iniziai dalla F.2. Nel 1983 ero in F.1, e al secondo GP andai a punti con una Theodore a Long Beach».

▶ Come finì in Toleman?
«Mi avevano chiamato: correvo con le BMW Turismo e speravano potessi aiutarli a ottenere i loro turbo. Il tentativo non riuscì, mi presero lo stesso. Ayrton aveva già firmato da primo pilota, aveva il motore con l'iniezione elettronica e faceva tutti i test. Io in inverno girai una volta con la vettura 1983 e poi basta. Al secondo GP in Sudafrica gli ero in scia quando mi esplose una gomma, gara finita. Lui invece fece un bel 6° posto, la sua prima volta a punti».

▶ Cosa sapeva di lui prima di diventarne compagno?
«Non lo conoscevo. Mi dissero che aveva vinto nella F.3 inglese. Ebbi l'impressione di un buon pilota, sicuro di sé. All'inizio andavamo d'accordo, ci feci anche un lungo viaggio in auto parlando di tutto: le famiglie, la ragazza che aveva sposato prima di venire a correre in Europa e da cui si era separato. Era un rapporto tranquillo. Cambiò il giorno in cui, per la prima volta, provai insieme a lui la stessa auto in un test a Donington. Andai leggermente più veloce. Da lì, basta: faticava a salutare, era diventato freddo».

▶ Che pilota era Ayrton?
«Doveva ancora crescere, fare esperienza. Ma era forte e guidava bene. A volte andava oltre, combinava qualche pasticcio in gara ma imparò alla svelta. La qualità maggiore era la sua grande velocità: in qualifica era fortissimo. Si vedeva che avrebbe fatto una gran carriera. Io ero tranquillo, per l'anno dopo avevo buoni contatti. Conoscevo Enzo Ferrari, cui dopo Surtees piacevano molto i piloti di moto, e andavo a trovarlo spesso. E avevo ottimi rapporti con Ecclestone, che gestiva la Brabham, e Williams».

▶ Come andò a Brands Hatch?
«Finalmente avevo un nuovo telaio. La squadra finì il montaggio il venerdì all'alba. Io ero andato in hotel giovedì a mezzanotte e l'auto era ancora a pezzi, con i meccanici che imprecavano. Il giorno dopo faceva freddo, al 2° giro, non stavo nemmeno tirando, mi schiantai. Era la nostra prima scocca in carbonio: appena toccato il guard-rail esplose e dal sedere in avanti non avevo più niente. Mi fracassai le gambe, le caviglie. In ospedale a Londra mi volevano amputare il piede destro. Mia moglie venne a prendermi dalla Germania con un professore di Monaco, mi caricarono su un jet e il giorno dopo mi operarono salvando il piede. Ma con la F.1 chiusi lì».

▶ La chiamò Ayrton?
«Quando mi feci male vennero in tantissimi in ospedale, lui no. Qualcuno glielo chiese e rispose che era rimasto così male vedendo l'incidente, e com'ero conciato, che non se la sentì».

▶ Cosa ricorda di quel 1° maggio a Imola?
«Ero impegnato nel DTM tedesco, vidi il botto insieme al medico ufficiale della BMW. Disse subito: "Ho un brutto presentimento". Io non ci credevo, pensavo uscisse da solo dall'abitacolo. Ci rimasi malissimo. Dopo te ne fai una ragione, io ne ho visti diversi che ci hanno lasciato in moto. Non ci fai certo il callo, ma sai che può capitare».

▶ Si aspettava diventasse un'icona della F.1?
«Quando correvamo insieme non pensavo potesse vincere così tanto, all'inizio andava un po' oltre e avevo paura si facesse male o non maturasse. Invece ci riuscì. L'incidente di Imola, per la sua dinamica, fu sfortuna. E fece la grossa fortuna di Schumacher che, almeno con la Benetton, non avrebbe vinto ciò che ha vinto».

g.gas.

TEMPO DI LETTURA 3'38"

L'inizio dell'avventura Johnny Cecotto (a sinistra) e Ayrton Senna con la loro Toleman per la stagione 1984 di F.1 INSTAGRAM @JOHNNY.CECOTTO

Chi è
Johnny Cecotto, 68 anni, iridato moto con la Yamaha in 350 nel '75 e in 750 nel '78, ha corso poi in F.1 e nel Turismo

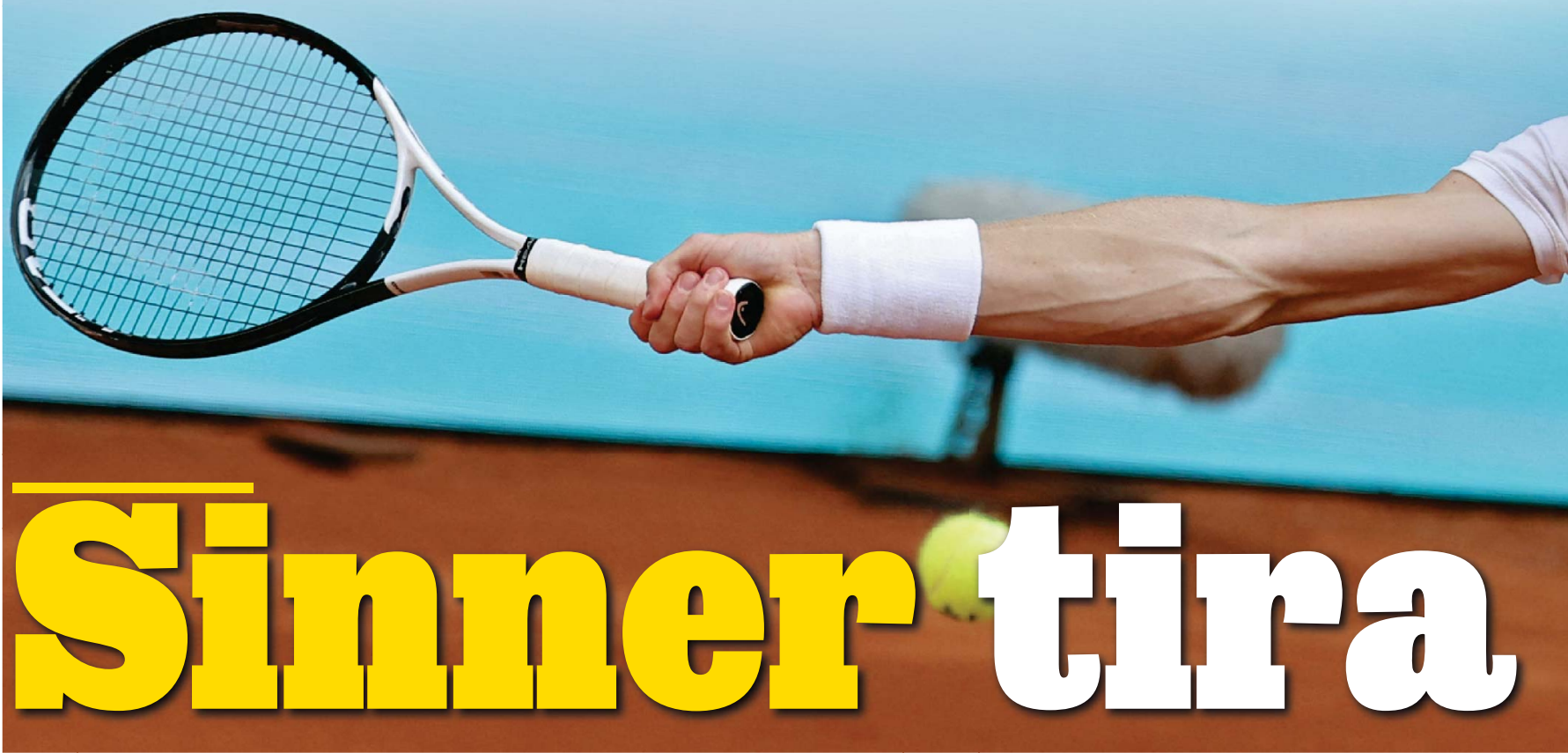
HA DETTO

Dopo un testa a testa a Donington ero stato più veloce di lui: da quel momento faticò a salutarmi

Doveva ancora crescere ma era forte, la dote migliore era la grande velocità

Cecotto su Ayrton Senna

ORGOGLIO JANNIK LA RIMONTA È SERVITA «HO SOFFERTO, MA IN CAMPO MI DIVERTO»

Sinner tira

IERI

Fuori Zverev
Uomini
Ottavi
Alcaraz (Spa) b. Struff (Ger) 6-3 6-7 (5) 7-6 (4); **Sinner** b. Khachanov (Rus) 5-7 6-3 6-3; Medvedev (Rus) b. Bublik (Kaz) 7-6 (3) 6-4; Fritz (Usa) b. Hurkacz (Pol) 7-6 (2) 6-4; F. Cerundolo (Arg) b. Zverev (Ger) 6-3 6-4; Rublev (Rus) b. Griekspoor (Ola) 6-2 6-4; Auger-Aliassime (Can) b. Ruud (Nor) 6-4 7-5

Donne
Quarti
Keys (Usa) b. Jabeur (Tun) 0-6 7-5 6-1; Swiatek (Pol) b. Haddad Maia (Bra) 4-6 6-0 6-2

L'azzurro doma Khachanov, il dolore all'anca e vince in tre set dopo 2h10' di battaglia. Domani ai quarti c'è Aliassime

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

eri Jannik Sinner ha giocato due partite. O forse tre. Una col proprio fisico, una con Khachanov. E una con la sua testa. "Should I stay or should I go?" la colonna sonora di una giornata piena di dubbi, d'incertezze, di domande. Cuore o strategia? Tennis o riposo? Punti pesanti o uno sguardo al futuro?

La sparizione Ieri mattina, mentre si allenava prima in palestra con il fisioterapista Giacomo Naldi e poi sul campo numero 9 con Simone Vagnozzi circondato dall'affetto di almeno 200 persone, dal programma del giorno nel sito ufficiale del torneo madrileno è sparita la sua partita. «Non lo sapevo», ci dice Jannik. La cosa ovviamente non è passata inosservata e ha alimentato le voci del suo ritiro, passato da possibile a probabile. E invece no. Jannik ha giocato. E ha vinto. «Ho deciso io, dopo il warm-up. Sapevo che avrei sofferto e per me il tennis è un piacere, finché mi diverto a giocare scendo in campo, se non mi diverto diventa dura. Da lì i pensieri delle ore precedenti» ha detto Sinner dopo aver battuto Khachanov 5-7 6-3 6-3 in due ore e 10 minuti conquistando per la prima volta nella carriera i quarti di Madrid.

La notte e il giorno Questo è il finale, felice. Ma bisogna riavvolgere il nastro della accidentata vita dell'altoatesino di una ventina di ore e ripercorrere ciò che è successo nel corpo e nella testa del tennista tra la vittoria con Kotov e quella con Khachanov. «Non voglio dire quanto sono stato vicino al ritiro, dico soltanto che abbiamo vissuto una situazione non semplice – ha spiegato –. Nel tennis ci sono degli imprevisti e scendendo in campo dovevo accettare il fatto di non essere al 100%. Quella tra lunedì e martedì è stata una notte lunga, col mio fisioterapista abbiamo lavorato duro. No, non voglio dire a che ora sono andato a dormire, ma solo che ho dormito bene. Ci sono giocatori che fanno fatica ad addormentarsi perché hanno in circolo troppa adrenalina, ma fortunatamente non ho questo problema. Poi al risveglio abbiamo iniziato di nuovo a lavorare e col fisio abbiamo introdotto un paio di esercizi nuovi per l'anca che spero funzionino per farmi sentire meglio nei prossimi giorni. La partenza è promettente: in campo ho notato i benefici e mi sono sentito meglio, ma la cosa più importante è non peggiorare la situazione».

> **Il bivio**
> *Potevo ritirarmi, abbiamo vissuto una situazione non semplice...*
>
>
>
> **Il futuro**
> *Potrei rinunciare al prossimo match Dipenderà da come mi sveglio*

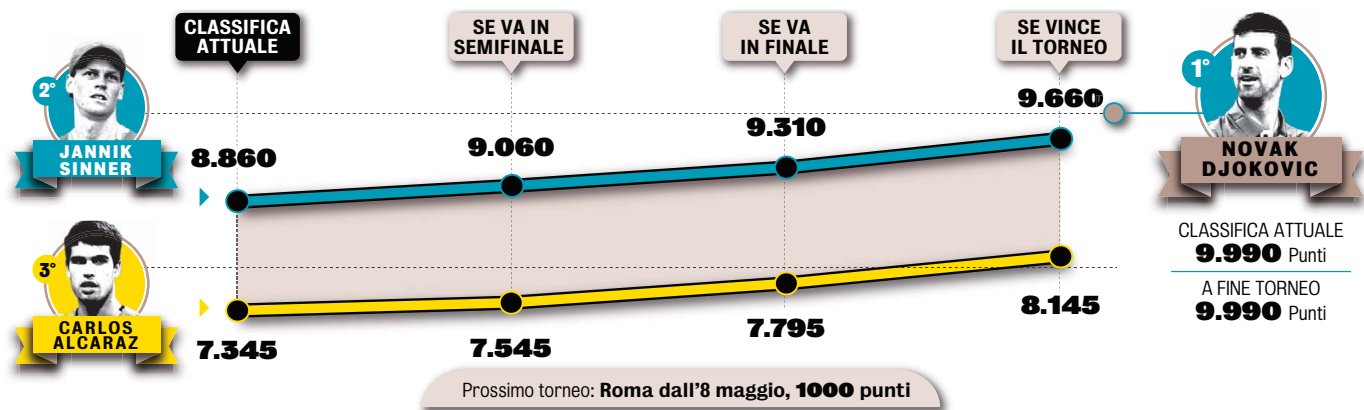
Domani incerto Ecco. Pensiero chiave. Jannik ha sempre detto che questo di Madrid era per lui un torneo di passaggio verso quello di Roma e ciò che arriverà dopo. Il fastidio all'anca sembrava poter essere il colpo di grazie sulle ambizioni madrilene di Sinner e invece no. «Non ho avuto paura e non ero spaventato, ma sì che ho raddoppiato i pensieri, perché dopo questo per me ci sono grandi tornei, Roma, Parigi, Wimbledon, l'Olimpiade, se la situazione dovesse peggiorare ci ripenserei». Per questo i quarti di finale contro Augier Aliassime in programma domani sono ancora avvolti nell'incertezza: «Vediamo come mi sento. Sono molto curioso di verificare la reazione del mio corpo a questa partita di oltre due ore. Per i quarti di finale deciderò domani (oggi per chi legge, ndr), dipenderà da come mi sveglio».

> **1**
> **Italiani nei quarti nei 1000 sulla terra**
> **Jannik Sinner è il primo italiano a raggiungere i quarti di finale in tutti e tre i Masters 1000 sulla terra: Montecarlo, Madrid e Roma**

La corsa continua E la partita con Khachanov, agguerrito numero 17 del ranking? «Siamo stati entrambi a buon livello, soprattutto al servizio. La differenza è stata che io ho giocato meglio i punti decisivi del secondo e del terzo set, mentre lui quelli del primo. Sono molto contento, per il risultato e perché ho fatto una bella partita. Mi sono sentito meglio che contro Kotov e come ho detto continuo a migliorare e a lavorare per tornare in brevissimo tempo al 100% fisicamente. A livello tennistico è stato il primo match con il tetto chiuso e su un campo diverso, ho cercato di adattarmi in fretta alle condizioni: nel primo set ho fatto un paio di errori ma sono contento di co-

L'anno magico Jannik Sinner, 22 anni, nel 2024 ha vinto Australian Open, Rotterdam e Miami AFP

La corsa al numero uno di Djokovic

dritto

me ho reagito nel secondo e nel terzo».

Le prospettive Giusto: la *remontada* ha portato Jannik al 28-2 in questo suo magnifico 2024 nel quale è sempre arrivato almeno in semifinale in ogni torneo giocato. Sinner è stato cinico, 100% di trasformazione nelle 3 palle break concesse dal russo che invece si è fermato a 1 su 6, ha servito bene vincendo l'80% dei punti sulla battuta e ha trovato tanti momenti vincenti col dritto, il colpo nel quale l'anca destra soffre di più. E ha saputo soffrire, sporcarsi le mani, lottare, cadere e rialzarsi. Tutto molto facile con Sonego, qualche complicazione in più con Kotov, ieri un esame ben più tosto. Il livello si alza, Jannik risponde. Se il fisico tiene il rosso può fare strada. Oggi un prezioso giorno di riposo da dedicare alla fisioterapia, domani un rivale che in questo 2024 a Monaco ha perso con Sonego e ad Acapulco con Cobolli. L'altura fa meno paura, così come l'anca. E la corsa ai 1000 punti continua: Roma può aspettare, salvo ripensamenti.

TEMPO DI LETTURA 4'24''

Occhio a...

Jannik scatenato contro i rivali russi: 11 vittorie di fila

● **Battendo Khachanov, Sinner ha battuto un giocatore russo per l'11ª volta di fila: ultima sconfitta, con Medvedev in finale a Miami nel marzo 2023. Poi ha battuto 5 volte lo stesso Medvedev, due Rublev, due Khachanov, una Safiullin e Kotov**

L'AVVERSARIO

Aliassime è risorto E contro l'azzurro ha vinto 2 volte su 2

Canadese Félix Auger-Aliassime, 23 anni, è il numero 35 Atp AFP

di **Riccardo Crivelli**

Toh, chi si rivede. Il talentuoso Felix nato lo stesso giorno (8 agosto) di Federer, un talento annunciato già a 14 anni che doveva diventare Alcaraz prima di Alcaraz e che a fine 2022 sembrava pronto a bussare alle porte del paradiso da numero 6 del mondo. E invece è Madrid Auger-Aliassime si è presentato da n.35 Atp (era 36 a inizio mese, la peggior classifica da cinque anni) e dopo un anno orribile, costellato da una marea di guai fisici (soprattutto al tendine della gamba destra) e da una pericolosa involuzione tecnica figlia ovviamente delle insicurezze mentali.

Lavoro Insomma, non sembrava lui l'uomo in grado di fermare l'arrembante Ruud di questo inizio di stagione sulla terra (successo a Barcellona) e invece dopo sette vittorie di fila il norvegese si inchina al redivivo canadese, che ritrova come per incanto il servizio, gioca finalmente con i piedi dentro il campo e scende a rete addirittura 28 volte, spremendone 24 punti: «Una grande vittoria per me – ammette Felix – non solo quest'anno, ma nel complesso della mia carriera, sapevo che sarebbe stato l'incontro più duro della settimana per me, ma ho giocato un ottimo tennis». Sarà lui, dunque, a incrociare le lame con Sinner nei quarti, forte di due vittorie su due nei precedenti, però risalenti entrambe al 2022 (e una proprio negli ottavi a Madrid). Ma quello era un altro Jannik e questo sicuramente un Auger-Aliassime diverso, che però si sta ritrovando: «Ho semplicemente continuato a credere nel mio lavoro. È una maratona, questo sport, e a volte non va come vorresti. Ho subito alcune sconfitte importanti nelle ultime settimane, ma questa volta è andata come volevo. Mi sento come se colpissi molto meglio il rovescio, sto servendo bene, sono più incisivo con la seconda di servizio. Tutte le cose su cui ho lavorato stanno iniziando a tornare fuori». Ma ora arriva l'esame più duro.

TEMPO DI LETTURA 1'47''

Murciano Carlos Alcaraz, 20 anni, n. 3 al mondo, nel match di ieri contro Struff GETTY

OGGI

I primi quarti
Oggi sono in programma i primi due quarti di finale del tabellone maschile e gli ultimi due di quello femminile. Sinner giocherà domani

Santana
(dalle 12) Rybakina (Kaz) c. Putintseva (Kaz); non prima delle 16 Alcaraz (Spa) c. Rublev (Rus); non prima delle 20 Andreeva (Rus) c. Sabalenka (Bie); non prima delle 21.30 Fritz (Usa) c. Cerundolo (Arg)

IN TV
Sky Sport

IL GRANDE RIVALE

ALCARAZ

Carlos sull'altalena «Troppo nervoso Salvato dai tifosi...»

Il re in carica contro Struff, nella rivincita della finale 2023, prima domina poi rischia la beffa

CORRISPONDENTE DA MADRID

Se Sinner fatica, il suo alter ego spagnolo Carlos Alcaraz vive in preda ai tormenti. Ieri, nella riedizione della finale del 2023, il murciano numero 3 del mondo è sopravvissuto a sé stesso, ai suoi blackout, alle sue scelte poco comprensibili. Ed è passato ai quarti per qualità proprie e demeriti di Struff dopo aver fatto di tutto prima per complicarsi la vita, e ce l'ha fatta, poi per chiudere prematuramente l'avventura nel torneo che ha vinto nelle ultime due edizioni.

Il record Alla fine, superando il tedesco, numero 24 del mondo, in una partita che ha sfiorato le 3 ore quando sembrava potesse essere decisamente più corta, Alcaraz si è portato sul 14-0 a Madrid eguagliando il record di vittorie consecutive nel torneo che ora condivide con Rafa Nadal, e sul 24-0 sulla terra spagnola considerando anche le due vittorie di Barcellona. I tempi, dicevamo: dopo aver vinto il primo set in maniera relativamente tranquilla grazie a un comodo break nel sesto gioco, Carlitos è partito in tromba nel secondo. Servizio strappato al tedesco con 4 punti di buona fattura, ma controbreak al quarto e da lì i due si sono incamminati verso il tie-break senza grandi sussulti, con il tedesco, che veniva da 6 vittorie consecutive con tanto di conquista del suo primo Atp a Monaco, a 34 anni, capace di approfittare degli errori del rivale e portarsi sulla parità con uno dei suoi 10 ace. Un percorso simile a quello della finale dello scorso anno, quando Alcaraz aveva vinto il primo set 6-4 e perso il secondo 6-3. Un anno fa però lo spagnolo nel terzo non aveva avuto problemi, chiudendo con un altro 6-3. Ieri ne ha combinate di tutti i colori, togliendo il fiato ai 12.000 del Manolo Santana increduli, tra un servizio ancora poco efficace, smorzate sballate e 24 errori gratuiti. Perché Alcaraz nel terzo parziale si è portato sul 4-1 e sul 5-2, e quando è andato a servire sul 5-3 è riuscito a sprecare addirittura 4 matchpoint, cedendo poi il servizio alla terza palla break in un game assurdo. Carlos ha rischiato di perdere il turno di battuta sul 5-5, e nel tiebreak è partito 3-0 trovandosi rapidamente sotto 4-3. Da lì 4 punti consecutivi e conquista del quarto in programma oggi contro Rublev, che ha sudato poco per superare l'olandese Griekspoor.

Nervosismo «Non giocavo tre partite da oltre un mese, all'inizio del torneo avrei firmato per giocarne 3-4, ora spero di giocarne altre 3 – ha detto Alcaraz –. L'assenza dai campi di gioco mi ha procurato un certo nervosismo, vuoi per la situazione dell'avambraccio vuoi per la mancanza di ritmo, e stavolta si è visto: ero parecchio agitato e per quello ho sbagliato anche palle relativamente facili. Sapevo che questa sarebbe stata una partita complessa e non mi sbagliavo: ora che l'ho superata non posso pensare che a una cosa: la conquista del titolo. Devo ringraziare la gente per avermi sostenuto fino all'ultimo punto, penso che sia stato un grande supporto nei momenti difficili che ho avuto alla fine del terzo set, penso che mi abbiano spinto a non arrendermi e a continuare a lottare». Carlos è imperfetto nel tennis e insicuro nel fisico, ma è determinato come sempre: vuole il suo triplete, Sinner è avvisato.

f.m.r.

TEMPO DI LETTURA 2'48''

L'assenza mi ha procurato un certo nervosismo, per i guai fisici e per la mancanza di ritmo

Devo un grazie al pubblico che mi ha spinto a non arrendermi. Così ho continuato a lottare

Carlos Alcaraz

CICLISMO VERSO L'EDIZIONE 107

DOMANI PRESENTAZIONE DELLE 22 SQUADRE

Domani al Parco del Valentino a Torino, dalle 20.30, c'è la presentazione delle 22 squadre e dei 176 corridori in gara. Il più giovane è Giulio Pellizzari, 20 anni; il più vecchio Domenico Pozzovivo, 41: entrambi corrono nella Vf Group-Bardiani Csf. Sabato prima tappa, Venaria Reale-Torino, km 140: partenza alle 13.50

«GIRO E ITALIA NEL CUORE»

FELICITÀ POGACAR «IO VIVO DI SFIDE E IL PIANO È CHIARO PANTANI UN SOGNO»

Il fenomenale sloveno pronto al debutto rosa e alla doppietta col Tour: manca dal Pirata 1998 «Grazie a voi sono diventato corridore»

di **Ciro Scognamiglio**

Finalmente. Finalmente Tadej Pogacar al Giro d'Italia. «Ma vi devo rivelare che se fosse stato solo per me, ci sarei venuto già cinque anni fa...». Da neoprofessionista talentuoso e promettente, quindi. Invece le strade della bici e della vita hanno voluto che al momento del debutto nella corsa rosa – sabato il via dell'edizione 107 con la Venaria Reale-Torino – lo status del ragazzo di Komenda sia radicalmente diverso. Sia quello del numero uno al mondo, che ormai non fa più mistero di voler diventare «il migliore della storia». Anche per questo è attesissimo, oltre al fatto che ha deciso di tentare quell'accoppiata Giro-Tour che non riesce da Pantani 1998: merita un applauso gigante. «Sono troppo giovane per ricordare Pantani dal vivo, ma sarebbe un sogno fare come lui». Il resto degli omaggi conta di prenderselo sulle strade del Giro, grazie alle meraviglie che è in grado di mettere in scena sulla sua Colnago: in questa sesta stagione tra i pro' – già la sesta, sì – è apparso più forte che mai. Ha dominato Strade Bianche, Catalogna e Liegi-Bastogne-Liegi, ha chiuso terzo la Sanremo. L'Italia lo ama, Tadej ama l'Italia (con pizza e pasta, "espresso" è una delle prime parole che ha imparato): le premesse sono ottime dopo gli ultimi giorni tra allenamenti e un po' di relax, come il kart con Matthews, Wellens e Covi o le coccole al gatto dei genitori che sono andati a trovarlo a Montecarlo.

Ragazzo *Venivo a correre in Italia già da allievo: pasta, prosciutto e parmigiano, bei momenti*

Passione *Se fosse stato per me, sarei venuto a fare il Giro già cinque anni fa...*

Doppietta *In tanti ci hanno provato e non ci sono riusciti. Una tappa alla volta*

Tadej, cominciamo... dall'inizio. Ricorda quando ha scoperto la prima volta il nostro Paese?

«Non so dire esattamente, ma di sicuro sono venuto a correre in bici in Italia, è stato quello il motivo. Già tra gli allievi mi è capitato davvero spesso. Erano gare molto dure per me, perché i ragazzi italiani erano molto forti, li ricordo bene, più di noi. Già un posto nei primi dieci era come vincere, e lo festeggiavamo. Mi innamorai di queste corse, volevo sempre venire in Italia. A mezzogiorno mangiavo pasta, prosciutto, parmigiano, e due ore dopo c'era la gara. Per tornare a casa in macchina si faceva tardi, arrivando di notte. Tanti bellissimi momenti. Mi sono fatto tanti amici».

L'Italia è stata una culla ciclistica e il suo secondo Paese?

«Penso di sì. Certamente mi sono divertito sempre tanto, c'era un livello più alto ed è grazie alle corse in Italia che si sono aperte le porte del grande ciclismo».

E il Giro d'Italia dei grandi lo seguiva in televisione da ragazzo? Ha qualche ricordo?

«Sì, uno su tutti ma non è legato alla tv. Una domenica, c'era una corsa in Austria a cui partecipai. Al mattino. Non ricordo come andò, poi il nostro allenatore prese l'auto e ci portò a Trieste per l'ultima tappa del Giro 2014. La vinse uno sloveno, Luka Mezgec! Non lo dimenticherò mai. Andammo a farci dare le borracce dal team, fu come un sogno che si avverava. Ce l'ho nel cuore».

La decisione di correre il Giro è più sua o della Uae-Emirates?

«Beh, la mia idea per la verità sarebbe stata quella di venirci subito, al primo anno... Ma poi la mia carriera si è sviluppata troppo velocemente, in un certo senso, e non si era ancora creata l'opportunità. Ora sono abbastanza 'grande' da poter pensare di partecipare a due grandi giri nello stesso anno. Non vedo l'ora che inizi questa, di sfida. La sfida del Giro. Sarà un bellissimo maggio. Ne avevo parlato con Van der Poel dopo la Liegi, lui ha potuto andare in vacanza a Dubai, a me sarebbe piaciuto, ma ho del 'lavoro' da fare in questo mese...». Nota: al debutto alla Vuelta, Tadej chiuse terzo, il primo Tour lo vinse. Chiudesse sul podio pure il primo Giro, eguaglierebbe Felice Gimondi e Bernard Hinault, pure loro sempre nei primi tre da debuttanti in tutti e tre i grandi giri.

Tentare la doppietta è la sfida più difficile della sua carriera?

«Penso... che quanto è successo lo scorso anno lo sia stato di più. Più duro. Il 2023 è stato davvero esigente per il fisico e la mente, affrontare il Tour dopo l'infortunio (frattura di uno scafoide e stop alle competizioni per due mesi, ndr) alla Liegi. Ho sofferto tanto. Stavolta ho obiettivi chiari, e una visione altrettanto chiara su cosa fare. Mentalmente, è più facile. Magari dopo il Tour risponderò in maniera diversa. Vedremo quanta 'benzina' sarà rimasta nel serbatoio».

Fa la storia Tadej Pogacar, 25 anni, ha vinto 2 Tour e 6 classiche Monumento BETTINI

Chi è

Tadej Pogacar

Nato a Komenda (Slovenia) il 21 settembre 1998, è alto 1.76 per 66 chili. Pro' dal 2019, ha sempre corso con la Uae Emirates: 6 milioni di euro a stagione. Nel 2024, 7 vittorie su 10 giorni di corsa: la seconda Strade Bianche con 81 km di fuga, 4 tappe e classifica del Giro di Catalogna, la seconda Liegi-Bastogne-Liegi con un assolo di 34 km. I successi sono 70: 2 Tour de France (2020-2021); 3 Giri di Lombardia (2021-2022-2023); Giro delle Fiandre 2023; Liegi-Bastogne-Liegi 2021. Al Tour, 2° nel 2022 e nel 2023, alle spalle di Vingegaard; 3° alla Vuelta 2019. Altri successi: 11 tappe al Tour; 2 Tirreno-Adriatico (2021-2022); Strade Bianche (2022); Parigi-Nizza, Amstel e Freccia Vallone 2023. Bronzo olimpico 2021 e bronzo iridato 2023 (FOTO IPP)

Ricordi *Nel 2014 mi portarono all'ultima tappa di Trieste: vinse uno sloveno, Mezgec!*

Percorso *Il Giro parte subito duro. Ho visto le due crono e lo sterrato. Livigno lo conosco benissimo*

Stimoli *Cambiare e fare corse nuove per me è importante, così come il Tour dopo il Giro*

L CUORE»

▶ **Finora ha vestito la maglia di leader in tante corse. Si ricorda se qualche volta qualcuna di queste fosse stata di colore rosa?**
«Sì, è vero, ne ho indossate parecchie. Spesso gialle, poi c'erano pure quelle delle altre classifiche. Punti, giovani, montagna. Quando finirà la carriera sarà un bell'impegno mettere tutto in ordine. Rosa, però, non mi pare».

▶ **E ha qualche oggetto speciale di colore rosa a casa?**
«Una borraccia del Tour de France femminile, mi pare. Per ora!».

▶ **Del Giro ha visto già diverse tappe in ricognizione, giusto?**
«Sì, le due cronometro e lo sterrato in Toscana. Poi c'è la giornata di Livigno, e lì non avevo bisogno di rivedere il tracciato perché conosco molto bene quelle salite. Penso che sarà la tappa regina. Ho deciso di non andare in quota dopo la Liegi, avendo già fatto quasi tre settimane a Sierra Nevada dopo il Catalogna».

▶ **Sarà il chiaro favorito.**
«Ma a questo aspetto non penso tanto. Ci sono tanti rivali forti e io non sottovaluto nessuno. Così come non penso alla doppietta adesso, è una prospettiva lontana al momento, nel senso che tanti ci hanno provato e non ci sono riusciti. Mi concentrerò su una tappa alla volta. Il Giro parte con giornate impegnative, bisogna farsi trovare pronti da subito».

▶ **Tadej Pogacar ha sempre bisogno di nuovi stimoli: è vero?**
«Sì, è così. È un aspetto importante porsi sfide differenti, cambiare, affrontare gare nuove. Cimentarsi nel Tour dopo il Giro lo è, mentre non penso che l'Olimpiade quest'anno sia troppo adatta a me. Il Mondiale, già di più, è un obiettivo. Ora, comunque, nella testa c'è il Giro. Per dare il meglio. Per fare il meglio».

TEMPO DI LETTURA 5'20"

IN TV

GIRO MATTINA RaiSport 45' prima del via della tappa

PRIMA DIRETTA RaiSport Diretta integrale con Andrea De Luca e Alessandro Petacchi

ore 14 GIRO IN DIRETTA e GIRO ALL'ARRIVO Rai 2 con Francesco Pancani, Davide Cassani e lo scrittore Fabio Genovesi

PROCESSO ALLA TAPPA Rai2 Conduce Alessandro Fabretti con Garzelli e Petacchi

ore 20 TGIRO RaiSport

ore 23.50 GIRO NOTTE RaiSport Riepilogo della tappa

COME VEDERE IL GIRO

Su RaiSport e Rai2 170 ore in rosa La sigla di Jovanotti

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

«E gli occhi allegri degli Italiani in gita. Giro d'Italia, il bello della vita!», canta così Jovanotti nella sigla scritta per la corsa rosa. Ma saranno allegri anche gli occhi dei tanti che seguiranno le gesta di Pogacar e gli altri davanti alla tv. Quest'anno la Rai ha messo a punto un super palinsesto, «denso ma preciso», come suggerisce il direttore di Rai Distribuzione, Stefano Coletta, «e pieno di qualità», come aggiunge il direttore di Rai Sport, Jacopo Volpi. L'a.d. di Rcs Sport, Paolo Bellino, va oltre: «In passato abbiamo raggiunto tutti i giorni share superiori al 20% con punte del 35-36%, adesso spero in ulteriori record. Il connubio Rcs Sport-Rai è vincente, mi auguro possa proseguire».

RaiPlay e RadioRai Circa 170 ore di programmazione regaleranno agli italiani le emozioni del Giro dal 4 al 26 maggio, con un'anteprima domani per la presentazione delle squadre, alle 20.30 su Rai Sport. Tanti appuntamenti, dalla mattina sino a notte fonda, con una bella novità: il ritorno in telecronaca di Davide Cassani, che con Francesco Pancani formerà nuovamente la cosiddetta "CassaPanca" che tanto successo ha riscosso in passato. Alla presentazione in viale Mazzini, l'ex c.t. non nasconde la propria emozione: «Sono passati undici anni dalla mia ultima telecronaca, per me è un ritorno a casa, l'ho fatto per 18 anni e mi sono sempre trovato benissimo. Il Giro non è solo una corsa, è una fantastica avventura che fa parte della nostra storia. Raccontarlo per me è sempre un onore». Con lui e Pancani ci sarà sempre lo scrittore Fabio Genovesi con aneddoti e racconti sull'Italia, mentre i cronisti in moto saranno Giada Borgato e Stefano Rizzato. I canali dedicati alle trasmissioni saranno Rai 2 (dalle 14) e Rai Sport HD, ai quali si aggiungeranno, tutti i giorni, le dirette streaming su RaiPlay e la pagina web Rai dedicata al Giro. Ampio spazio ovviamente anche su Radio 1 e Radio 1 Sport.

La novità
Ritorna Cassani al fianco di Pancani dopo 11 anni. In moto ci sono la Borgato e Rizzato

TEMPO DI LETTURA 1'38"

News

BASKET: NBA

Denver elimina i Lakers Dubbi LeBron sul futuro

Fenomeno LeBron James, 39 anni, 21ª stagione in Nba, 4 titoli vinti GETTY

● I Lakers sono fuori dai playoff. «Non risponderò a questa domanda», ha detto LeBron James a proposito della possibilità che quella dell'eliminazione al primo turno con Denver sia stata la sua ultima partita con la squadra di Los Angeles in cui gioca dal 2018. A 39 anni, LeBron ha finito la stagione con 30 punti, 9 rimbalzi e 11 assist, mentre i Nuggets campioni uscenti hanno chiuso la serie 4-1 grazie al canestro del 108-106 a 4 secondi dalla fine di Jamal Murray, in dubbio fino a poche ore prima per un uno stiramento al polpaccio sinistro. Nikola Jokic ha segnato 25 punti con 20 rimbalzi e 9 assist. James ha la possibilità di non esercitare l'opzione per estendere il contratto in scadenza quest'estate che i Lakers vorrebbero prolungare. «Ora voglio solo andare a casa dalla mia famiglia – ha detto LeBron dopo la partita – ho un paio di mesi prima del training campo con la Nazionale, devo riposarmi prima dell'Olimpiade». In semifinale di Conference, Denver incontra Minnesota, il cui coach Chris Finch sarà operato al ginocchio destro, dopo essere stato fatto cadere accidentalmente dal suo play Mike Conley in azione di difesa. Dall'altra parte del tabellone, Oklahoma City, numero 1 a Ovest, si è qualificata eliminando per 4-0 New Orleans. A Est, Boston si è portata sul 3-1 con Miami grazie a 38 punti di Derrick White, stiramento a un polpaccio per Kristaps Porzingis.

BASKET

Quarti di Eurolega Gara-3: Maccabi e Barcellona sul 2-1

● Maccabi e Barcellona sono sul 2-1 nei quarti al meglio di 5 partite. Sul campo neutro di Belgrado, il Maccabi ha battuto il Panathinaikos 85-83 (Nebo 22, Brown 16; Nann 25, Papapetrou 17). Il Pana ha rimontato da -11 a 3'51" dalla fine e con Jerain Grant ha sbagliato la tripla del sorpasso allo scadere. Il Barcellona ha vinto al Pireo 82-80 (Vesely 16; Petrusev 18) dopo un supplementare. Domani le gare-4 sugli stessi campi. Oggi le altre gare-3: alle 19.45 Fenerbahce-Monaco (serie 1-1) diretta Sky Sport Arena e streaming Now e Dazn, alle 20.30 Vitoria-Real Madrid (0-2), Now e Dazn.

ATLETICA

A Modena la prima di Fabbri e Weir Fede Riva c'è: 3'34"35

● Parte il 2024 all'aperto di Leo Fabbri e Zane Weir: oggi sono a Modena nel peso in un meeting per i 150 anni de La Fratellanza. Con loro Nadia Battocletti (1500), Federica Del Buono (5000) e Elisa Molinarolo (asta). Su strada a Oderzo (Tv) Eyob Faniel (10 km) e Ludovica Cavalli (5 km). Ieri a Huelva (Spa) in luce Federico Riva, 2° nei 1500 in 3'34"35, quinto italiano all-time con standard per gli Europei (Mo Abdikadar 10° in 3'38"73). Poi Giacomo Bertoncelli 49"45 (2°) e Mario Lambrughi 50"29 (5°) nei 400 hs e Marta Zenoni 4'06"55 (3ª), Gaia Sabbatini 4'06"97 (5ª) e Giulia Aprile 4'10"25 (10ª) nei 1500.

GINNASTICA: ARTISTICA

Europei femminili Domani a Rimini il concorso generale

● Da domani, a Rimini, con le qualificazioni agli attrezzi (promosse le prime 8) valide per il concorso generale individuale (detentrice la britannica Jessica Gadirova), si svolgono gli Europei di artistica femminili. Sabato si disputeranno le finali di specialità, domenica quella di squadra. Le juniores venerdì e domenica. Il d.t. Enrico Casella, tra le seniores, assente Giorgia Villa, ha convocato Alice D'Amato, Asia D'Amato, Manila Esposito, Elisa Iorio (Fiamme Oro), Angela Andreoli (Brixia) e tra le juniores Benedetta Gava, Emma Puato (Art. 81 Trieste), Emma Fioravanti (Forza e Coraggio Mi). Artemisia Iorfino e Giulia Perotti (Libertas Vercello).

IPPICA

Oggi il Lotteria Vernissage Grif cerca il terzo trionfo

● Oggi a Napoli è il giorno del Lotteria edizione 75. Tre batterie da 8 cavalli ciascuna (alle ore 14.30, 15 e 15.30) e la finale alle 18.30 sul miglio di Agnano con un montepremi totale di 660.000 euro. Vernissage Grif, allenato e guidato da Alessandro Gocciadoro, cerca la terza vittoria consecutiva dopo i trionfi nel 2022 e 2023, l'ultimo a media di 1.09.6, record della corsa. I rivali più insidiosi sono Always Ek (Gocciadoro) e il progredito Cosmo Spritz (Andrea Farolfi per il training di Andrea Sarzetto). Dalle 17.20 in tv su RaiSport la differita delle tre batterie e la diretta della finale.

LEGA PALLAVOLO SERIE A

CONGRATULAZIONI A
SIR SUSA VIM PERUGIA CAMPIONE D'ITALIA SUPERLEGA CREDEM BANCA 2023-2024

SIR SUSA VIM PERUGIA

Lega Pallavolo Serie A e Credem Banca ringraziano tutti i protagonisti del Campionato di SuperLega 2023/2024.

È stata una bellissima stagione di grande Volley e in tantissimi avete contribuito in campo, sugli spalti, nei Club, a rendere nuovamente questo Campionato il più bello del pianeta.

Title Sponsor

Gold Sponsor